



VISITA / GORBACEV OGGI A ROMA

Arriva l'uomo che fece crollare il Muro

Il suo impegno per la «casa comune europea» - L'Italia lo accoglie «con stupore e compiacimento»

VISITA / COMMENTO

Uno statista «nuovo» dopo le «rivoluzioni»

Commento di Michel Tatu

L'uomo che arriva oggi a Roma non è più, da tempo, uno sconosciuto per l'opinione pubblica internazionale. Questo nuovo viaggio a Ovest è stato preceduto da molti altri; i più recenti sono stati quelli a Bonn e a Parigi l'estate scorsa. Eppure, in questo breve intervallo sono accadute così tante cose che bisogna per forza parlare di un «nuovo» Gorbaciov.

Appena tre mesi fa, si parlava soltanto della perestroika nell'Unione Sovietica e di qualche riforma in Polonia e in Ungheria, ma certamente non della liberalizzazione generale nell'Europa dell'Est, e ancora meno della «questione tedesca». Gorbaciov non aveva nulla di nuovo da dire sull'argomento, anche perché Erich Honecker a Berlino-Est e Milos Jakes a Praga; senza parlare di Todor Zhivkov in Bulgaria, sembravano tenere saldamente in mano la situazione, e il paesaggio appariva immutabile.

Le rivoluzioni di queste ultime settimane hanno sconvolto tutto e trattenuto una nuova immagine, fortemente contrastata, del numero uno sovietico. Da un lato, l'opinione pubblica dei Paesi occidentali lo vede come l'uomo che ha avviato i cambiamenti: si guarda a lui come a un «liberatore», e il suo progetto di «casa comune europea» è diventato assai più credibile, a tal punto che persino George Bush si presenta ora come «il più ardente sostenitore della perestroika».

D'altro canto, l'architetto della perestroika sembra però singolarmente in ritardo rispetto ai suoi emuli del Patto di Varsavia. Soltanto un anno fa, l'Urss era in testa a tutti, precedeva perfino la Polonia dove il generale Jaruzelski rifiutava ancora di organizzare una «tavola rotonda» con l'opposizione. Oggi, la maggior parte dei «nuovi apparatchiki» arrivati al potere nei principali Paesi alleati all'Unione Sovietica, hanno gettato via in pochi giorni tutti gli strumenti di cui si servivano i loro predecessori per dominare le rispettive nazioni: ruolo dirigente del partito

iscritto nella Costituzione, rifiuto di organizzare elezioni libere e di instaurare un autentico multipartitismo. Gorbaciov, invece, continua (come ha appena ripetuto domenica scorsa in un articolo pubblicato sulla Pravda) ad aggrapparsi al sistema del partito unico e al ruolo dirigente di questo medesimo partito.

Si aggiungono a tutto questo la catastrofe economica che esaspera il malcontento popolare, e gli altri problemi insolubili dell'Unione Sovietica come la questione delle nazionalità. Per affrontare questi problemi, l'Urss è male armata, molto peggio delle società polacche, ungheresi, tedesche o cecoslovacche, che sono più omogenee, più civili, e che hanno ritrovato senza fatica le loro tradizioni democratiche. Nonostante gli sconvolgimenti politici in atto, nessuno di questi Paesi, nemmeno la Polonia che pure si dibatte in una situazione economica disastrosa, conosce le violenze, i conflitti razziali, la criminalità dilagante, la gravissima penuria che sono il pane quotidiano dei sovietici.

Proprio per questi motivi la posizione di Mikhail Gorbaciov è ambigua. Da un lato, gli sconvolgimenti nell'Europa dell'Est hanno portato al potere (ma forse non per molto tempo) dei comunisti che appartengono a una nuova generazione e che saranno per lui degli alleati molto più sicuri dei «dinosaurs» conservatori di prima. Erich Honecker o Milos Jakes erano gli alleati dei conservatori sovietici, i punti di riferimento della loro politica retrograda. Oggi, questi medesimi conservatori non hanno più «modelli» esterni, e in tal modo si accentua l'isolamento nel quale sono venuti a trovarsi dopo tutte le ristrutturazioni successive imposte da Gorbaciov in seno al gruppo dirigente. Ma quello che accade a Berlino e a Praga può soltanto rafforzare la loro convinzione che la perestroika conduce direttamente alla «liquidazione» dell'eredità staliniana. La rabbia e l'esasperazione sono sicuramente al massimo nell'apparato del partito e negli ambienti militari.

Servizio di Marino Marin

ROMA — Domani Mikhail Gorbaciov, con un gesto carico di significato, disegnerà la «casa comune europea» in Campidoglio, proprio dove 33 anni fa furono firmati i trattati istitutivi della Comunità. Ma italiani e sovietici tengono a far sapere che l'Europa di oggi non è ancora quella da tutti sognata, che bisogna tenere i piedi per terra per evitare pericoli e delusioni. Lo schieramento dell'Italia nell'Alleanza atlantica e la sua amicizia con gli Stati Uniti non sono in discussione, tiene a sottolineare il portavoce di palazzo Chigi. E, all'indomani del piano di Kohl per la riunificazione della Germania, Zagladin e Portugalov, che fanno parte della delegazione sovietica, esprimono le loro perplessità. «Dal punto di vista geopolitico — nota Nikolai Portugalov, massimo esperto di affari tedeschi nel Pcus — l'Europa non reggerebbe oggi all'unificazione della Germania».

E i sovietici sanno che il loro punto di vista è ampiamente condiviso dal presidente del consiglio italiano. Citando proprio una frase di Andreotti, Portugalov fa notare che esistono due stati tedeschi, anche se la nazione germanica è una sola. Vadim Zagladin, consigliere personale di Gorbaciov, rincara la dose: la proposta del cancelliere contrasta con altre sue recenti dichiarazioni; e poi Kohl sembra pianificare il futuro di uno stato sovrano, la Germania socialista, senza neppure tener conto di quello che pensano gli altri tedeschi. «Non so fino a che punto — ha ironizzato Zagladin — si possa parlare di Realpolitik a proposito dell'iniziativa di Kohl. Comunque in questo momento bisogna mostrare moderazione».

Anche il presidente Cossiga, come ha sottolineato il portavoce del Quirinale, ritiene che il momento cruciale che stiamo attraversando debba essere affrontato con «realismo». Il capo dello stato, mentre rende omaggio all'intelligenza, al coraggio, alla determinazione ed alla chiarezza di Gorbaciov in un'intervista alla tv sovietica, mette in rilievo che ci troviamo in un periodo di transizione che richiede una misurata cautela. Una valutazione condivisa da Cremlino: il portavoce Gherasimov afferma



che siamo nella fase acuta dei cambiamenti in Europa, in un momento-cerniera che deve portare ad una fase nuova. Ma l'entusiasmo per quello che è avvenuto nelle ultime settimane e l'emozione che certamente susciterà in Italia l'arrivo di Gorbaciov non devono far dimenticare i problemi.

Questo leit-motiv si ritrova

anche nei cinque punti sottolineati dal portavoce di palazzo Chigi: il sostegno alla perestroika non significa affatto un'alterazione degli equilibri europei e mondiali. L'Italia accoglie il leader sovietico «con stupore e compiacimento». Stupore per la rapidità e la profondità dei cambiamenti avvenuti nell'Europa dell'Est; compiacimento perché il nostro paese

ha sempre creduto al grande disegno gorbacioviano, anche quando c'erano motivi per dubitare. Solo un mese e mezzo dopo la nomina di Gorbaciov a leader del Pcus, l'allora presidente del consiglio Craxi (insieme con Andreotti, ministro degli Esteri) si recò in visita nell'Urss e manifestò la sua fiducia nell'ardua impresa del succes-

sore di Cernienko. Il governo italiano — e questo è il secondo punto esposto dal portavoce Plo Mastrobriani — non sottovaluta i rischi della perestroika. I sovietici potrebbero rimanere disillusi se non giungeranno presto risultati concreti. Gorbaciov ha detto recentemente che l'Urss è in questo momento in mezzo al guado: il nostro paese intende fare del suo meglio per toglierla da questa scomoda posizione. Gli accordi economici che saranno firmati sono un'espressione concreta di questo impegno.

Terzo punto: il governo italiano è convinto che i rapidi cambiamenti nell'Est europeo affondino le loro radici nell'atto conclusivo della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa del 1975. In quegli accordi, ai quali manca solo la firma dell'Albania, sono sanciti due principi ancora oggi validi: l'inviolabilità delle frontiere di tutti gli stati e il collegamento tra i tre «cesti» dell'Intesa, e cioè la sicurezza, la cooperazione ed i diritti umani. Di qui discende che, almeno per il momento, non si mettono in discussione — ed è il quarto punto — le alleanze militari esistenti, anche se evidentemente si auspica un processo di disarmo quanto più rapido è possibile.

Si giunge così all'ultimo punto, il più importante. In un contesto in rapida evoluzione come quello attuale, l'Italia ritiene che l'integrazione comunitaria debba proseguire a passo sempre più spedito. Verrà così evitata ogni tentazione di «rompere i ranghi». L'allusione a certe tendenze tedesche è stata trasparente. Ma Mastrobriani ha ricordato che lo stesso ministro degli Esteri di Bonn, Hans-Dietrich Genscher, crede nel «fascino e nella forza di attrazione» che una Comunità integrata e unita può ancora esercitare nei confronti dell'Est.

E adesso si contano le ore che mancano all'arrivo di Gorbaciov, previsto per stamane alle 11.40. La visita, ha assicurato al quotidiano sovietico «Izvestia» il ministro degli Esteri De Michelis, «avrà un significato veramente storico». L'unico rischio avvertibile è che l'entusiasmo prevalga sulle cose concrete da fare. Nei rapporti bilaterali e per la «comune casa europea».

VISITE / PROFEZIE

Quei «cavalli cosacchi» all'ombra di San Pietro



Commento di G. G. Guerrera

Sette gli influssi intensi di ben cinque pianeti nel segno del capricorno, tradizionalmente assegnate a Mosca, e con il sole congiunto a mercurio nel sagittario, simbolo della fede e dell'autorità Pontificia, si svolgerà venerdì il fatidico incontro tra il Papa e il leader russo.

Il vento delle novità sta negli ultimi tempi soffiando davvero forte e solo la spregiudicata apertura verso orizzonti sempre più vasti cui il ruolo di futuribili uomini del Duemila ci chiama, moderata stupore e la tremolante meraviglia dei fatti umani.

Eppure tutto questo sta accadendo ed è una realtà in aperto contrasto con le profezie antiche e moderne tutte tese a vedere nella Russia e nel comunismo la configurazione stessa dell'Anticristo, del mostro onnifagocitante dell'Apocalisse.

Ed ecco invece i cavalli dei Cosacchi venire ad abbeverare alle fontane di San Pietro in tutta pace ed armonia all'insegna di scambi politico culturali e non già per far scorrere il sangue a galoppo di cavallo, come il Ragno Nero, cui il moderno valden ha coro, aveva cassandramente annunciato.

Lo stesso Ragno Nero definisce il presente come «l'anno della saggezza» mentre tra le veggenze legate all'arco di tempo più prossimo a noi si legge:

«...Le vele sono spiegate e il vento soffia da Oriente. Al timone ci sono due uomini». «Ma avverte anche: Pietro è chiuso nel suo guscio di noce, mentre una mano inanelata parla in nome del giusto, ma con parole ingiuste». «E' qui si ricasca nel terreno del sospetto e del pregiudizio, autentica irresistibile palestra di ogni profeta e di ogni suo possibile interprete ed esagesta».

Sta di fatto che Monaca di Dresda, Don Bosco e Nostradamus a parte, l'uomo del Duemila prossimo venturo ha già imparato bene che in nome delle spinte che ci portano sempre oltre, i ruoli precostituiti ai quali eravamo ostinatamente e romanticamente attaccati sono quantomeno superati e desueti, figurarsi le profezie!

Addio risse strapaesane alla Don Camillo e Peppone, addio certezze minime e di qualunque tipo nella società dell'effimero e dell'apparire che non perderebbe occasione di proporre i più grandi e gelosi show.

Venerdì in barba a tutti i Tiresia di questo mondo, due mani si stringeranno per sancire la pace tra il «falco» e la «colomba» e l'apostolica benedizione del Santo Padre «Urbi et Orbi», sarà la lezione per grandi e piccoli che tutto nella vita è sempre possibile e come tanto spesso «nuglesse oblige».

VISITA / SICUREZZA

Le fognature sono sotto controllo

Le misure lungo il percorso - Elicotteri e fotoelettriche

ROMA — Mobilitazione generale dei vigili urbani in occasione della visita di Gorbaciov a Roma. Sarà infatti loro il compito di mantenere le strade sgombrare e bloccare il traffico per il tempo necessario al passaggio del corteo presidenziale. I loro compiti prevedono anche di mantenere liberi gli itinerari, soprattutto al Colosseo, arco di Costantino, Quirinale, Altare della Patria, Villa Madama, Palazzo Chigi, Campidoglio ecc. dove le auto non potranno sostare.

Già da giorni erano sotto controllo tutte le strade che saranno percorse da Gorbaciov: nel piano di sicurezza infatti non è stato trascurato il minimo particolare. Polizia e carabinieri tengono d'occhio alberghi e locali frequentati in particolare modo da

stranieri. Le misure di sicurezza sono state intensificate soprattutto negli aeroporti, nei porti, negli scali ferroviari e a tutti i valichi di frontiera. Non sono state trascurate neanche le fognature dove le verifiche dei tecnici del Comune, accompagnati dagli artificieri, sono continue. Da ieri sera i cestini per i rifiuti e i cassonetti dislocati lungo il percorso vengono svuotati continuamente. Per evitare sabotaggi sono stati disposti costanti controlli a cabine della luce e del telefono. Villa Abamele, dove soggiognerà Gorbaciov, durante la notte sarà illuminata da fotoelettriche. Appena Gorbaciov atterrà a Fiumicino scatterà un dispositivo di sicurezza intorno al raccordo anulare e la città sarà sorvegliata dall'alto da elicotteri.

VISITA Quel «giro di valzer» con lo zar

ROMA — Per trovare l'unico precedente al viaggio di Gorbaciov bisogna risalire indietro di 80 anni, fino alla visita che lo zar Nicola II compì a Racconigi (senza nemmeno passare per Roma) dal 23 al 25 ottobre del 1909. E se nei giorni immediatamente precedenti la zarina non si fosse rimessa dalle convulsioni, il segretario generale del Pcus sarebbe ora l'unico Capo di Stato nella storia giunto dalla Russia per visitare l'Italia, e Roma non avrebbe compiuto quel «secondo giro di valzer» (come lo definiscono gli storici) preliudato, dopo quello di sette anni prima con la Francia, del suo sganciamento dalla triplice alleanza dopo lo scoppio della prima guerra mondiale.

Alle origini delle convulsioni della zarina c'era la paura del terrorismo: in quei giorni in Spagna si preparava il plotone di esecuzione per l'anarchico Ferrer, reo di avere ordito attentati contro la casa di Borbone. Ma a ricordare ai Romanov i loro doveri di stato c'era l'anniversario dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria, ultimo sussulto espansionista di una potenza in netta decadenza.

Proprio le bandiere abbrunate esposte a Belgrado l'8 ottobre, per ricordare che 12 mesi prima gli austriaci avevano ottenuto la Bosnia, spinge lo zar a compiere un viaggio che aveva come scopo (ma questo si saprà anni più tardi) quello di infilare un cuneo tra gli imperi centrali e l'Italia, unita a loro da una alleanza più che ventennale. Il Partito socialista, proclamò una protesta nazionale in concomitanza con la visita in Italia dei regnanti russi. Ma questo, commentava il «Corriere della Sera», è unire «il socialismo con la teppa».

VISITA / LA FIGURA (E L'OPERA) DEL LEADER CAUCASICO

«Misha», successi esterni e malcontento interno

Il sistema sovietico non riesce a garantire nemmeno i consumi elementari - L'onda d'urto per la democratizzazione dell'Est

Servizio di

Fausto Pezzato

BOLOGNA — Fino alla seconda metà degli anni Settanta, non ci sono segni premonitori nella sua biografia. Nasce nel 1931, figlio di contadini, a Privolnoye, un piccolo villaggio caucasico. Nel 1945 si iscrive al Komsomol, l'organizzazione dei giovani comunisti. Poi va a Mosca a studiare legge con una borsa di studio. Nel 1954 sposa Raisa Maximovna Titorenko e si laurea. Da Stavropol, la regione natia, dove è tornato col «pezzo di carta», Mikhail Gorbaciov intraprende una carriera non molto dissimile da quella di mille altri funzionari del partito (aveva preso la tessera nel 1952). Specialista in problemi agricoli, sale senza scosse verso i piani alti della nomenclatura brezneviana e quando, nel 1975, Leonid Breznev gli dà la poltrona di segretario del Comitato centrale, «Misha» è, per la stragrande maggioranza degli europei, quasi uno sconosciuto. La successiva notorietà ci farà capire che già in quegli anni Gorbaciov era un burocrate diverso, non allineato, che stava elaborando idee «rivoluzionarie».

Ma ci vogliono ancora sette anni perché l'ex Carneade dell'immenso apparato dirigenziale dell'Urss s'imponga all'attenzione del mondo intero per gli effetti dirompenti della sua azione «eversiva».

La «bomba Gorbaciov» si fa sentire nel 1985, dopo la nomina (11 marzo) a segretario generale del Pcus. La prima dell'agrazione avviene in aprile, quando il neosegretario, parlando davanti al Comitato centrale, dice senza mezzi termini che una profonda e urgente ristrutturazione s'impone per salvare

La rapida ascesa del funzionario

specialista in problemi agricoli.

Perestroika e glasnost incontrano

ancora delle resistenze molto forti

l'economia dallo sfacelo. Usa in quella circostanza la prima di due parole che in poco tempo lo renderanno celebre: perestroika. Seguirà a breve la seconda, glasnost, cioè la richiesta di fare luce nella tradizionale reticenza e nell'esplicita menzogna, che hanno caratterizzato i rapporti tra il potere e la gente durante e dopo Stalin. E' un invito tanto perentorio quanto traumatico a non aver paura della verità, un primo balzello di democrazia nell'impero del partito-padrone.

In meno di cinque anni, da quel memorabile discorso, Gorbaciov ha sconvolto il sistema marxista-leninista nato dalla Rivoluzione d'Ottobre. E dal cuore di una riforma di cui forse nemmeno il suo artefice poteva misurare le conseguenze, si scatenano onde d'urto che via via sconvolgono le strutture periferiche del socialismo reale: in Ungheria, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Cecoslovacchia, Bulgaria. Nel loro propagarsi irresistibile, queste folate costringono anche il Partito comunista italiano a prendere atto, sia pure con grande riluttanza, che l'aggettivo «comunista» appartiene a un passato senza futuro.

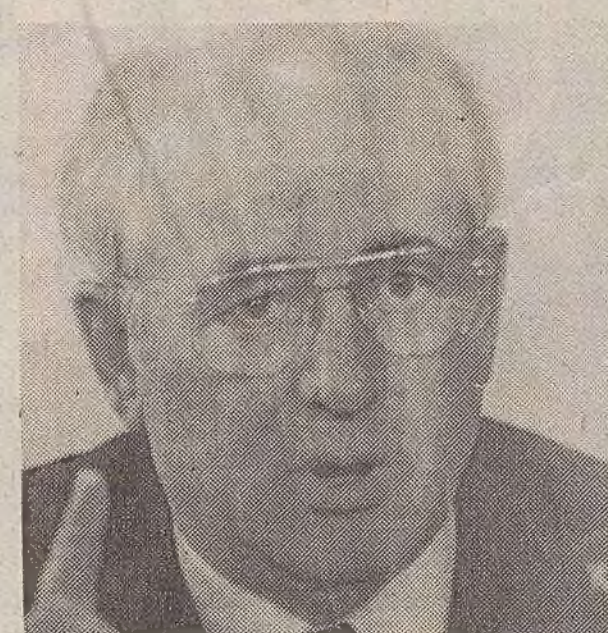
Mase in patria la perestroika e la glasnost incontrano forti resistenze nei gruppi con-

servatori capeggiati da uomini come Ligacev, e soffrono i rischi delle fughe in avanti dei radicali alla Eltsin, è sulla scena internazionale che esse dispiegano tutta la loro forza.

«Misha» compensa le difficoltà interne con i folgoranti successi esterni: tra il riformatore Gorbaciov e il repubblicano Reagan nasce un feeling destinato a dissolvere la storica diffidenza fra Unione Sovietica e Stati Uniti, ad avviare lo smembramento dei rispettivi arsenali nucleari, a ridisegnare la geografia della guerra fredda uscita dagli accordi di Yalta, a pesare su equilibri e tensioni che in altre zone del pianeta traevano giustificazione dal pluridecennale confronto fra i due grandi paesi. Alle difficoltà che raffreddano i primi due summit (a Ginevra nel novembre dell'85, a Reykjavik nell'ottobre dell'86), fanno riscontro il clima ben diverso della visita del Presidente sovietico a Washington nel dicembre '87, col successo pieno, liberatorio, delle trattative per la riduzione dei missili a corto raggio. Nella primavera dell'88, a Mosca, Ronnie e Misha (assai più delle rispettive mogli), esibiscono davanti ai giornalisti una calda amicizia. Gorbaciov ha messo fine all'«errore afgano», ritirando l'Armata Rossa da

VISITA / DUE CONCEZIONI DELLA POLITICA Filosofie del potere a confronto

Gorbaciov e Andreotti meno distanti di quanto sembra



ROMA — «Sbaglia di grosso — disse il mese scorso Mikhail Gorbaciov a Berlino Est — chi riduce la politica alla conservazione del potere». Non è dato sapere se il leader sovietico intendesse così pronunciare una sentenza di condanna nei confronti di Erich Honecker. Ma è certo che questa frase riassume bene la concezione moralistica e demiurgica del potere ha il segretario generale del Pcus. Ad essa si contrappone quella cinica e celebre di Giulio Andreotti — il potere logora chi non ce l'ha — che sembra inneggiare ad una conservazione a tutti i costi del potere fattosamente raggiunto.

I maligni affermano che Andreotti trovasse un interlocutore ideale in Gromiko, come lui disincantato ed inquilino mai sfrattato dalla stanza dei bottoni; ma che il colloquio con Gorbaciov, leader carismatico e con visioni messianiche, gli riesca più difficile. In una recente intervista il presidente del Consiglio ha detto chiaramente che politica e profezie sono cose diverse, a conferma della sua concezione pragmatica della politica.

Ma i due uomini non sono poi tanto lontani



come lo sono i loro atteggiamenti esteriori. Con il suo distacco da romano che ne ha viste tante, Andreotti aspira certamente a lasciare un'impronta nella storia. Con il suo dichiarato amore per la verità e la sua etica piuttosto rigida, Gorbaciov si è piegato spesso alle dure necessità dell'«arte del possibile». Basti ricordare che fece un elogio sperticato del libro di Breznev «La piccola terra», in realtà mediocre, solo per ingraziarsi l'uomo più potente dell'Urss, che in cuor suo disprezzava.

Ieri intanto a Roma è stato presentato un libro a firma di Gorbaciov: «La casa comune europea» che raccoglie interventi del leader dell'Unione Sovietica dal 1985 ai nostri giorni. Il libro — secondo il direttore della «Izvestia» Ivan Lavtev — dimostra «chiaramente lo sforzo dei sovietici di costruire nuovi rapporti tra gli Stati». «Oggi in Urss — ha aggiunto Egor Yakoslev, direttore di Moskoskie Novosti — non esistono più due politiche distinte, quella interna e quella estera, ma un'unica progetto politico volto all'integrazione europea. E il libro di Gorbaciov lo dimostra».

[m. m.]

VISITA Una raffica di «dirette» televisive

ROMA — La visita di Gorbaciov in Italia sarà seguita dalla Rai in tutte le sue fasi grazie alla grande mobilitazione di mezzi tecnici messi a disposizione per questo avvenimento. Ciò consentirà, oltre ad avere servizi particolarmente ricchi nelle consuete edizioni di Tg e Gr, di distribuire le immagini in tempo reale alle emittenti televisive straniere e ai 1600 giornalisti accreditati al centro stampa del Foro Italico a Roma.

Dirette televisive oggi: ore 11.40-11.55: arrivo all'aeroporto di Fiumicino (Tg1); ore 13-13.30: cerimonia ufficiale di accoglienza al Quirinale e colloquio (Tg1); ore 16.15: cerimonia al Milite ignoto (differita Tg3); ore 16.30-18.45: colloquio con il presidente del Consiglio a Palazzo Chigi (Tg3).

Domani: ore 18.15-19.30: Campidoglio, discorso Gorbaciov (Tg3).

Venerdì 1.º dicembre: ore 9.30-12.45: Quirinale, commiato: trasferimento al Vaticano e visita di Stato (Tg1); ore 14.30-19.45: arrivo a Malpensa, incontro con il sindaco di Milano; palazzo Marino; castello Sforzesco, incontro operatori economici e conferenza stampa (Tg2).

Dirette radiofoniche. Oltre ai consueti notiziari Gr1 e Radiouno, in collaborazione, seguiranno per tre giorni, in un no-stop, la visita del Premier sovietico. Numerosi inviti si collegheranno dai luoghi degli incontri e colloqui. Notizie e commenti da studio, con la partecipazione di giornalisti e politici, coordinati dai direttori del Gr1, Luca Giurato e di Radiouno, Ennio Ceccarini.



VISITA / PERSONAGGI FAMOSI ESCLUSI DAL PRANZO UFFICIALE OFFERTO DA COSSIGA

La mondanità fuori del Quirinale

A ricevere Gorbacev e Raissa solo le alte cariche dello Stato e loro consorti: 150 persone circa

OGGI A ROMA



FIUMICINO

Ore 11.40

MILITE IGNOTO

Ore 15.30

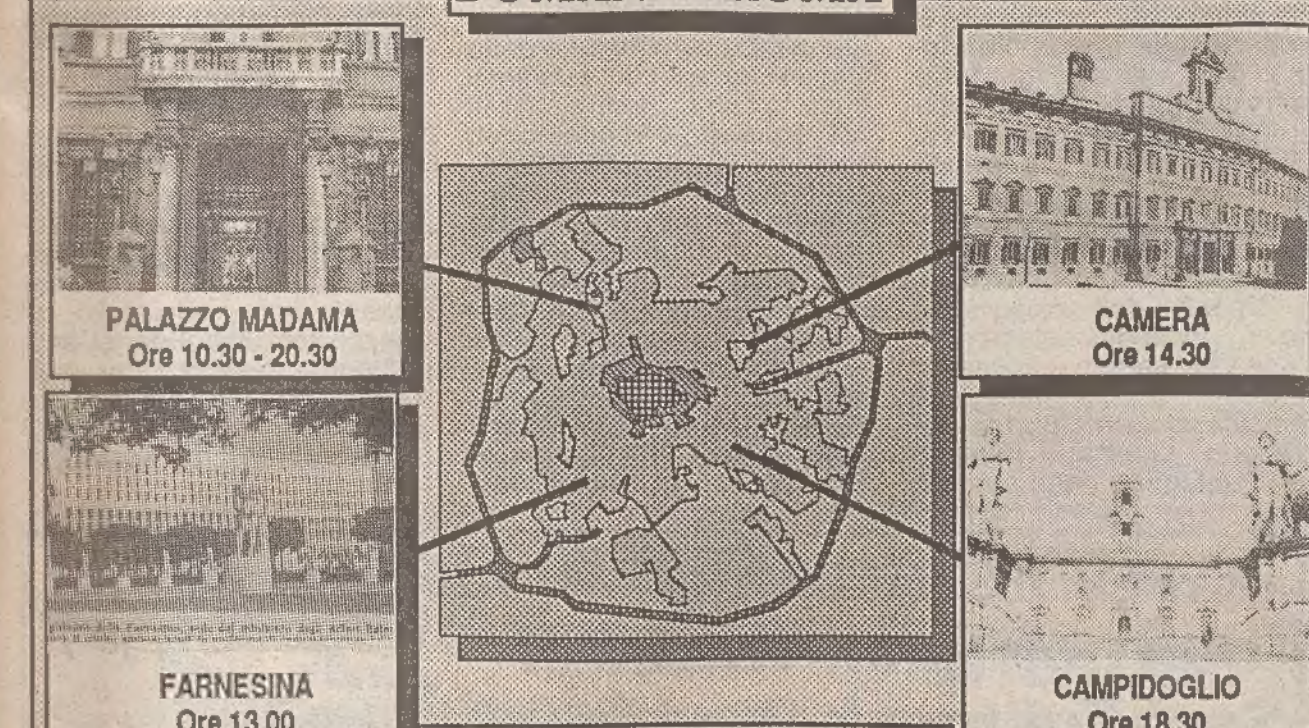
QUIRINALE

Ore 13.30 - 19.30

PALAZZO CHIGI

Ore 16.30

DOMANI A ROMA



PALAZZO MADAMA

Ore 10.30 - 20.30

CAMERA

Ore 14.30

FARNESINA

Ore 13.00

CAMPIDOGGIO

Ore 18.30

VENERDI' DAL PAPA



DUE ORE

IN VATICANO

dalle 10.30

POI A MILANO

PALAZZO MARINO

Ore 16.30

CASTELLO SFORZESCO

Ore 18.00

SCALA

Ore 17.00

MALPENSA

Ore 20.30

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — La grande corsa dei mondani e dei potenti al ricevimento del Presidente della Repubblica è stata inutile. Gorbacev e Raissa resteranno per molti un simbolo inaccessibile, un sogno frustrato. Gli entusiasmi salottieri e curiosi si sono infranti contro il muro dell'etichetta, rigida, ingessata, impietosa. La cena al Quirinale sarà «di Stato». Parteciperanno solo alte cariche istituzionali con consorti, in tutto non più di 150 persone. Le grandi porte del palazzo non si apriranno per scrittori, artisti, industriali, grandi dame e nomi dell'aristocrazia di solito onnipresenti. A conti fatti, una frustrazione più o meno grande non è stata risparmiata a nessuno. Perfino il Presidente della Repubblica ha dovuto rinunciare a un desiderio sussurrato ai sovietici con molta discrezione. Il Capo dello Stato avrebbe voluto ospitare l'augusta coppia nell'appartamento imperiale, quello che fu rimesso a nuovo per la visita di Guglielmo II. Ma non è stato accettato. Il Presidente del Soviet infatti dormirà con la moglie nella

stanza dell'ambasciatore sovietico a Roma, Nikolaj Lunov, fra broccati e arazzi. Affacciandosi alla finestra godrà di una splendida vista sul Vaticano e sul giardino di villa Abamelek e di Villa Doria Pamphili. Gorbacev, spiegano le fonti sovietiche, ha bisogno di una sorta di filo diretto con Mosca, sia per seguire la marmata situazione interna del Paese, sia perché deve essere informato minuto per minuto dei preparativi per il vertice di Malta con Bush. I delusi sono un esercito. Gianni Agnelli non potrà guidare Gorbacev fra i robot delle linee di montaggio della Fiat a Torino. Luciano Benetton dovrà intruppare nella delegazione degli imprenditori che vedrà il leader sovietico alla Scala. Non si sa che risposta abbiano avuto i fuoriclasse russi della Juve, Zavarov e Aleinikov, che avevano chiesto alla segreteria della squadra di essere infilati in qualche incontro ufficiale a Milano. Raissa e Gorbacev latitano anche in effigie. Gianni Battistoni, leader dei commercianti di via Condotti aveva chiesto di aver un congruo numero di fotografie da esporre in tutti i negozi della strada più chic di Ro-

ma. La sollecitazione è caduta nel nulla. In realtà nelle giornate romane del leader sovietico e della consorte lo spazio di «evasione» e di relax sarà quasi nullo. Poco dopo l'arrivo si chiuderanno nel Torrione del Belvedere del Quirinale con Cossiga, Andreotti e De Michelis. Mangeranno bordura di riso Michelangelo, sfornato di carciofi con fonduta, e chiuderanno con semireddo al caffè. I vini saranno Lunelli Villa Margon, Cabernet Gaja Darmagi e spumante Imperiale Berlucchi. Seguirà un pomeriggio di tappe da turisti: altare della Patria, Colosseo e Arco di Costantino, Pincio. Quindi Gorbacev sarà accolto da Andreotti a Palazzo Chigi. L'edificio è stato ripulito da cima a fondo. I lampadari di ferro battuto, liberati dalla polvere, luccicano e le passamanerie sono nuove di zecca. Raissa inaugurerà la mostra «Dall'Urss all'Urss», alla Galleria Nazionale. L'ha voluta il marito. C'è di tutto, dal suonatore di liuto del Caravaggio, conservato all'Hermitage, allo Sputnik. Prima di cena, nel salone delle feste del Quirinale, Accardo e la pianista Laura Manzini suoneranno per un'ora mu-

siche di Beethoven, Ciaikovskij, Paganini. Il menu messo a punto dai cuochi di Cossiga prevede raviolini al tartufo d'Alba, orata alla siciliana, savarin con zabalone e frutta, accompagnati da Ronco del Re e spumante Giulio Ferrari riserva. Domani Gorbacev incontrerà di nuovo Andreotti e Raissa volerà a Messina. Appassionata di storia, la first lady ha ricordato che i primi soccorritori arrivati dopo il terremoto del 1908 furono i militari di una squadra navale russa. Riceverà un premio assegnato al marito dal Centro Colapesce e deporrà una corona davanti alla lapide che ricorda le vittime nella piazza dell'orologio. Il giorno dopo, a Milano, le faranno vedere l'Ultima cena di Leonardo e scoprirà una lapide dedicata a Nikolaj Benois, un musicista russo che lavorò per molti anni alla Scala. A Milano Andreotti consegnerà i suoi doni all'ospite. Sono una riproduzione in argento della «Fontana del Tritone» di Bernini, opera del cesellatore romano Virgilio Mortet, e un'imponente scultura di Arnaldo Pomodoro (quattro metri di diametro), il «Disco solare».



Raisa Gorbacheva è molto attesa anche per il suo comportamento disinvolto e per il look sbarazzino.

VISITA / INCONTRO «UFFICIALE» NON «DI STATO» QUELLO CON IL PAPA VENERDI'

In Vaticano senza bandiere

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — Sarà faccia a faccia, senza necessità di un interprete, l'incontro di venerdì fra Giovanni Paolo II e Gorbacev: proprio in vista di questo appuntamento il Papa ha rinfrescato la sua conoscenza del russo. Così il capo della Chiesa cattolica e la più alta autorità sovietica che abbia mai visitato il Vaticano potranno parlare liberamente dei maggiori problemi sul tappeto. Fra questi c'è l'istituzione di un «contatto permanente e stabile» fra il Cremlino e il Palazzo apostolico e il problema della rapida approvazione della legge sovietica sulla libertà di coscienza.

Fra gli argomenti che il Papa potrà mettere sul tappeto anche quelle cose indispensabili per permettere ad una Chiesa di svolgere la sua attività: una gerarchia cattolica liberamente scelta e con piena possibilità di agire, nuovi seminari ed edifici di culto e, naturalmente, la possibilità per tutti i fedeli di frequentarli liberamente. «Quali potrebbero essere i «contatti permanenti e stabili»? Non si parlerà per ora di relazioni diplomatiche, anche se vi si potrà arrivare in futuro, ma forse di un «inviato personale» che rappresenti l'Urss a Roma, un po' come si è fatto a lungo per il rappresentante del presidente degli Usa. Anche Gorbacev farà le sue richieste, ma il Vaticano non fa anticipazioni: si è autorizzati a pensare che spiegherà al Papa la portata e il senso dei cambiamenti in atto e il Papa ne sarà contento». Soprattutto, Gorbacev illustrerà

Il cerimoniale scelto non prevede

l'automatica reciprocità di un

viaggio papale - Non si parla

d'allacciare relazioni diplomatiche

ra a Giovanni Paolo II il significato politico della sua espressione «casa comune europea» che sembra riecheggiare il tema tanto caro a Giovanni Paolo II di un'«Europa dall'Atlantico agli Urali». Altri argomenti potranno essere di politica internazionale con in prima linea il problema libanese. Gorbacev inviterà il Papa a restituire la visita a Mosca? O meglio, il cerimoniale adottato in questa occasione è di quelli che comportano quasi automaticamente una visita di re-

stituzione? No, anche perché, come ha spiegato il portavoce papale — monsignor Joaquín Navarro Vals — per l'occasione è stato adottato il cerimoniale di una visita «ufficiale», ma non «di Stato», come fu fatto anche per Bush. Ci sarà infatti ad accogliere gli ospiti sovietici un picchetto di guardie svizzere, ma niente bandiere rosse o vaticane. Dopo il colloquio a due, Gorbacev presenterà al Papa la moglie Raissa, che prima avrà visitato gli affreschi del Beato

Angelico e di Raffaello; seguirà il momento pubblico con la lettura dei discorsi: quello del Pontefice inizia in russo, prosegue in italiano e termina in russo. Dopo il protocollo scambio dei doni e il commiato Gorbacev visiterà forse la mostra delle icone o più probabilmente la cappella Sistina in restauro. Tutto sarà ripreso dalla televisione di Stato sovietica, che trasmetterà le scene dello storico incontro in Urss anche se non si sa se sarà effettuata una trasmissione in diretta. Tra il seguito di Gorbacev ci sarà anche il metropolita Juvenali che lunedì ha già visto il Papa e che nella gerarchia della Chiesa russa è secondo solo al patriarca di Mosca Pimen. Anche nei rapporti fra il Vaticano e la Chiesa ortodossa riemergerà la situazione dei cattolici ucraini assorbiti da questa dopo la guerra, però monsignor Navarro ha pre-

sato che l'incontro cattolico-ortodosso previsto a Mosca non è stato annullato, ma spostato non solo a causa degli avvicendamenti delle cariche della Chiesa ortodossa, della stessa visita di Gorbacev al Papa, ma anche delle manifestazioni a Leopoli dei cattolici ucraini che hanno occupato una chiesa assegnata, negli anni staliniani, agli ortodossi. «Sistemi questi — ha detto Navarro — che non aiutano a risolvere il problema». Due i precedenti di capi di Stato russi in visita ai Papi: lo zar Nicola I, che il 13 ed il 17 dicembre 1845 ebbe udienza da Gregorio XVI; e Nikolaj Podgorny, presidente del Soviet supremo dell'Urss recatosi da Paolo VI il 30 giugno 1967; ma Podgorny — nella situazione istituzionale del tempo — non aveva i poteri attuali del presidente del Soviet supremo e, soprattutto, non era primo segretario del Pcus.

VISITA / FIRMATO L'ACCORDO PER LA FUTURA AUTO RUSSA

E la Fiat mette i sovietici su quattro ruote

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — «Un vecchio amico è sempre meglio di due nuovi. E poi la Fiat in Europa è un'azienda pilota in vari settori, tra cui quello automobilistico». Nikolaj Pugin, ministro dell'Industria automobilistica e delle macchine agricole dell'Urss, ha spiegato con questo antico proverbio russo il motivo per cui è stata scelta la Fiat per la più grande joint venture mai organizzata dal suo Paese con un'azienda occidentale. Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, si è lasciato sfuggire uno dei dieci sorrisi che elargisce annualmente. La battuta del ministro sovietico significava tante cose. La più importante è che l'azienda torinese ha sbaragliato la concorrenza delle maggiori case automobilistiche giapponesi

e americane (in prima fila la Ford). Come corollario ne discende che la Fiat si è conquistata il ruolo di partner privilegiato nel programma di motorizzazione di massa (l'Urss supera i 280 milioni di abitanti) deciso dalle autorità sovietiche. Forse perché l'accordo firmato ieri a Roma appare come la prosecuzione ideale di quello sottoscritto nel 1966 dal mitico professor Valletta (portò alla costruzione di Togliattigrad), o perché l'affare di oggi è di notevole dimensioni e domani potrebbe diventare enorme, fatto sta che Romiti ha bruciato un secondo sorriso quando a Pugin è sfuggito: «Come dice il compagno Romiti». Un leggero rossore e immediata la correzione in: «signor Romiti». Con l'accordo siglato ieri, la Fiat e la società di Stato sovietica Elaz costituiranno un'azienda (70% di capitale

sovietico, 30% dell'azienda torinese), il cui scopo sarà la produzione di 300 mila automobili l'anno. L'investimento previsto è di 1.200 milioni di Ecu (la moneta europea), pari a circa 1.800 miliardi di lire. Ciò significa che la Fiat investirà circa 600 miliardi di lire. L'auto, già in fase di progettazione, sarà una 1000 di cilindrata per ora provvisoriamente chiamata «A93», dall'anno in cui dovrebbe essere pronto il primo esemplare. Sarà un'automobile completamente nuova («nulla a che vedere con la nostra Panda», ha specificato Romiti, ma che in qualche modo riecheggerà la linea della Uno o della Tipo. La vettura sarà commercializzata con il marchio congiunto Elaz-Fiat. Al massimo un terzo della produzione potrà essere immessa sui mercati occidentali tramite l'organizzazione della Fiat.

Lo stabilimento che costruirà l'«A93» sorgeva a Elabuga, una cittadina a circa mille chilometri a Sud-Est di Mosca. E' da notare che l'impianto comprenderà reparti di stampaggio, lamiera, lastroferratura, verniciatura, stampaggio grandi elementi in plastica, montaggio, finizione e collaudo. Dall'accordo sono esclusi i motori e le scatole del cambio. La Fiat ha offerto ai sovietici il suo motore «Ire». L'accordo fa parte di un progetto in «tre fasi» (ciascuna da 300 mila auto l'anno) che le autorità sovietiche hanno varato per la produzione automobilistica di massa. Il primo è un altro stabilimento, sempre a Elabuga in cui i sovietici, in un primo tempo, avevano in animo di produrre «da soli» un'altra auto, la «Oka», dal nome di un affluente del Volga. Ora,

invece, già si parla della possibilità di «partecipazione, in forma da concordare, della Fiat alla realizzazione del progetto». «Anche alla luce dei nuovi eventi — ha spiegato Pugin — abbiamo rinunciato al principio di fare tutto da soli». La seconda fase è quella per cui è stato sottoscritto l'accordo; mentre la «terza» è ancora tutta da studiare, ma non c'è dubbio che ormai l'azienda torinese ha ottime chance di essere coinvolta. Ma non è finita. Il matrimonio automobilistico Fiat-Urss finirà con il coinvolgere «altre società occidentali, in particolare quelle italiane», ha specificato Pugin. La cosa è facile da comprendere se si considera che sarà necessaria la fornitura di macchinari, di tecnologie varie e soprattutto di know how (conoscenze tecnico-scientifiche).

VIAGGIO / L'AZIENDA TORINESE

Obiettivi: l'Est e la Maserati

ROMA — Se l'Est (Urss) è la nuova frontiera, la Fiat non perde di vista né il Nord, né l'Ovest. Tante cose stanno bollendo nel pentolone di corso Marconi. Se tutto andrà in porto la conquista della qualifica di «number one» europeo del settore automobilistico, per la Fiat sarà un dato di fatto. E' questo l'obiettivo che Romiti persegue con tutta la determinazione di cui è capace. E, forse, anche qualche cosa in più, da quando Ghidella ha lasciato la Fiat. I bersagli a cui punta il gruppo torinese sono tre: l'italiana Maserati, la sve-

dese Saab, la spagnola Enasa. Su tutti e tre i fronti nell'entourage di Romiti (l'amministratore delegato non parlerebbe neppure se lo si sottoponesse a tortura) c'è molto ottimismo. L'accordo con la Maserati dovrebbe essere questione di poche settimane. L'annuncio positivo (molto probabilmente prima della fine dell'anno) è alle porte anche per l'acquisto della Saab. A chi, dopo la firma dell'accordo tra Fiat e Ensa, ha chiesto «quando ci sarà una nuova conferenza stampa?», Romiti ha repli-

cato con un secco: «Mi auguro presto». Più complessa, ma forse si sta sbrogliando, la matassa dell'accordo con la Enasa che fa capo all'Ini, una sorta di Iri spagnolo. In questo caso, scopo dell'accordo sarebbe una collaborazione per la costruzione di autocarri. Quando le trattative tra Fiat e Enasa sembravano a buon punto gli spagnoli (meglio i vertici dell'Ini) si sono irrigiditi per reazione allo stop imposto dal nostro Elfin alla costruzione di uno stabilimento della Siv (prodotto vetro e suoi derivati) a El Ferrol. E la Fiat che cosa

c'entrava? Nulla di preciso, ma gli spagnoli hanno giocato sul fatto che la Fiat è la maggior cliente della Siv da cui acquista quasi tutti i cristalli per le sue automobili. Insomma, la Fiat doveva «darsi da fare» per spingere l'Elfin e la Siv a non cancellare l'investimento in terra spagnola. Come si siano svolte le cose non è chiaro, sta di fatto che la Siv di recente ha confermato l'investimento a El Ferrol e ieri Romiti ha potuto commentare: «Ci hanno tolto un ostacolo alla trattativa con l'Enasa».

[nu. na.]

IN SIBERIA

Una maxi joint-venture tra americani e russi

MOSCA — La Combustion Engineering (Usa) ha annunciato la sigla di un nuovo accordo storico con l'Unione Sovietica dopo quello tra Fiat e Urss. Si tratta infatti della più importante joint-venture — di pari importanza a quella italiana in campo automobilistico — nell'Urss per la produzione di prodotti petrolchimici a Tobolsk nella Siberia occidentale. L'accordo è stato siglato dalla Tobolsk Petrochemical, una controllata del ministero sovietico delle industrie della raffinazione chimica e petrolifera, e da un

consorzio di società occidentali guidato dalla Combustion Engineering, consorzio che comprende tra le altre la finlandese Neste. L'intesa prevede che la joint-venture costruirà e renderà operativo il complesso di Tobolsk entro il 1993. La prima fase del complesso dovrebbe essere completata per questa data per un investimento iniziale di 2 miliardi di dollari, circa 2.650 miliardi di lire. Successivamente sono previsti ulteriori espansioni di questo complesso.

VISITA / INTERVISTA ALLA DIRETTRICE DEL GIORNALE DEI DISSIDENTI

«Italiani, non dovete esagerare con gli entusiasmi»

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Si definisce «una cronista, una testimone degli avvenimenti». Stretta collaboratrice di Sotgenytsin negli Stati Uniti, amica da lunga data di Andrei Sacharov, Irina Alexevna Ilovaskaja Alberti dirige da dieci anni «La Pensée Russe», l'unico giornale libero che circola, anche se non in modo ufficiale, nell'Unione Sovietica. Stampato a Parigi (22 mila copie al numero), considerato nel dopoguerra «il giornale delle contesse», è il più antico settimanale dell'emigrazione

russe; esiste da quasi mezzo secolo. Negli ultimi anni, ovviamente, ha cambiato faccia: non si rivolge più agli esuli aristocratici di Mosca o di Pietroburgo, ma ai tanti dissidenti, fuoriusciti o rimasti in patria, che lottano per la democrazia. Per loro, a Mosca come a Parigi, «La Pensée Russe» è un preciso punto di riferimento. Signora Irina, lei è un po' il portavoce della comunità sovietica in Occidente: come state vivendo il crollo del comunismo nell'Est?

«Con atteggiamenti diversi, anche perché le situazioni sono diverse: in Paesi come la Polonia o l'Ungheria c'è oggi una gioia immensa, un grande risveglio di speranza che nessun problema contingente può affievolire. Le faccio un esempio: per un Avarsava la gente, pur non avendo quasi da mangiare, piange di felicità nel vedere in televisione le immagini di tutto un mondo che cambia a Est. Non c'è anche un senso di paura, di fronte alle incognite che ancora restano? «Sempre di meno: c'è soprattutto la gioia di uscire dal comunismo. Le difficoltà del

presente non spaventano più; la paura di cui lei parla, la si sentiva fin nelle ossa, prima; adesso la si elimina, come un veleno». Questo senso di speranza si vive anche in Unione Sovietica? «In un certo senso, anche se la situazione è diversa. Ma è vero che il gelo della paura si va sciogliendo: al punto che noi, emigrati in Occidente, invitiamo i nostri compagni alla prudenza. Loro rispondono che sono stati prudenti per decenni e che adesso ne hanno abbastanza».

Lei pensa che anche in Urss possa verificarsi una esplosione di libertà? «Penso che siamo su quella via: lo dimostrano gli scioperi iniziati questa estate, la nascita di un movimento operaio non legato a movimenti nazionalistici». Chi è secondo lei Mikhail Gorbacev? Un militante comunista cui le cose stanno andando male? Un dirigente riformista che rischia di essere travolto dai fatti? «E' un uomo che vuole il potere, come tutti i grandi dittatori della storia. Qualcuno lo ha paragonato a Napoleone e io penso che nonostante le

ovvie differenze l'immagine sia abbastanza calzante. Il potere è il suo imperativo categorico: ma Gorbacev non è in grado di precedere gli avvenimenti, deve seguirli; e ha dimostrato una straordinaria capacità di adattarsi alle situazioni e di trarne dei vantaggi».

A suo avviso Gorbacev crede ancora in un mondo comunista? «Lui la domanda più difficile. Lui dice di crederci. Ma fino a che punto è vero? Ho amici che conoscono abbastanza bene Gorbacev: essi sono convinti che per il potere egli rinunciarebbe a qualunque cosa. Pur provenendo dal partito, che lo ha costruito e ha dato un'impronta alla sua personalità, potrebbe anche decidere di abbandonare quella strada, quando fosse convinto che non offrisse un avvenire a lui personalmente e al suo Paese». Che messaggio lancia all'Italia, in occasione della visita di Gorbacev? «Non esagerate con gli entusiasmi. Non scambiate le promesse con i fatti compiuti. Gorbacev promette tante cose: obbligatelo a realizzarle».

I «DIECI COMANDAMENTI» DI KOHL PER L'UNIFICAZIONE TEDESCA

E si profila Berlino capitale

Con il consenso degli alleati e dei vicini europei, ha aggiunto il cancelliere

Dal corrispondente
Roberto Giardina

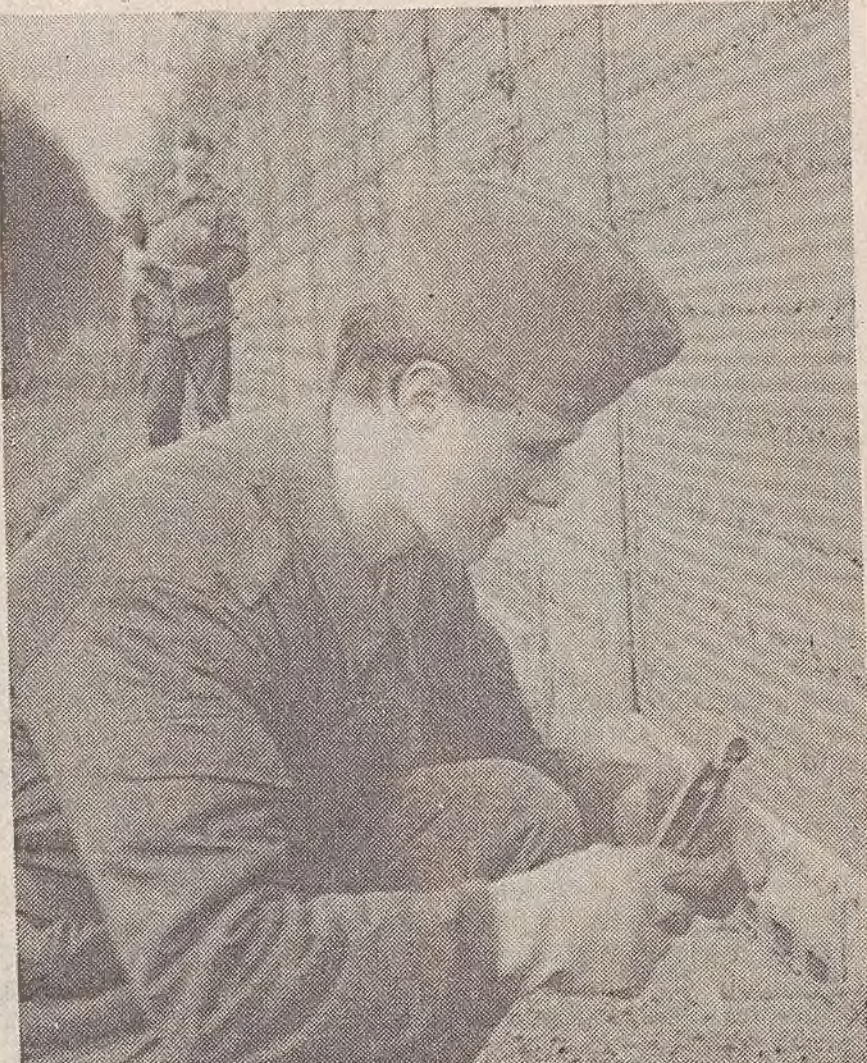
BONN — Il cancelliere Kohl ha presentato al Bundestag i suoi «dieci comandamenti» per giungere alla riunificazione della Germania, «naturalmente con il consenso e l'intesa dei Paesi alleati e dei vicini europei». Un programma che non ha potuto provocare grande discussione in Parlamento. La riunificazione è un tabù in Germania che nessun partito osa porre in dubbio, e i socialisti e liberali si sono limitati a enunciare correzioni e sfumature di poco conto, sulla forma e sui tempi. Solo Oskar Lafontaine, primo ministro delle piccole Saar, leader della sinistra dell'Spd e probabile candidato l'anno venturo alla cancelleria, ha sostenuto che «possono coesistere due cittadinanze tedesche», ma ha suscitato imbarazzo anche nelle file del suo partito. Ma il presidente del Bundestag, Rita Süssmuth (Cdu), ha fatto capire che a Bonn si pensa già alla possibilità di un trasferimento a Berlino della capitale federale.

Si aprono nuove possibilità per il superamento delle divisioni d'Europa — ha esordito Kohl — e attraverso di essa della nostra patria. I tedeschi, che adesso si ritrovano nello spirito delle libertà, non saranno mai una minaccia per l'Europa che cresce, anzi un vantaggio. La caduta del «muro» e il riavvicinamento tra Repubblica federale e Repubblica democratica, ha ammesso Kohl, non sarebbero mai stati possibili senza l'integrazione politica ed economica della comunità europea, che è diventato un modello e un esempio per gli altri popoli, ma anche si deve riconoscere l'impulso decisivo dato alla politica riformista di Gorbacev, e da quanto è avvenuto in Polonia e in Ungheria, ed ora in Cecoslovacchia e Bulgaria. Kohl ha detto di essere pronto a incontrare Krenz prima di Natale, ha indicato i «dieci passi» da compiere: misure immediate per regolare la situazione provocata dall'apertura della frontiera e dall'afflusso in massa di profughi, ma non ci sarà un secondo «benvenuto in valigia» (cento marchi, una volta all'anno), ad evitare una nuova invasione. Secondo punto, una più stretta collaborazione in tutti i campi, dall'economico al culturale, per migliorare le condizioni di vita nelle due parti della Germania. Terzo punto, solo se ci sarà un effettivo cambiamento democratico ci sarà un massiccio aiuto di Bonn per rilanciare l'economia della Rdt. Ma si dovrà cambiare la Costituzione, rinunciando al monopolio del potere da parte del partito comunista e indire elezioni libere (a Berlino Est, si prevede che ciò sia possibile per la fine dell'anno venturo, e se così fosse le due Germanie si troverebbero a votare «quasi» insieme). Il nuovo primo ministro della Rdt, Hans Modrow, ha parlato di una sorta di accordo comunitario tra le due Germanie, e Kohl si dice d'accordo su questa «collaborazione speciale», ma al quinto punto, il cancelliere è disposto ad andare oltre: arrivare a strutture confederative. Subito dopo elezioni libere, si potrebbero formare commissioni comuni di governo tra Est e Ovest, gruppi di lavoro e perfino un gruppo parlamentare. Un punto base per giungere alla «riunificazione», che come sarà nessuno oggi può prevedere, ma che riporterà all'unità che i tedeschi vogliono, ne sono sicuri», ha ribadito Kohl. Sesta tappa: la ritrovata unità della Germania, qualsiasi nome le venga dato, va integrata nella futura architettura dell'intera Europa. E il cancelliere ha ricordato i discorsi avuti con Gorbacev lo scorso giugno a Bonn sulla «casa comune europea», basata sul reciproco dei doveri e delle integrità nazionali. Settimo punto: la Comunità europea, che rimane una costante dello sviluppo del nostro continente. Essa potrebbe accogliere anche la Rdt, in una forma ancora da

precisare (tredicesimo membro a tutti gli effetti, Paese associato, o semplicemente sotto la bandiera unica della Germania dal Reno all'Oder Neisse). L'ottavo e il nono punto, riguardano i futuri sviluppi del reciproco disarmo, ed infine, alla decima tappa, in un'Europa unita e pacifica, chi potrà avere paura della rinata grande Germania? Agli alleati liberali non è rimasto che chiedere aiuti sufficienti e immediati a favore della Rdt «senza immischiarsi nelle questioni interne». Il leader dell'opposizione e socialista Vogel si è detto a favore delle confederazioni, ma ha posto l'accento soprattutto sul rispetto di quel che desiderano i cittadini «dall'altra parte». A Lipsia, lunedì sera, durante la consueta manifestazione a cui hanno partecipato in oltre duecentomila, si sono visti nuovi e numerosi cartelli e favore dell'unità tedesca, ma la maggioranza della popolazione sarebbe invece gelosa della sua indipendenza, e preoccupata che la più potente e ricca Germania Ovest ingoi la Germania Orientale. Ma il discorso di Kohl nei prossimi giorni avrà ripercussioni imprevedibili nella Rdt: già ieri si è chiesto di ripristinare per intero l'anno nazionale (composto nel '49, con una strofa che plaude alla Germania unita).

Un soldato di frontiera della Germania Orientale sta tagliando il filo spinato che lungo il muro che delimita la zona di sicurezza al confine tra le due Germanie. Un altro segno che le barriere tra i due Paesi stanno crollando.

LIBANO, DESTITUZIONE
Aoun non vuole mollare: «Sarà l'ultima battaglia»
La Siria ammassa truppe



Un soldato di frontiera della Germania Orientale sta tagliando il filo spinato che lungo il muro che delimita la zona di sicurezza al confine tra le due Germanie. Un altro segno che le barriere tra i due Paesi stanno crollando.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ehi, mi ascolta qualcuno? si chiede Caspar Weinberger, ex segretario alla Difesa. No, nessuno lo ascolta nell'autorica imminente del summit galleggiante. Non lo ascolta il Presidente Bush, che nega di andare a Malta, per firmare accordi di disarmo ma non nega nuovi, massicci tagli nelle forze americane in Europa. Non lo ascolta il suo successore al Pentagono, Dick Cheney, costretto a indossare le penne della colomba e si confronta con le apprensioni degli alleati europei. Weinberger lancia moniti dalle colonne del «New York Times». Non di sarmini troppo presto. Anche la liberalizzazione cinese sembrava irreversibile, eppure sfiorì in un pomeriggio. Non abbiamo garanzie sulla durata di Gorbacev, anzi è difficile che sopravviva. L'Urss rimane la più grande minaccia alla pace e alla libertà. «In queste circostanze, riduzioni radicali della nostra difesa equivalgono alla disdetta dell'assicurazione anti-incendio, solo perché l'anno prima non è accaduto nulla». Ma Weinberger è considerato un uomo del passato. Gorbacev ha considerato un uomo del Pentagono negli anni ot-

tanta, ripristinando la credibilità del deterrente convenzionale e nucleare degli Stati Uniti. Costrinse l'Unione Sovietica a trattare e, da una posizione di forza, contribuì ad avviare la slavin che sta seppellendo il comunismo. Nel momento dello storico trionfo, il vecchio falco vede dissolversi lo spirito di guerra fredda. Cadono dunque nel vuoto i suoi moniti, come due anni prima non bastarono le sue riserve a bloccare l'opzione zero sugli euromissili. Weinberger abbandonò il presidente Reagan e si ritirò nel Maine. Non c'è posto per lui in una Washington, nella quale amministrazione e Congresso giocano ora a superarsi nelle previsioni e nelle dimensioni dei tagli militari. E' cambiata la filosofia, perché sono cambiate le circostanze. La convinzione della Casa Bianca è che, qualsiasi cosa accada, i cambiamenti nell'Est europeo sono troppo profondi per essere reversibili. Ma la sfida non è vinta. I satelliti di Mosca sono sulla strada dell'affrancamento. Non sono ancora affrancati. Ecco che, allora, il Presidente Bush fissa una nuova priorità per l'Est europeo: accelerare il ritiro dell'Armata Rossa. Ci sono 380 mila soldati sovietici nella Germania Est, 60 mila in Cecoslovac-

chia, 60 mila in Polonia e 40 mila in Ungheria. Il gran dibattito sul disarmo convenzionale ha all'origine questa priorità: tagliare più di quanto si stia attualmente negoziando a Vienna. Ai tagli di Nato e Patto di Varsavia si aggiungeranno prevedibili tagli di truppe americane e sovietiche. Dick Cheney, nuovo capo del Pentagono, rassicura gli alleati: ogni taglio sarà concordato dall'intera Nato, così da non esporre l'Europa occidentale e supplementari pericoli. Bush, alla vigilia della sua partenza per Malta, integrò: andrò laggiù per discutere con i nostri alleati. «I nostri accordi con Gorbacev sulle loro teste», ha detto ieri. Ma anche il Presidente appare sospinto dall'impeto della rivoluzione bianca che sconvolge quarantenni equilibri nel cuore dell'Europa. Riduzioni militari non figuravano nella sua agenda per Malta. Si sono imposte come uno dei grandi temi per le pressioni ormai insostenibili del Congresso. Nelle riduzioni militari, il Congresso non vede solo un mezzo per consolidare l'evoluzione democratica dell'Est, ma anche un'inaspettata fonte di finanziamento per i molti programmi sociali di casa.

LA SLOVENIA CHIUDE LE FRONTIERE AI SERBI «IN MARCIA»

«E noi faremo 130 chilometri a piedi»

Tensione molto alta anche nella Croazia, che i manifestanti si accingono ad attraversare

Servizio di
Paolo Rumiz

BELGRADO — «Non passeranno». Il parlamento sloveno ha lanciato un segnale netto e inequivocabile ai manifestanti serbi che si preparano a marciare su Lubiana. La polizia li fermerà con ogni mezzo ai confini della repubblica: la Slovenia si circonda di un cordone sanitario per allontanare lo spettro di una guerra civile. La polizia è in stato di massima allerta, migliaia di riservisti della Milizia sono stati richiamati in servizio, e il parlamento sloveno ha dato via libera al suo ministro dell'Interno, Tomaz Ertl, per la messa a punto di un piano di emergenza che scongiuri la possibilità di scontri. Inizialmente era sembrato che Lubiana adottasse un atteggiamento «passivo», consentendo la manifestazione ma invitando la gente a chiudersi in casa per protesta.

Poi, i segnali di aggressività che evidentemente covano sotto la cenere anche in casa slovena devono avere consigliato le autorità a una misura più drastica di repressione preventiva, in modo che le parti non debbano nemmeno incontrarsi. I partigiani del «nuovo Tito», il serbo Slobodan Milosevic, affermano di voler portare agli sloveni «la verità sulla tragedia del Kosovo»: in realtà rischiano di esportare il Kosovo in Slovenia, creando un nuovo pericoloso focolaio di conflitto etnico e politico alle frontiere con l'Italia e la Cee. «Continueremo per 130 chilometri a piedi» protestano di fronte alla proibizione i quarantamila serbi che stanno per dare il via alle operazioni di ammassamento in Kosovo, Vojvodina e Montenegro. La marcia su Lubiana, dicono, avviene nel nome della fratellanza e dell'uni-

rità, ma affermano di voler raggiungere il loro obiettivo anche a costo di dover versare sangue e ripetere le loro minacce contro i leader politici della repubblica slovena, Milan Kucan, Jozse Smole e Jancz Stanovnik, accusati di «nascondere la verità all'amico popolo sloveno». Oggi la federazione si appresta a celebrare la festa della fondazione in un clima di tensione armata. Nella notte si sono incontrati a Zagabria i ministri dell'Interno delle sei repubbliche assieme al loro collega federale, per discutere la questione. Le resistenze al «meeting» sono forti anche in Croazia e in Bosnia Erzegovina, che temono di essere a loro volta destabilizzate dal ciclone Milosevic. Il rischio è grave, se è vero che il vice primo ministro, Alexander Mitrovic, che pure è un serbo, ha

detto di voler collaborare con le autorità slovene per preservare l'ordine e la pace e tutelare la sicurezza delle persone e delle proprietà, nel caso serbi e montenegrini dovessero persistere nel loro proposito. Anche in Croazia la tensione è alta. I manifestanti dovranno attraversare il territorio per raggiungere la Slovenia, e i quotidiani locali pubblicano con grande rilievo le misure preventive adottate. A Lubiana il fronte del rifiuto è totale. Il parlamento ha definito la dimostrazione «un atto terroristico» e un «grave attentato alla sovranità slovena». «La via slovena alla democrazia è chiara — si sottolinea — e non permetterà a nessuno di ostacolarla». Da parte sua, il comitato centrale del partito comunista sloveno ha diramato una nota in cui si afferma che «la marcia su Lubiana è un attacco contro la Jugoslavia».

Il vicepresidente del parlamento lubianese, Jozse Knez, ha qualificato la manifestazione serba come «una forma di terrorismo». Il ministro degli Interni Ertl si è detto fortemente preoccupato dal rischio che infiltrati facciano esplodere scontri. «A elementi prezzolati — osserva Ertl — è stato affidato il compito di provocare violenza e terrore senza nessun rispetto per la legge». Ma ha aggiunto: «La nostra gente non deve avere paura. C'è la milizia della Slovenia che farà di tutto per garantirvi la sicurezza». I deputati sloveni hanno chiesto a questo proposito di sapere dove i manifestanti abbiano attinto i fondi per una simile iniziativa in un così grave momento di crisi economica. E' un'allusione agli operai delle fabbriche in bancarotta, alleggeriti di spediti in trasferta con i fondi e il permesso del loro manager.

Dalla Slovenia è venuto intanto un nuovo, grave segnale di scollamento dal resto della federazione. Il parlamento ha votato per il ritiro del proprio contingente della Milizia dal Kosovo, dove la polizia è impegnata nella tutela dell'ordine pubblico nell'ambito delle misure di «normalizzazione» adottate nei confronti della maggioranza albanese. «Non collaboreremo più in atti repressivi», questa la motivazione adottata da Lubiana. Lo scontro fra la via slovena e quella serba alla democrazia è ormai aperta, e il primo dicembre potrebbe essere il giorno della verità. Due mesi fa Lubiana ha votato all'unanimità il suo «diritto all'autodeterminazione fino alla separazione». Gli eventi incalzano e l'ideologo del Pci, Cirillo Ribicic, ha ammonito: «Il primo dicembre non sarà la fine della Jugoslavia, ma potrebbe essere l'inizio della fine».

LIBANO, DESTITUZIONE

Aoun non vuole mollare:

«Sarà l'ultima battaglia»

La Siria ammassa truppe

BEIRUT — Mentre scade l'«Ultimatum» postogli dal neopresidente del Libano, Elias Hrawi e dai siriani, il gen. Michel Aoun è ancora installato nel palazzo presidenziale, circondato da decine di migliaia di suoi sostenitori cristiani. E in un'intervista, rilasciata al quotidiano francese (Le Figaro) ha detto: «Se la Siria intende attaccare, dovrà farlo subito, nelle prossime ore», affinché tutto sia «risolto» prima del vertice Bush-Gorbacev nel Mediterraneo. Aoun ha aggiunto che questa sarà l'ultima battaglia: «Se la vinceremo avremo vinto la guerra». Convinto della responsabilità siriana nell'attentato alla settimana scorsa costò la vita al presidente libanese René Wauad, Aoun ha sottolineato che questa morte è servita ai siriani che con il nuovo Presidente Elias Hrawi possono avere facile gioco; ed «è per questo che siamo tutti in pericolo», ha detto Aoun. Da parte sua il quotidiano di Damasco «Tishrin» ha commentato: «In vista della scadenza dell'«ultimatum», che con il Libano occorre usare «fermezza», giacché sono falliti «tutti gli sforzi esercitati per separare Aoun dal potere». Nel pomeriggio di ieri il gabinetto di Hrawi, riunito nella valle della Bekaa, ha promosso a generale il colonnello Emile Lahoud e lo ha nominato nuovo comandante delle forze armate in sostituzione di Aoun, ciò che è stato interpretato come la possibile ultima mossa prima di un'operazione militare contro il palazzo di Baabda. Ma, secondo radio locali, diverse forze si sarebbero mosse per far rinviare un assalto contro la sede della presidenza, compresi il patriarcato maronita e il rappresentante francese. Intanto la Siria sta ammassando mezzi militari e truppe nella valle della Bekaa per attaccare Aoun.

DAL MONDO

India, eletti i killer

NUOVA DELHI — In attesa di conoscere le dimensioni definitive della sua sconfitta elettorale, il premier Rajiv Gandhi ha avuto dalle consultazioni un secondo dispiacere: i sikh responsabili dell'assassinio di sua madre Indira nel 1984 sono stati eletti nel Punjab. Dei cinque seggi conquistati dagli estremisti sikh nello stato settentrionale indiano, uno è andato a Simranjit Singh Mann, in carcere con l'accusa di aver partecipato all'organizzazione dell'assassinio di «Mrs. G», ed altri due sono andati a Bimal Kaur Khala e Sukha Singh, rispettivamente moglie e padre di Beant Singh, uno dei quattro giustiziati per l'assassinio di Indira Gandhi.

Integrazione impossibile

PARIGI — Le rivendicazioni dei musulmani che vivono in Francia, che vogliono avere propri luoghi di culto e chiedono che alle ragazze sia riconosciuto il diritto di indossare il velo, vanno contro gli interessi del paese: è quanto sostiene Jean-Marie Le Pen, leader del Fronte nazionale, secondo il quale «sarà forse possibile assumere misure più generose» se e quando sarà stato regolato l'attuale afflusso indiscriminato di immigrati: «Per il momento, però, ci troviamo più o meno che in una fase di conquista dell'Islam», ha detto l'esponente dell'estrema destra, aggiungendo che l'integrazione degli immigrati nella vita sociale della Francia «è impossibile».

Europa «regionale»

VIENNA — «Nella nuova Europa della sicurezza e della fiducia, alla quale stanno dando consistenza la sollecitazione democratica dei popoli e le determinazioni dei governi attraverso il processo di Helsinki e le varie fasi della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa» le regioni hanno individuato un proprio preciso ruolo e lo vogliono definire a livello istituzionale. Questa la posizione dei rappresentanti delle autonomie regionali di tutta Europa, dell'Ovest come dell'Est, riuniti per la prima volta assieme in occasione dell'assemblea generale dell'Associazione delle regioni d'Europa (Are). L'evoluzione democratica in corso nell'Est viene letta come la dimostrazione concreta dell'essenzialità del ruolo delle autonomie locali quali «interpreti autentici delle comunità e delle genti di tutto il continente». Queste anche le conclusioni della dichiarazione finale approvata dall'assemblea.

PALESTINESI / CADUTO IN DISGRAZIA, FORSE MORENTE

Abu Nidal ha i giorni contati?

Per il 'New York Times' è in prigione in Libia - Fonti algerine lo danno in ospedale

WASHINGTON — Lo sgretolamento del comunismo nell'Europa dell'Est sembra investire anche Abu Nidal, il terrorista palestinese che ha sulla coscienza mille fra morti e feriti. Scrive il «New York Times» che Abu Nidal sarebbe di fatto prigioniero di Gheddafi, dittatore libico. Eppure Gheddafi è stato per anni il suo grande protettore, finanziatore, ispiratore. Che cosa è accaduto da giustificare il voltafaccia? Afferma il «New York Times»: Abu Nidal non serve più. Gheddafi vuol entrare nel salotto buono della politica internazionale e, cedendo alle pressioni di Mubarak, presidente egiziano, avrebbe deciso di tagliare l'ossigeno a quello che per il Dipartimento di Stato americano è il «capo della più pericolosa organizzazione terroristica».

Questa sarebbe la prima ragione. Una seconda va ricercata nella rivoluzione anti-comunista in Polonia, Germania

Est, Bulgaria. Abu Nidal aveva aperto uffici mascherati da società commerciali a Varsavia, Berlino Est, Sofia. Gli servivano per raccogliere finanziamenti, acquistare armi, stabilire collegamenti internazionali, esercitare ricatti sui governi arabi filo occidentali. La caduta del comunismo nell'Est europeo ha inaridito gli appoggi e ha dissolto l'atmosfera di complicità internazionale. A quanto afferma una fonte medica algerina reduce da una visita in Libia, invece: «In realtà Abu Nidal è in un ospedale militare libico, e soffre di metastasi cancerose probabilmente in fase terminale». Altre fonti algerine ricordano che Abu Nidal fu sottoposto a cure per complicazioni cancerose in Bulgaria diversi anni or sono. Secondo le fonti, la notizia del suo arresto è stata data ad arte da Tripoli, per nascondere la gravità delle sue condizioni.

[c. d. c.]

PALESTINESI / RITRATTO

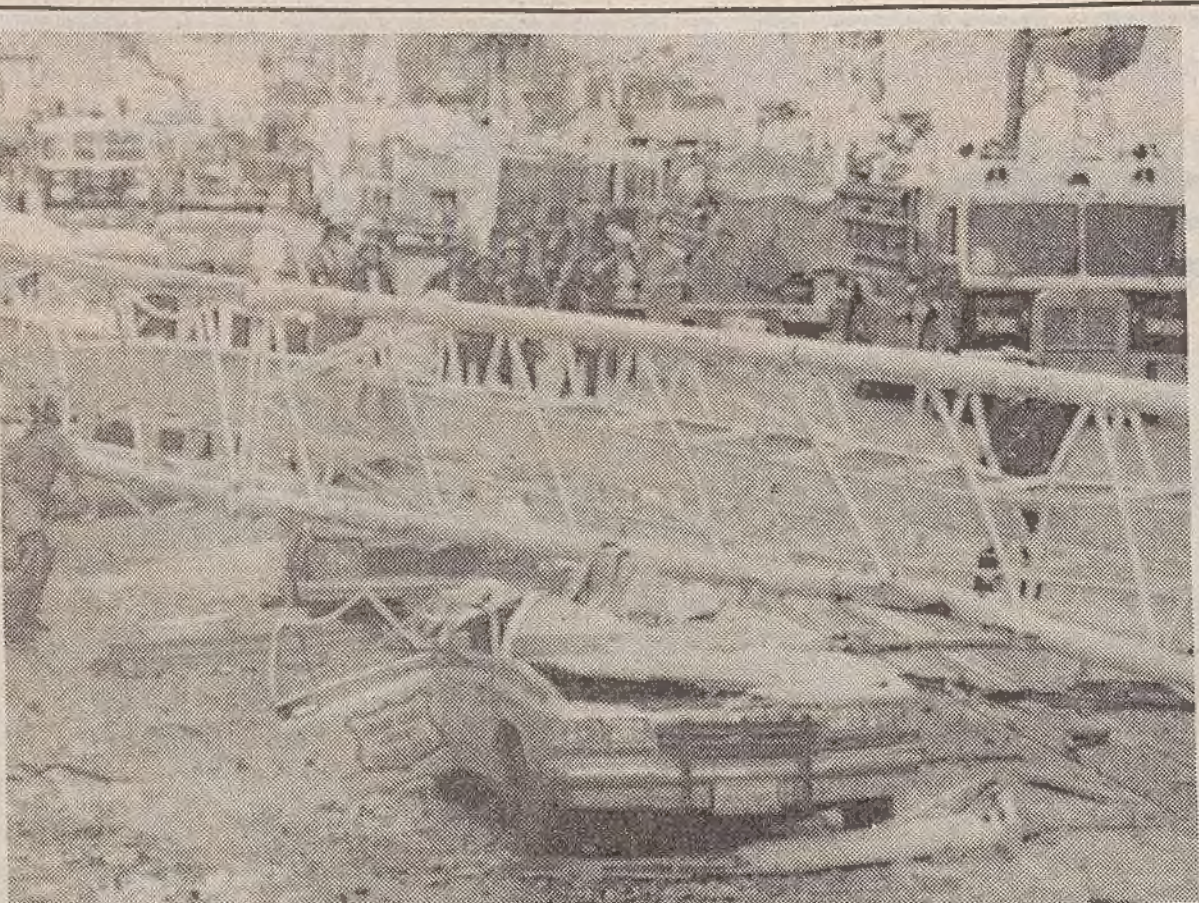
Spietato mercenario del terrore

I suoi obiettivi primari sono Israele e gli ebrei

Servizio di
Elena Comelli

Chi è veramente Abu Nidal e a che cosa mira? Il suo vero nome è Sabri Khalil al-Banna. E' nato nel 1937 da una ricca famiglia di commercianti arabi a Giaffa. Nel 1948, con la proclamazione dello Stato d'Israele, seguì il grande flusso dell'emigrazione araba, allettata dai «paesi fratelli» circostanti con la prospettiva di una rapida liquidazione del nuovo stato e dei suoi abitanti. Rimase alcuni anni in Arabia Saudita e poi, negli anni Sessanta, entrò nell'Olp. Gli americani hanno attribuito al suo gruppo oltre settanta attentati e azioni, fra cui risalta anche il dirottamento dell'«Achille Lauro». I suoi obiettivi primari sono Israele e gli ebrei. I suoi attacchi hanno colpito sedi diplomatiche, uffici della El Al, ristoranti (Goldenberg a Parigi, sei morti), scuole (Anversa, un bambino ucciso), sinagoge (Roma, Vienna, Bruxelles, Istanbul). Altri obiettivi sono gli occidentali amici d'Israele e gli arabi dissidenti: la sua ultima efferata impresa è stata, secondo le testimonianze, l'eliminazione di una cinquantina di collaboratori, murandoli vivi nella sua villa in costruzione.

Abu Nidal ha rotto con l'Olp nel '74 iniziando allora la sua carriera di mercenario del Medio Oriente. Fatah-comando rivoluzionario, il suo gruppo, vera e propria holding del terrore, offre protezione a pagamento a facoltosi uomini d'affari e politici arabi, esegue omicidi su commissione e controlla una discreta quota del traffico di armi e tecnologie da e per il Medio Oriente. Dopo un periodo di «sonno», negli ultimi mesi sembra si sia riorganizzato e sia pronto a colpire. Questo, almeno, è l'avvertimento lanciato recentemente dall'Fbi americana.



Sciagura a San Francisco

SAN FRANCISCO — Una gru montata su un grattacielo in costruzione è precipitata in una via del centro di San Francisco uccidendo nove persone. La gru è caduta dal dodicesimo piano colpendo due autobus e un taxi. Tra le vittime figurano tre lavoratori edili, due passeggeri dell'autobus, un passante e altre tre persone. Nella foto il taxi schiacciato dalla gru.

Altra strage dei narcos in Colombia: undici morti

Forse si terrà a Bogotà in gennaio il consiglio federale radicale

ROMA — Il consiglio federale del partito radicale e una riunione degli organi direttivi della legge internazionale anti-proibizionista potrebbero tenersi nei primi giorni del prossimo anno a Bogotà, in Colombia. Lo annuncia, in un comunicato, il leader radicale Marco Pannella. Lo stesso Pannella, insieme a Emma Bonino, presidente internazionale di «Food and

disarmament», partiranno tra breve per la Colombia per verificare la possibilità. Pannella, spiegando la sua iniziativa, afferma di non essere «affatto sicuro che l'immonda strage terroristica compiuta con l'attentato all'aereo della Avianca sia unicamente o principalmente mossa di narcotrafficante.

BOGOTÀ — I signori della droga non si fermano. Ieri sera sono tornati a colpire. Dopo l'esplosione in volo del Boeing 727, che ha causato la morte di 107 persone, uno squadrone della morte, collegato sicuramente ai narcotrafficienti colombiani, è entrato in azione a Puerto Boy, 500 chilometri da Bogotà. E a colpi di mitra ha ucciso 11 persone che partecipavano ad una festa in una villa. Un'offensiva in grande stile contro i trafficanti di droga è scattata anche a Città del Messico dove la polizia ha sequestrato 6 tonnellate di cocaina destinate ad invadere il mercato americano. Nell'operazione sono rimasti uccisi sei

trafficienti. Ma se i trafficanti di cocaina non mollano, anche il presidente americano Bush è più che mai deciso a non cedere. Anzi, all'indomani del sanguinoso attentato al Boeing dell'Avianca, ha fatto sapere che nel febbraio prossimo parteciperà al vertice anti-droga che si terrà in Colombia, probabilmente a Cartagena. Ai summit saranno presenti, oltre al capo della Casa Bianca, i presidenti della Colombia, del Perù e della Bolivia, i tre paesi dove viene prodotta tutta la cocaina che invade il mondo. Sul fronte delle indagini sull'incidente del Boeing non so-

no emersi nuovi elementi. La polizia colombiana ha comunque invitato la stampa a essere più cauta nel formulare ipotesi sulla causa del disastro per evitare inutili allarmismi nell'opinione pubblica. L'attentato firmato dai narcotrafficienti — dicono in sostanza gli investigatori — è sì una delle ipotesi sulle quali si sta lavorando ma non l'unica. La notizia diffusa dalla catena di stazioni radio «Caracol» di Bogotà, secondo la quale la strage sarebbe stata rivendicata da una telefonata anonima dall'«organizzazione degli «estradiabili», un gruppo paramilitare al servizio del narcotraffico, non troverebbe quindi confer-

ma a livello ufficiale. E questo probabilmente si spiega con il proposito delle autorità colombiane di non alimentare altre tensioni. Certo è che da funzionari dell'Avianca e dell'Aeronautica civile colombiana è arrivata la conferma che il Boeing 727, schiantatosi a 22 chilometri da Bogotà sei minuti dopo il decollo, era in perfette condizioni all'ultimo viaggio della domenica, era stato sottoposto ad un'accurata revisione dalla quale non erano emersi guasti o problemi meccanici. E pure le condizioni atmosferiche, al momento del decollo, erano

buone. Il pilota di un aereo militare, che volava in prossimità di Soacha (nei dintorni di Bogotà) al momento della sciagura, ha comunicato per radio alla torre di controllo dell'aeroporto internazionale «Eldorado» di aver osservato due esplosioni a bordo del jet, prima che si disintegrasse all'auto. Ma non basta. E' stata esclusa, almeno per il momento, anche l'ipotesi di un incendio in una delle tre turbine collocate nella parte posteriore della fusoliera, dal momento che una simile eventualità avrebbe potuto essere verificata facilmente dal comandante del velivolo, con i soli stru-

menti di bordo. Esclusa infine anche una possibilità depressurizzazione della cabina e questo perché il velivolo stava ancora prendendo quota e non aveva raggiunto i 22 mila piedi che è l'altezza di crociera per questo tipo di aereo sulla rotta di Cali. L'ipotesi dell'attentato di «narcos» quindi sembra quella più possibile. Un telegramma di Papa Wojtyla è arrivato infine al presidente dei vescovi colombiani, Giovanni Paolo II nella missiva indirizzata al cardinale Alfonso Lopez Trujillo, si è detto «profondamente addolorato» per il disastro aereo.

INGRAO: «NON CI SERVE NESSUNA BENEDIZIONE»

Arriva Gorby e fra i comunisti esplode subito la polemica

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Occhetto va a chiedere la benedizione a Gorbacev? Ingraio dopo aver perso la battaglia in comitato centrale adesso non ci sta. Ieri è arrivato a Montecitorio, ha parlato con Natta e ha diffuso una sua dichiarazione di fuoco, giudicando questa eventualità una assurda che metterebbe in forse l'autonomia del Pci. Una presa di posizione destinata a riaprire uno scontro polemico nel Pci.

La miccia è stata subito spenta dai vertici di Botteghe Oscure. Dalla segreteria comunista è giunta una precisazione, l'incontro tra Occhetto e Gorbacev non è un via libera al nuovo corso comunista. Non dobbiamo chiedere consigli a nessuno, ha detto Napolitano, sempre schierato al fianco del segretario. Con l'avvio o meno del leader sovietico, va avanti il processo di rinnovamento del Pci. Ieri si è riunita la segreteria che ha convocato per il 5 dicembre la direzione che preparerà il comitato centrale che dovrà scegliere la data e le regole per il congresso straordinario. Nel Pci permangono le divisioni sulla svolta. Ingraio co-

munque non sembra intenzionato a cambiare giudizio. A lui come a Natta e Pajetta la svolta di Occhetto non piace. Sia l'opposizione che la maggioranza che si è riunita intorno al segretario, appaiono diversificate. Il mio no, ha tenuto a precisare Pajetta, è diverso da quello di Ingraio e Cossutta. Questo non significa che l'opposizione ad Occhetto non si stia organizzando.

Ieri Natta e Ingraio si sono incontrati, hanno parlato. I due «grandi vecchi del Pci» non fanno marcia indietro e sembrano pronti a lanciare la sfida congressuale. Natta ha messo in risalto il carattere del nuovo congresso che dovrà stabilire l'identità del nuovo partito. Il presidente del partito nega che dovranno essere adottate delle procedure particolari in un congresso molto diverso da quelli passati. Natta, inoltre, sembra sicuro della fedeltà della base ai vecchi simboli tanto che ha commentato le voci, comunque smentite dalla segreteria, di un prossimo cambio dello stemma del Pci con la scomparsa della falce e del martello ricordando che all'ultimo congresso la maggioranza del partito bocciò la proposta di togliere dallo statuto l'inno di

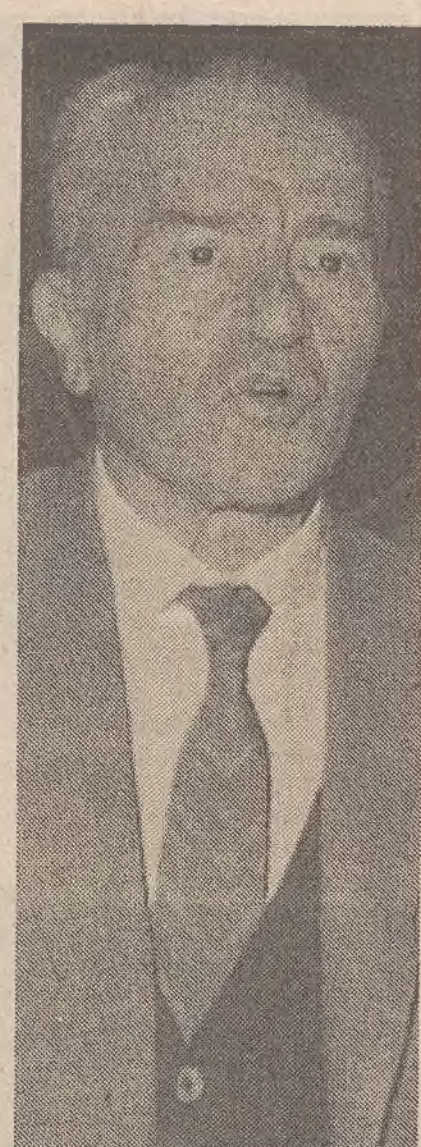
bandiera rossa. Repubblicani e socialdemocratici seguono con interesse l'evoluzione nel Pci sperando che le premesse della svolta di Occhetto abbiano un seguito. La direzione socialista esaminerà, invece, oggi la situazione con la sinistra interna che preme per una iniziativa.

Il segretario del Psdi, Cariglia, apprezza l'iniziativa di Occhetto e le conclusioni del comitato centrale comunista e lo invita ad andare avanti. «Temevo — ha detto — che alla fine prevalesse l'unanimità. Così non è stato e questo non può non essere valutato positivamente da chi, come noi socialdemocratici, da decenni aspettiamo una scelta in senso riformista e democratica del Pci». Un consenso importante per Occhetto perché il Psdi, oltre al Pci, come membro dell'Internazionale socialista deve dire la prima parola sull'eventuale richiesta di adesione del nuovo Pci nell'organismo internazionale. E Cariglia sembra anticipare un giudizio benevolo avvertendo che «nostro compito deve essere sempre quello di favorire l'evoluzione verso posizioni socialdemocratiche» anche se questo potrebbe costare al Pci

una scissione. Ma il giudizio benevolo di Cariglia non è condiviso da tutto il partito che ne discuterà comunque oggi nel corso del consiglio nazionale.

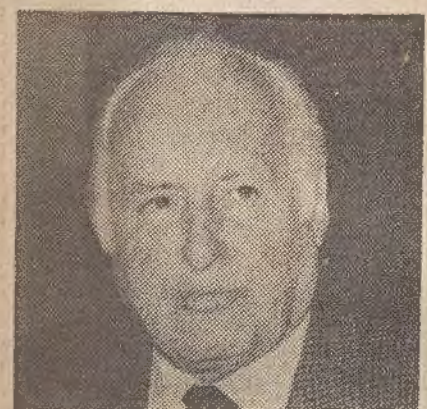
Il Psi in questi giorni è parso più cauto. La svolta di Occhetto non ha fatto mutare i termini della polemica a sinistra, anzi in alcuni momenti, anche per respingere le accuse di cedimenti al Psi, Occhetto ha puntigliosamente replicato al segretario socialista. Oggi Craxi affronterà la questione in direzione e la sinistra interna chiede a Craxi di non prendere tempo o peggio, non chiudere la porta in faccia al nuovo corso comunista. «Atteggiamenti di attesa o di ritorsione — ha detto Signorile — finirebbero per collocare il Psi in posizione oggettivamente secondaria nel processo di cambiamento dell'intero sistema politico». Craxi si attende, però, da Occhetto un cambio di rotta soprattutto nella polemica con i socialisti.

I repubblicani hanno discusso nella riunione della direzione l'evoluzione in corso nel Pci. Ribadito un giudizio positivo sulla svolta, La Malfa ha invitato, però, a non precludere i tempi, ad attendere l'esito del congresso straordinario.



Ingraio: «Non ci servono benedizioni da Gorbacev».

HANNO DETTO Il «j'accuse» di Scalfaro: «Camera e Senato sono ridotte all' inutilità»



Il decano dei deputati democristiani (foto) lancia un grido d'allarme: c'è un clima da 'non disturbate' le manovre? Ma chi è costui?

ROMA — Il Parlamento ridotto «miseramente» a dimostrare «la propria inutilità», le commissioni parlamentari «facili prede di lobby che spingono dal di fuori ma che finiscono con l'essere rappresentate dal dentro»: è stato un giudizio severo quello espresso in aula dai democristiani Oscar Luigi Scalfaro sullo stato di salute delle Camere, in occasione del dibattito sul bilancio interno di Montecitorio che verrà votato oggi.

Il decano dei deputati dc ha ripreso un tema a lui molto caro: quello dei poteri, compiti e ruolo del Parlamento durante la crisi di governo. Secondo Scalfaro l'«inutilità» di Camera e Senato si è «certamente evidenziata in occasione dell'ultima crisi di governo». Il Parlamento — ha detto il deputato dc — deve sapere, e non dalla stampa, quello che avviene a livello politico e non può essere investito delle proprie prerogative «solo per calcolo procedurale o per acrobazie politiche».

Scalfaro ha esortato un «comportamento attivo» da parte della presidenza della Camera e dei gruppi parlamentari perché il Parlamento «non venga messo alla porta durante le crisi di governo». «Non credo — ha proseguito Scalfaro — che i gruppi parlamentari e la stessa presidenza possano stare in silenzio: condividono che il Parlamento sia escluso dalle pagine politiche delle crisi di governo?».

Il democristiano Scalfaro ha sostenuto che si avverte un clima da «non disturbate» le manovre? — si è domandato Scalfaro — vi è qualcuno al di sopra del Parlamento? Solo pensare a cose di tal genere si fa bestemmia», tutto ciò «non è e non può essere democrazia».

Nel suo «j'accuse» Scalfaro ha poi preso di mira le commissioni permanenti delle due Camere «che in sede legislativa diventano dei veri e propri parlamentini». Così come sono composte le commissioni, secondo Scalfaro, determinano «delle storture»: da commissioni politiche si tramutano in commissioni «tecniche» di settore e corporative, generando «leggi e leggi a favore di piccoli e grandi interessi di categoria». E dopo averle definite «piccoli, efficienti, pericolosi parlamentini zonali», Scalfaro ha concluso al riguardo che «siamo totalmente al di fuori del dettato costituzionale».

Il decano dei deputati ha concluso rimettendo a ciascuno le proprie responsabilità sostenendo che «un Parlamento che non sappia difendere il suo buon nome e le sue prerogative perde di peso politico e di dignità. Ma la dignità del Parlamento, rimarrebbe ferita solo se si scoprisse una colpa oggettiva e provata o non viene piuttosto quotidianamente uccisa da voci e sussurri?».

E Sterpa (Pli) gli fa eco:

«Deputati disertano l'aula»

ROMA — Fermo richiamo del ministro dei Rapporti con il Parlamento, Egido Sterpa, contro l'assenteismo dei deputati, che ha raggiunto livelli tali da non poter assicurare ormai più di 24 ore di numero legale in aula ogni settimana. Lo ha lanciato ieri al termine della conferenza del capigruppo di Montecitorio in cui è stato fatto l'elenco dell'attività delle prossime settimane, che si preannuncia particolarmente intenso, anche con sedute notturne, per la presenza di provvedimenti di rilievo. Tra questi ci sono il riordinamento dell'autonomia degli enti locali, la sessione di bilancio, il diritto di sciopero, le misure per i precari della scuola e la sanatoria per il decreto legge Enimont. «Ormai la presenza in aula dei deputati è ridotta all'osso, limitata a mercoledì pomeriggio e a giovedì mattina. E' troppo poco» ha detto Sterpa.

NOMINE Biagio Agnes passa all'Alitalia e Pasquarelli va alla Rai?

ROMA — Andreotti e De Mita hanno fatto la pace, e ora la soluzione dei problemi diventa più facile. Primo tra tutti occorre risolvere quello della Rai, e se n'è parlato ieri in un incontro a due a Palazzo Chigi. L'intesa conferma la probabile nomina di Gianni Pasquarelli a direttore generale dell'azienda, al posto del dimissionario Agnes. Quest'ultimo dovrebbe andare a presiedere l'Alitalia. Ma la questione Rai non si esaurisce certo con la nomina del nuovo direttore generale. Intanto il presidente Manca ha chiesto, per l'anno prossimo, un rincaro del canone e anche un aumento del tetto pubblicitario. Inoltre è scaduto il consiglio d'amministrazione, e va rinnovato: la domanda è se si prorogare quello attuale o fare nuove nomine. Un rebus non da poco, viste le polemiche che negli anni scorsi hanno scompaginato la maggioranza in rissa per la spartizione delle quote che a ogni partito toccano all'interno del consiglio. Pesa infine sulla gestione l'incertezza economica e legislativa, e di questo calderone ha parlato ieri lo stesso presidente Manca, ascoltato dalla commissione parlamentare di vigilanza per diverse ore.

Si tratta di decidere se governo e Parlamento intendono intervenire per mettere la Rai in condizione di fronteggiare la concorrenza delle private, e anche di definire l'assetto dei poteri interni. Entrambi problemi che superano i confini del dibattito politico per entrare nelle case di tutti i telespettatori, i quali restano in fondo i più direttamente interessati alla problematica sulle comunicazioni e sull'informazione.

Di questi problemi il presidente della Rai, Manca, aveva già parlato lunedì con Andreotti, e ieri ne ha parlato ancora con il vicepresidente del consiglio, Martelli. Si è discusso soprattutto del consiglio d'amministrazione scaduto, e Manca ha espresso il parere che convenga prorogarlo senza procedere a cambiamenti: «Sono molte le ragioni che rendono necessaria una proroga, ma occorre farla ufficialmente e non attuandone una non dichiarata». Il Parlamento sta discutendo la nuova legge sulla radiodiffusione, e inoltre nuove realtà politiche, come i Verdi, hanno ormai scorporato un peso che prima non avevano, e dunque anche esse dovrebbero essere rappresentate dentro il consiglio d'amministrazione, se fosse rifatto nuovo di zecca.

Tutte complicazioni che finirebbero con il ritardare il rilancio dell'azienda, sempre più stretta dalla concorrenza privata.

Resta la situazione d'incertezza, che rende impossibile la formulazione di una vera strategia, e Manca ne ha parlato a lungo alla commissione parlamentare di vigilanza.

(e.s.)

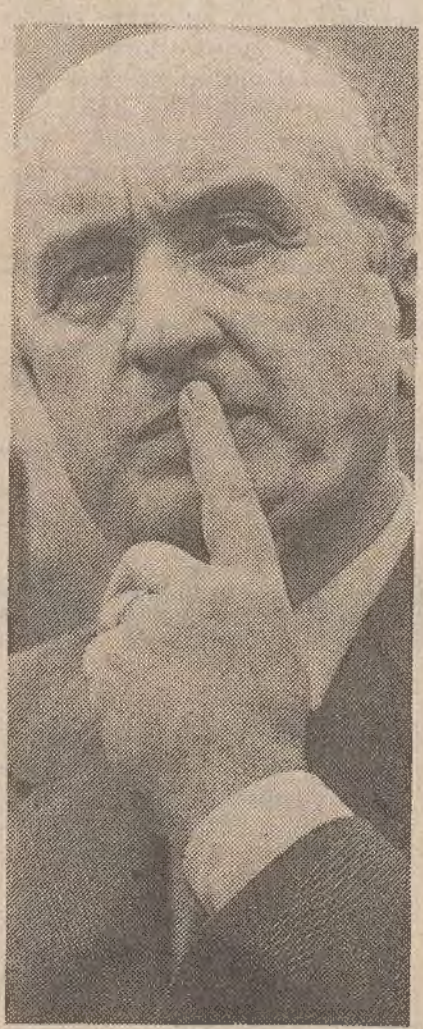
NUOVE DIFFICOLTÀ PER LA LEGGE Droga: Granelli contro De Mita «Non ritiro gli emendamenti»

ROMA — «Sono state rilevate con certezza basi operative colombiane in Europa e in Italia e nel nostro Paese sono già state scoperte due raffinerie di cocaina gestite da criminali colombiani in stretto collegamento con il crimine organizzato». A 24 ore dalla sciagura aerea di Bogotà attribuita ad un attentato del narcotrafficante, le parole del ministro degli Interni Antonio Gava in chiusura al dibattito al Senato sul nuovo disegno di legge contro la droga, hanno il peso di un vero e proprio macigno. Ma c'è di più e forse di peggio.

Nella sua replica, infatti, il ministro dell'Interno Gava, ha fornito dei dati impressionanti sulla situazione della droga qui in Italia. Egli ha ricordato che «il numero record dei decessi dell'intero 1988 (806) è già stato superato e ha raggiunto il numero di 831, prevalentemente in giovane età; il quantitativo di eroina sequestrato nel 1988 (573 kg), è stato già superato e ha raggiunto i 600 kg; i sequestri di hashish che erano stati 7.170 kg nel 1988, alla data del 27 novembre hanno raggiunto il quantitativo di oltre 23.000 kg, anche questo record di tutti i tempi in Italia».

Anche i ministri della Giustizia e per gli Affari sociali hanno sottolineato che la crescente preoccupazione di arginare il progressivo aumento del consumo di sostanze stupefacenti e la necessità di predisporre più efficaci strumenti di lotta contro la produzione, il traffico e l'uso di droghe, hanno sollecitato il governo e tutte le forze politiche, a intervenire legislativamente per modificare un sistema normativo rivelatosi carente e inadeguato, ferma restando, come ha detto Rosa Russo Jervolino, l'aspirazione solidale della legislatura nei confronti di chi rimane vittima, talvolta incolpevolmente della piaga della droga. Sul problema della droga sono intervenuti ieri, in altre sedi,

anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, e il presidente della Dc, Ciriaco De Mita. Andreotti ha detto che le linee generali della nuova legge antidroga restano quelle concordate dalla maggioranza e si è augurato che il provvedimento completi in tempi brevi il proprio iter parlamentare. «Ognuno — ha aggiunto Andreotti — può avere le proprie idee particolari, ma le idee globali del progetto restano quelle emerse dai lavori delle Commissioni parlamentari».



De Mita: non è riuscito a convincere tre senatori della sua corrente a rinunciare agli emendamenti presentati alla legge Vassalli-Jervolino.

A sua volta, l'on. Ciriaco De Mita si è detto contrario agli emendamenti presentati dagli esponenti della sinistra dc, Luigi Granelli, Paolo Cabras e Domenico Rosati. «Oltre a problemi giuridici — ha detto De Mita — ci sono anche problemi pratici. Gli psicologi non condividono l'obbligo di cura, perché non servirebbe a recuperare i tossicodipendenti». Ma i tre senatori chiamati in causa da De Mita hanno già fatto sapere che non hanno alcuna intenzione di ritirare i loro emendamenti. Il sen. Granelli ha ribadito che egli e i suoi colleghi rimarranno sulle loro posizioni. Del resto — ha precisato — il nuovo regolamento del gruppo tutela il dissenso che è a titolo personale. Sempre ieri, a Palazzo Madama, si è svolta una nuova riunione dei rappresentanti dei gruppi della maggioranza. Si è deciso di tenere fermi gli articoli sulla punibilità dei tossicodipendenti e sulle sanzioni, ma si è stabilito poi di andare incontro ai «dissidenti» dc, recependo una parte degli emendamenti proposti. La maggioranza presenterà un emendamento che consente anche al pretore di sospendere il procedimento per due volte, così come per il procedimento amministrativo, se il tossicodipendente accetta di sottoporsi a trattamento terapeutico.

Anche i liberali intendono mantenere i loro emendamenti, nonostante l'invito degli altri gruppi della maggioranza a sopprimere alla loro iniziativa. Uno dei relatori di maggioranza, il socialista Giorgio Casoli, ha messo in rilievo che uno degli emendamenti proposti dai liberali presenta «problemi tecnici». A suo giudizio, la proposta di passare alle sanzioni penali, cioè, davanti al pretore, solo se si è incorso nella terza denuncia nell'arco di un anno, presenta difficoltà procedurali.

ROMA 'Convention' dei Verdi alla ricerca dell'unità

ROMA — Laura Cima, 47 anni, torinese, è il nuovo presidente del gruppo parlamentare verde del «Sole che ride» a Montecitorio. Subentra a Gianni Mattioli, dopo un lungo dibattito che ha attraversato il gruppo verde a partire dal seminario del giugno scorso a Sabaudia. Assieme all'elezione di Laura Cima, i verdi hanno anche rinnovato l'intero direttivo del gruppo parlamentare. Vicepresidente è la deputata veneta Alessandra Cecchetti-Coco, subentrata lo scorso anno a Michele Boato, e segretario è Anna Maria Proccacci, deputato di Roma.

L'elezione è avvenuta nella tarda serata di lunedì, dopo una lunga riunione che ha confermato l'esistenza di contrasti e tensioni tra il gruppo dei cosiddetti «moderati» guidati dalla stessa Laura Cima e da Rosa Filippini e il gruppo vicino all'ex presidente Mattioli. Mattioli sosteneva la candidatura di Gianni Lanzinger, mentre Cima e Filippini sostenevano quella di Gianluigi Ceruti. Lunedì sera in apertura della riunione, Ceruti ha annunciato il ritiro della sua candidatura, «per motivi familiari», dichiarandosi favorevole alla candidatura di Laura Cima. Quello del Sole che ride è l'unico direttivo di gruppo a Montecitorio composto di sole donne; anche nel gruppo parlamentare la presenza femminile è maggioritaria. Intanto si apprende che prima di affrontare la vera e propria fase di unificazione, i verdi del «Sole che ride» e dell'«Arcobaleno» si riuniranno, sabato e domenica a Roma per una convenzione programmatica. Promossa dall'Arcobaleno e decisa all'assemblea nazionale di Firenze, in ottobre, la convenzione raccoglierà il contributo delle «molti» animazioni interne, di personaggi interessati al nuovo soggetto politico che nascerà dalla costituzione verde annunciata per fine gennaio, ma anche di esponenti politici di aree diverse come il segretario comunista Occhetto, alla prima uscita pubblica dopo il recente comitato centrale.

Alla convenzione nazionale, che si svolgerà nei locali messi a disposizione della Camera dei deputati, sono annunciate diverse presenze: tra gli altri, il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, il vicesegretario socialista, Giuliano Amato, il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi (Pli), il capogruppo dc alla Camera, Vincenzo Scotti e Oscar Luigi Scalfaro (Dc).

L'intento unitario, di riflessione e di proposta in vista delle assemblee nazionali dei due gruppi verdi è stato sottolineato ieri nel corso di una conferenza stampa di presentazione da quattro dei nove portavoce dei Verdi «Arcobaleno» svoltasi alla Camera dei deputati. Le due giornate di lavoro dovranno offrire spunti, sia politici, sia programmatici, per quello che non si vuol qualificare come un nuovo partito ma come il tentativo di ampliare e priorizzare politiche dei Verdi.

Francesco Rutelli, Edo Ronchi, Beniamino Bonardi e Gabriella Meo, tutti portavoce degli Arcobaleno, hanno sottolineato la natura unitaria della convenzione che vedrà la partecipazione di esponenti delle associazioni, di intellettuali, alcuni anche esplicitamente critici verso l'esperienza politica dei Verdi, come Angelo Panbianco, e di parlamentari, italiani ed europei, dei due gruppi politici così come di eletti negli enti locali.

Rutelli ha anche brevemente ricordato Leonardo Sciascia, primo firmatario dell'appello che portò alla nascita dell'«Arcobaleno». «Un apporto generoso dato — ha detto — al progetto unitario dei Verdi». La conversazione affronta due argomenti: il ruolo politico del nuovo soggetto verde in Italia e il modello organizzativo di questa nuova forza, rifondata anche sul piano statutario.

Il segretario Provinciale, il Comitato e la Sezione Città-Centro della Democrazia Cristiana partecipano al profondo dolore della famiglia dello scomparso amico

CAV. UFF.
Salvatore Cretella
Cavaliere di Vittorio Veneto

I funerali avranno luogo domani, 30 novembre alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 novembre 1989

Prendono parte al dolore della famiglia:

— JOE BILLIA ved. POC. — famiglia SORANZO

Trieste, 29 novembre 1989

Il Segretario Provinciale, il Comitato e la Sezione Città-Centro della Democrazia Cristiana partecipano al profondo dolore della famiglia dello scomparso amico

CAV. UFF.
Salvatore Cretella
Cavaliere di Vittorio Veneto

I funerali avranno luogo domani, 30 novembre alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 novembre 1989

Partecipa al lutto della famiglia

— famiglia SORANZO

Trieste, 29 novembre 1989

V ANNIVERSARIO
Federico Indrigo

Sono passati cinque tristi anni dalla Tua scomparsa. Mi hai lasciato gli occhi pieni di lacrime e il cuore gonfio di dolore. Il tempo non può cancellare il passato.

La Tua addolorata moglie

— famiglia SORANZO

Trieste, 29 novembre 1989

IV ANNIVERSARIO
Ettore Leo

Il tempo non attenua il dolore. La moglie

Trieste, 29 settembre 1989

† E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari **Bianca Tenze ved. Segulia**

Ne danno il doloroso annuncio i figli BRUNO, LIBERO, GUIDO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 novembre 1989

Ricordano la cara

Bianca

la cognata NERINA, i nipoti ROMANO, FRANCA, GIANNI, ONDINA, GIANNI, SERGIO e i pronipoti tutti.

Trieste, 29 novembre 1989

Addolorata partecipa la consocera LIDIA ved. MICHELAZZI.

Trieste, 29 novembre 1989

Partecipano al dolore la cognata TERESA TRABANINO ved. TENZE, i nipoti BRUNO, BENIAMINO, MARGHERITA e famiglia.

San Salvador, 29 novembre 1989

Ricorderanno sempre la cara

Bianca

i compagni e amici della Casa del popolo di Borgo San Sergio.

Trieste, 29 novembre 1989

Cara

Bianca

ti ricorderemo sempre: famiglia MOI.

Trieste, 29 novembre 1988

Affettuosamente vicini famiglie DOMINICINI, PARAPAT, VIGNALLI, SAMEC, BLOC-CARI.

Trieste, 29 novembre 1989

Partecipano le famiglie BONAZZA, SAMEC, VIANELLO.

Trieste, 29 novembre 1989

Partecipa al lutto SANDRA e famiglia PILAT.

Trieste, 29 novembre 1989

†

E' spirata serenamente l'anima buona di

Carolina Danelon (Iala)

Rattristati profondamente ne danno il doloroso annuncio il fratello GIORDANO con ELISA e gli affezionati nipoti CLAUDIO, LILLA, FURIO, JOHN con MIMI.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1989

Prendono parte al dolore della famiglia:

— JOE BILLIA ved. POC. — famiglia SORANZO

Trieste, 29 novembre 1989

Il Segretario Provinciale, il Comitato e la Sezione Città-Centro della Democrazia Cristiana partecipano al profondo dolore della famiglia dello scomparso amico

CAV. UFF.
Salvatore Cretella
Cavaliere di Vittorio Veneto

I funerali avranno luogo domani, 30 novembre alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 novembre 1989

Partecipa al lutto della famiglia

— famiglia SORANZO

Trieste, 29 novembre 1989

V ANNIVERSARIO
Federico Indrigo

Sono passati cinque tristi anni dalla Tua scomparsa. Mi hai lasciato gli occhi pieni di lacrime e il cuore gonfio di dolore. Il tempo non può cancellare il passato.

La Tua addolorata moglie

— famiglia SORANZO

Trieste, 29 novembre 1989

IV ANNIVERSARIO
Ettore Leo

Il tempo non attenua il dolore. La moglie

Trieste, 29 settembre 1989

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta **Vanilla Floreani in Orlandini**

Ne danno il triste annuncio il marito ORLANDO, le figlie VIVIANA con GIANNI-FRANCO e DANIELA con MARIO, le adorato nipoti FRANCESCA e MARGHERITA, la sorella GIANNA, i parenti tutti e le numerose amiche.

Si ringrazia di cuore il Personale medico e paramedico della I Divisione medica e della Clinica Chirurgica.

Un sentito grazie alla dottoressa NADIA COCIANCHICH e al professor GIORGIO STRAMMI.

Un particolare ringraziamento all'amica ROSETTA, che le è sempre stata affettuosamente vicina, e alla signora LIANA per l'amorevole assistenza prestata.

I funerali seguiranno il 30 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 novembre 1989

Il cognato FRANCO, i nipoti PAOLO e MARISA unitamente ai loro familiari partecipano con grande dolore la perdita della cara

Vanilla

Trieste, 29 novembre 1989

Commosse partecipano famiglie: LAURENTI, CESUTTI, DOVIER.

Trieste, 29 novembre 1989

Partecipano al lutto: — GIOVANNI CORAZZA — LUCIANA, ENNIO CENNAZZO

Trieste, 29 novembre 1989

Partecipano al dolore le famiglie CAMILLO ed EZIO NICOTRA.

Trieste, 29 novembre 1989

Partecipa al dolore la famiglia CURCI.

Trieste, 29 novembre 1989

†

Si è spento serenamente il nostro caro marito e papà

Giordano Pausich (Bruno)

ex marittimo

Lloyd Triestino

Ne danno il triste annuncio la moglie NINA, la figlia NIDIA, il fratello ROMANO (assente), il fratello VIOLETTA, le nuore, i nipoti, le cognate e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al suo medico curante dottor FRANZA.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Treviso, 29 novembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lydia Batagelj ved. Biancuzzi

Ne danno il triste annuncio la nuora MAGDA, i nipoti FRANCESCO e PAOLO, le sorelle ANTONIA e MARIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 30 novembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Brazzano di Cormons.

Trieste, 29 novembre 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa dello zio

Giuseppe Tavcar

famiglie TOMASI, MACUZ, FILIPPI.

Trieste-Carimate-Chieri, 29 novembre 1989

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la scomparsa di

Giuseppe Tavcar

i nipoti ROBERTO e ANNA col marito WALTER, SERGIO e MICHELA.

Trieste, 29 novembre 1989

IV ANNIVERSARIO
Ruggiero Agostino

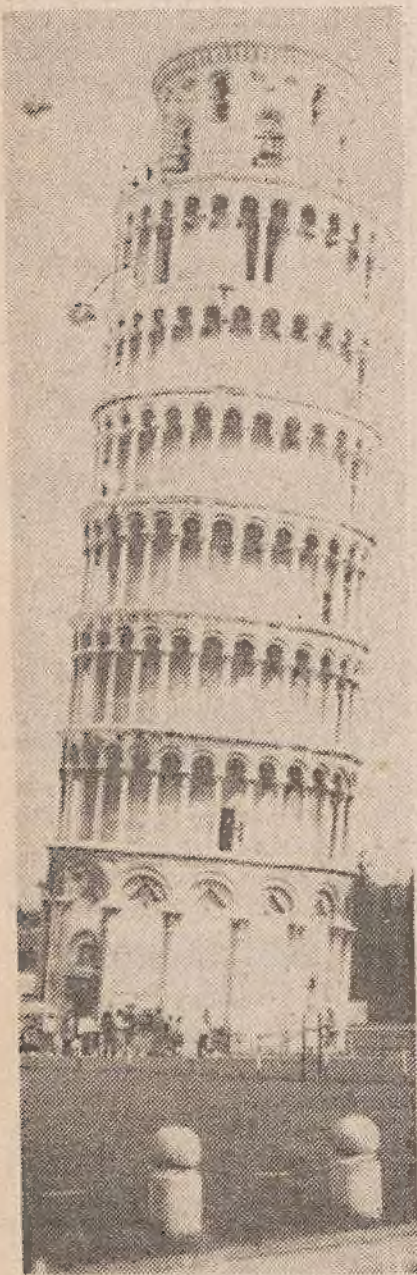
Ti ricordano sempre. I tuoi cari

Trieste, 29 settembre 1989

IL PARERE DEI LAVORI PUBBLICI

La Torre va chiusa

Ora deciderà Prandini - Pisa ha accusato il colpo

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — La Torre pendente va chiusa. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso ieri il suo atteso parere sullo stato di salute del celebre monumento. Si tratta di un verdetto preciso, determinato, che non lascia adito a dubbi e non consente rinvii. L'assemblea generale, riunita in seduta straordinaria, dopo circa sei ore di confronto, ha concluso all'unanimità «che sia da precludere, con provvedimento immediato, l'accesso del pubblico alla Torre, anche al fine di consentire l'avvio degli interventi di conservazione e manutenzione straordinaria sui piani loggiati».

L'assemblea generale, presieduta dall'ingegnere Giuseppe D'Amore, si è espressa anche per la prosecuzione e conclusione degli «studi, ricerche ed esperienze in continuità delle direttrici già individuate dalle precedenti commissioni». Ha sottolineato ancora che è opportuno «valutare la necessità di porre in essere idonei speciali provvedimenti legislativi finalizzati ad una concreta, sollecita definizione ed attuazione degli interventi di consolidamento della Torre». Le valutazioni del Consi-

glio superiore dei Lavori pubblici — massimo organo tecnico del Paese in materia di costruzioni, complessi edilizi e opere sul territorio — sono state quindi riferite al ministro Giovanni Prandini. Prima di decidere, prima di disporre la chiusura del monumento, il ministro dei Lavori pubblici si consulterà con il presidente del Consiglio, con il ministro dei Beni culturali e con gli amministratori locali della città toscana.

Al dibattito di ieri mattina hanno partecipato tra gli altri tutti i maggiori esperti in materia di scienza e tecnica delle costruzioni e di geotecnica. Il parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici era molto atteso perché il ministro Prandini ha sempre detto di ritenere determinante. «Non prenderò alcuna decisione fino a quando non avrò conosciuto le valutazioni del Consiglio superiore dei Lavori pubblici», ha ripetuto più volte il ministro quando, in ottobre, sembrava che volesse procedere da un giorno all'altro alla chiusura della Torre. I centosessici membri dell'assemblea generale si sono pronunciati per la chiusura della Torre al pubblico, ed hanno emesso quindi un verdetto che a Pisa

desterà scalpore, basandosi sul rapporto stilato in settembre dal comitato tecnico-scientifico.

In quel rapporto si leggeva tra l'altro: «La sicurezza del monumento è molto limitata nei confronti della resistenza del terreno; la sicurezza delle murature pone delicate questioni; il degrado del materiale lapideo dei loggiati è in alcuni punti assai elevato fino a manifestazioni di lesioni e distacchi; il movimento del monumento progredisce nel tempo; la Torre è estremamente sensibile alle azioni accidentali (vento, sisma, variazioni dei livelli di falda); l'accesso dei visitatori non tiene conto sia dei pericolosi percorsi nella Torre sia di eventuali avvenimenti statici, anche se non rilevanti, nei riguardi della sicurezza globale del monumento». Il comitato tecnico-scientifico concludeva mettendo il ministro sull'avviso, lanciando l'allarme.

Per Pisa è un brutto colpo. Ogni anno salgono nella Torre oltre 700 mila visitatori che assicurano un incasso di circa quattro miliardi: una somma, frutto unicamente dello sbilanciamento, che da sola copre i lavori di manutenzione di tutta la piazza dei Miracoli.

IN RIVOLTA I «CAMICI BIANCHI»

Gli ospedali nel caos

Pericolo di paralisi della sanità pubblica fino alle feste natalizie



Il ministro De Lorenzo mentre dona il sangue nell'emoteca della Croce rossa.

ROMA — Esplode la rivolta dei «camici bianchi» e la sanità pubblica rischia di rimanere paralizzato fino alle feste natalizie. Anche se divise, le organizzazioni sindacali autonome dei medici ospedalieri hanno deciso una raffica di scioperi, e già dalla prossima settimana ospedali e ambulatori piomberanno nel caos per tre giorni.

Ad aprire le ostilità contro il governo saranno lunedì prossimo (4 dicembre) i 55 mila medici iscritti alla Cosmed, che però assicureranno — come previsto dal loro codice di autoregolamentazione — tutte le urgenze, e la diagnostica di tutte le patologie che potrebbero recare un danno ai pazienti. Poi nei due giorni successivi (5 e 6) incroceranno le braccia i medici della Cimo.

La Cosmed, la confederazione che raggruppa 11 sigle sindacali, ha deciso però di alzare il tiro e ieri ha annunciato un pesante pacchetto di agitazioni che, se non si sbloccheranno le trattative per il nuovo contratto, tra dicembre e gennaio metteranno in ginocchio l'assistenza sanitaria (14 e 15 dicembre; 15, 16 e 17 gennaio).

A fermarsi infatti non saranno solo i camici bianchi ma pure gli anestesisti, i patologhi clinici, i radiologi e i veterinari (questi ultimi rischiano però di essere precettati).

Restano confermate anche le altre azioni di lotta: così il 18,

19 e 20 dicembre ad appendere il camice saranno ancora una volta i medici iscritti alla Cimo.

Non è tutto. Segnali preoccupanti giungono anche dal fronte delle medicine convenzionate. Sul piede di guerra sono scesi infatti gli specialisti ambulatoriali, che proprio ieri hanno lanciato un ultimatum al ministro della sanità De Lorenzo: «Se non si procederà ad un rapido rinnovo delle convenzioni scadute da tempo e bloccate a tariffe ormai erose dall'inflazione e ridotte ad entità indecorose» i medici iscritti al Sumai potranno ricorrere ad azioni di lotta.

Quali i motivi della dura presa di posizione della Cosmed? «Abbiamo preso questa decisione — ha spiegato il segretario, Aristide Paci — perché costretti di fronte alla situazione assurda di un governo che non vuole nemmeno iniziare il negoziato per un contratto scaduto da due anni. Vogliamo inoltre appoggiare le proposte da noi proposte al disegno di legge di riassetto del servizio sanitario nazionale».

Solo su questo fronte, forse, si potrà aprire uno spiraglio. Il responsabile della sanità — che ieri ha incontrato i sindacati confederali — ha convocato infatti per domani mattina anche le organizzazioni autonome dei medici che attendono da lui una definitiva rispo-

sta politica alle modifiche da loro presentate al disegno di legge che trasforma le Usl in aziende. Le maggiori riserve dei camici bianchi riguardano l'articolo 9, quello cioè che prevede il passaggio dal contratto pubblico a quello privato.

Del contestato articolo del disegno di legge il ministro De Lorenzo ha parlato ieri nell'incontro con Trentin, Marini e Benvenuto, ricevuti insieme ai segretari confederali responsabili del comparto e ai segretari dei sindacati di categoria. Al termine del colloquio le organizzazioni sindacali però non si sono dichiarate molto soddisfatte.

Da parte sua il ministro si è mostrato ottimista, sottolineando che nella riunione «si è soltanto discusso su una prima ipotesi di riformulazione dell'art. 9 sul quale ci sono divergenze che non sono assolutamente insuperabili».

L'obiettivo di De Lorenzo è comunque quello di arrivare a un'intesa con i sindacati prima di presentare l'emendamento del governo in parlamento. Le riunioni proseguiranno oggi in sede tecnica e poi la prossima settimana ci sarà la verifica politica. Cgil Cisl Uil hanno fatto già sapere che, se al termine degli incontri non ci saranno «novità positive, non sono escluse possibili azioni di lotta».

RICERCATO

«Naziskin»
si costituisce:
è il figlio
di un diplomatico

ROMA — Mario Vattani, ricercato per un'aggressione compiuta da un gruppo di «naziskin», si è costituito presentandosi ai carabinieri del palazzo di giustizia di Roma. Vattani, figlio di un noto diplomatico, era ricercato dall'agosto scorso perché colpito da un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Maria Luisa Carnevale per concorso nel tentativo di omicidio di Andrea Sesti e Giannunzio Trovato, due giovani feriti a colpi di spranga il 10 giugno scorso davanti al cinema «Capranica», nei pressi di Montecitorio.

L'aggressione fu compiuta da un gruppo di giovani «naziskin», un'aggregazione di ispirazione neonazista. Andrea Sesti, il più grave dei feriti, rimase in coma per diverse giorni in ospedale.

Nei giorni scorsi, per la stessa vicenda, sono stati estradati dalla Svezia, dove si erano rifugiati, i gemelli romani Stefano e Germano Andrini.

SICILIA: FATALE L'INFUSO DI PREZZEMOLO

Muore per abortire da sola

Nell'ospedale di Corleone tutti i ginecologi sono «obiettivi»

CORLEONE — Una morte medioevale ha colto, a 36 anni, Maria Mannina, moglie di un agiato meccanico di Corleone, madre di tre figli. La donna è spirata nell'ospedale palermitano di Villa Sofia, dopo un'agonia di una settimana. È morta avvelenata da una pozione di prezzemolo bevuta a più riprese per abortire. Dieci anni dopo l'approvazione di una legge che doveva ricondurre dentro l'ospedale la decisione della donna di interrompere la gravidanza, nella campagna meridionale sopravvive — come dimostra questa tragedia — memorie e pratiche che affondano le radici in secoli oscuri. E la pozione di prezzemolo si iscrive al primo posto tra questi «rimedi» che le «mammane» di paese dispensavano in esclusiva sino a dieci anni fa.

La storia di Maria (la storia della sua sofferenza e della sua morte) non si limita, però, a quest'aspetto medioevale che accompagna ancora l'aborto, mentre la «pillola» francese lo proietta, addirittura, come incremento. Essa ingloba tutta la solitudine della famiglia nei momenti decisivi della vita, l'ignoranza e l'insensibilità che la circonda.

Nunzio Vernagallo, 38 anni, il marito di Maria, è proprietario di una grande officina alla periferia del paese. Un'officina dove è entrata la tecnologia, il computer, dove la «cultura» dell'extrascottico (portata dalla radio, dalla televisione, dal giornale) deve avere un suo qualche peso. Ma ciò non ha impedito che la «gestione» di una decisione difficile (l'aborto è comunque traumatico) rimanesse all'interno

della casa e, dentro la casa, nell'intera responsabilità della donna.

Corleone ha 12 mila abitanti e un ospedale con un reparto di ginecologia dove tutti e sette i medici sono obiettori di coscienza. Chi vuole interrompere la gravidanza deve ricorrere al vicino (12 chilometri) ospedale di Palazzo Adriano. Maria non si è scomodata: non lo ha fatto per vergogna, con tutta probabilità. Se nell'ospedale del suo paese nessuno era disponibile all'aborto non è già questo un segno del «diverso» e dunque del «male»? Maria non voleva un quarto figlio, perché già tre le davano più che una preoccupazione e poi tra il maggiore — diceva — che ha 15 anni ed è il quarto ci sarebbe stata troppa differenza d'età.

Che fare? Nei ricordi di Maria c'erano le storie di sua

madre e di sua nonna, di parenti ed amici. Se l'avevano fatto loro, tranquillamente, perché no anche lei? E si è fidata del decotto di prezzemolo, ignorando che l'avrebbe distrutta perché lei era già da anni nefropatica.

Maria è stata male per due mesi; ha sofferto in silenzio, nel chiuso di casa; e dentro la casa nessuno ha avvertito un medico.

Quando, una settimana fa, un collasso ha imposto il ricorso in ospedale i medici hanno dovuto procedere all'aborto terapeutico, ma il «veleno» aveva già provocato una coagulazione anomala nei grandi vasi sanguigni. Ieri Maria è spirata, vittima delle sue paure, pudori, sensi di colpa, dell'ignoranza. Vittima soprattutto di tutti coloro che l'hanno lasciata, prima e dopo, da sola.

CIVARDI Cardinale scomparso

CITTA' DEL VATICANO — È morto a Roma all'età di 81 anni il cardinale Ernesto Civardi. Nato a Fossarmato, in provincia di Pavia, il 21 ottobre 1908, il porporato aveva ricoperto vari incarichi pastorali nella diocesi di Roma ed assunto ruoli di responsabilità nella Curia romana, fino a divenire segretario della Sacra congregazione concistoriale, ora dei vescovi.

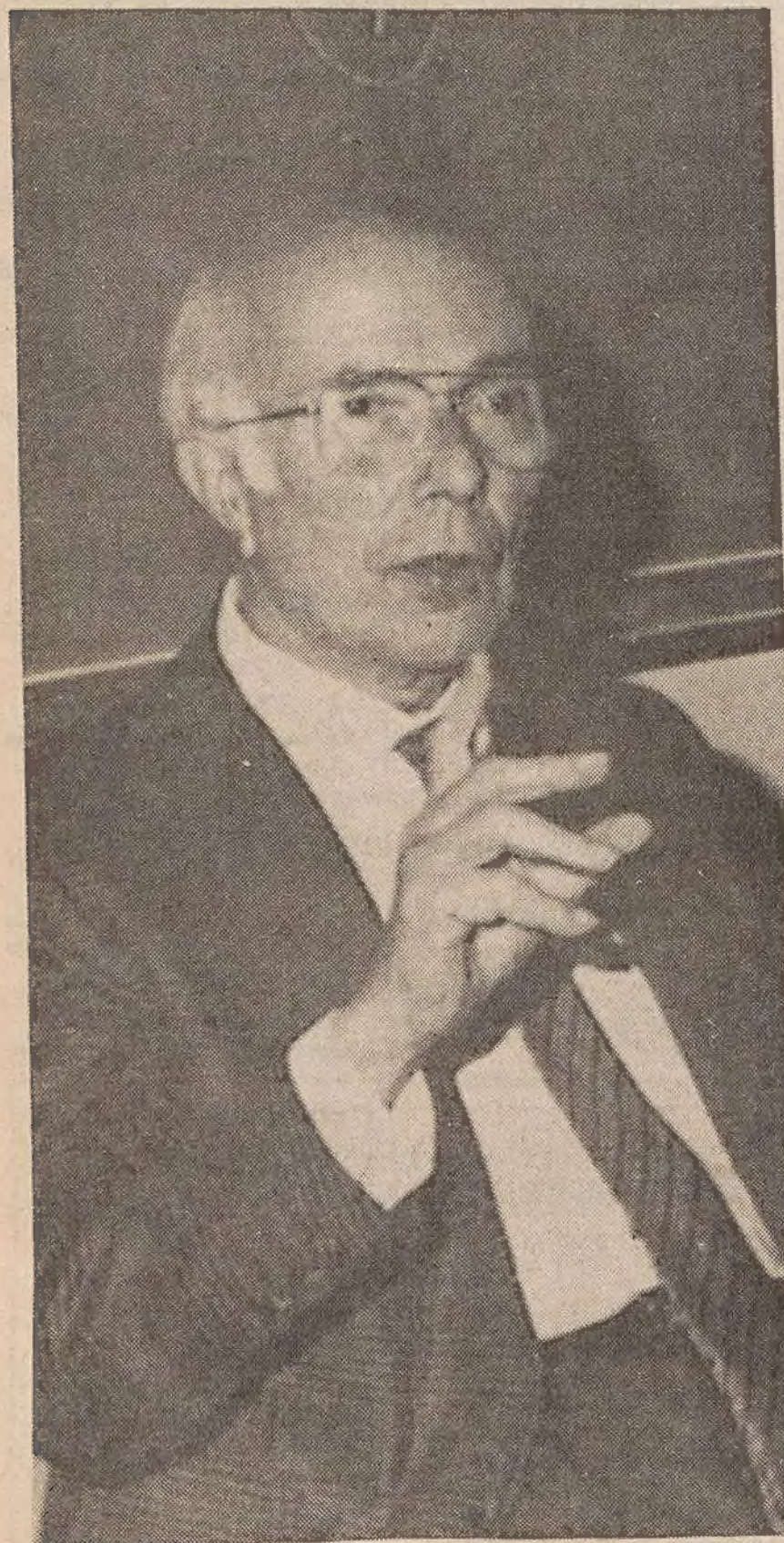
Era stato creato cardinale da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 30 giugno 1979.

Il Pontefice ha inviato un messaggio di cordoglio ai familiari, elogiando le doti pastorali dello scomparso.

Con la morte del cardinale Civardi, il Collegio cardinalizio resta composto da 149 porporati, 38 dei quali al di sopra degli ottanta anni e quindi non elettori papali in un eventuale conclave.

GIORNATA MONDIALE IL 1 DICEMBRE

Mostra delle coperte «commemorative» fatte con i ricordi dei morti per Aids



Il Nobel Renato Dulbecco: non esiste una cura valida contro l'Aids, ma solo il vaccino potrà debellare questo flagello.

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Un impegno comune fermerà l'Aids. E' questo lo slogan che accompagnerà le manifestazioni per la giornata mondiale contro l'Aids, in programma per il 1.º dicembre prossimo. In quasi tutti i paesi del mondo ci saranno celebrazioni e conferenze sul tema della lotta contro la malattia e su quanto si può fare per evitare di rimanerne contagiati. In Italia le commemorazioni saranno più mitiche e digiune perché, al di là delle denunce per mancanza d'informazione e i continui tentativi di trovare una cura all'Aids, a molti sembra più importante ricordare tutti coloro che sono morti a causa di questa malattia.

E così, nella galleria Colonna a Roma, dal 1.º al 3.º dicembre, ci sarà una singolare esposizione di trapunte, ciascuna di circa un metro per due, realizzate con oggetti, vestiti, maglioni e altri effetti personali appartenuti alle persone morte per Aids.

Molti ricorderanno che nell'87, in occasione della «Marcia nazionale su Washington», fu organizzata una grande mostra di coperte «commemorative». Le dimensioni di questo enorme «patchwork» erano paragonabili a quelle di due campi di calcio; i 1920 pannelli che componevano la trapunta furono visitati da circa mezzo milione di persone durante il weekend della manifestazione. Nei mesi successivi, da ogni città, nuove «tessere» si aggiungevano alla trapunta. Adesso questa enorme coperta ha raggiunto le 11 mila unità. Per il primo dicembre alcune porzioni saranno esposte nelle maggiori capitali mondiali. L'immensa trapunta è attualmente gestita dall'associazione per il «Name Project» che è stata proposta tra i candidati al premio Nobel per la pace. «Qualunque sia il giudizio finale del comitato per il

Nobel, la trapunta — dicono gli organizzatori della mostra — continuerà ad essere segno tangibile della risposta attiva e partecipe all'impressionante costo umano dell'Aids».

Ma il 1.º dicembre a Roma ci sarà anche un'importante novità. Alla trapunta verrà aggiunto il primo «patchwork» italiano messo insieme dagli italiani di Riccione, un omosessuale del circolo Mieli di Roma, morto di Aids lo scorso anno. «Vorremmo che fosse la prima ma anche l'ultima delle trapunte commemorative italiane — dicono ancora gli organizzatori della mostra — ma purtroppo, nei prossimi anni, il numero di queste coperte provenienti dall'Italia è destinato ad aumentare».

«Il vaccino è il solo rimedio per l'Aids. Non esistono cure finora per il virus», Renato Dulbecco, il premio Nobel per la medicina, ha intanto fatto il punto delle ricerche a Verona, nella manifestazione per il «Nono premio Glaxo» per la divulgazione scientifica, annunciando che il progetto per la «mappa del genoma umano» sarà pronto entro cinque anni e porterà innegabili vantaggi per le malattie genetiche e per il cancro.

«L'Aids — dice Dulbecco — è un nemico pericoloso. Su vaccino stiamo lavorando. Ci sono difficoltà. Derivano soprattutto dal fatto che il virus colpisce il sistema immunitario, ossia quelle stesse cellule che devono attuare la risposta quando ci si vaccina. E' una caratteristica dell'uomo, meno evidente nelle specie animali».

«Di questa limitazione si avvantaggia il virus, ma io credo che ve ne siano anche altre. Nel passato tali limitazioni sono state superate, e sono convinto che ciò avverrà pure adesso. Non c'è nulla che renda impossibile tale evento. Il vaccino si farà, ed è l'unico rimedio. Dico la verità: una cura è difficile, perché nessun virus si può curare».

LE AUTOSTRADE SI PREPARANO ALL'INVERNO

Occhi di gatto nella nebbia

Modernissimi sistemi di segnalazione per aumentare la sicurezza

Per migliorare le condizioni di guida nei tratti a rischio si adatteranno anche i laser. Chi dovesse sbandare e invadere la corsia d'emergenza avvertirà un sibilo insistente determinato dalla rugosità di speciali vernici impiegate. Contro neve e ghiaccio a disposizione sofisticati mezzi d'intervento.

ROMA — Migliaia di «occhi di gatto» e il laser per bucare la coltre di nebbia. E' in arrivo un amico per i milioni di automobilisti costretti a percorrere le autostrade anche in inverno. La striscia gialla che delimita la destra della carreggiata sarà realizzata, nei tratti autostradali più flagellati dalla nebbia, con una speciale vernice in cui è incorporato un materiale irraggiante che, illuminato dai fari delle auto, aumenta da cinque a dieci volte la retro-illuminazione. Migliaia e migliaia di «occhi di gatto» che aiuteranno gli automobilisti — assicura la Società Autostrade — a districarsi nelle fitte brume invernali.

Speciali cerchi bianchi, posti sulla striscia gialla ogni 40 metri, scandiranno i limiti della visibilità. Se l'automobilista ne vedrà due la velocità consigliata è di 60 chilometri orari, se ne sarà visibile solo uno, sarà meglio non superare i 40 chilometri l'ora. Chi sbanda e invade la corsia d'emergenza sentirà un sibilo insistente. La rugosità della vernice impiegata costituisce una «guida sonora» che avvisa l'automobilista che sta uscendo di strada.

E' questa la campagna lanciata dalla Società Autostrade per far fronte all'emergenza del periodo invernale. «Sono venti anni che lottiamo contro la nebbia e il maltempo — ha spiegato Nevio Bottura, condirettore generale — e siamo sempre più convinti dell'utilità della segnaletica «didattica» che educa l'automobilista a misurare la visibilità e ad adeguare così la velocità della sua auto. Prima avevamo sperimentato i «caporali», delle frecce segnate sull'asfalto che però infastidivano gli automobilisti quando non c'era la nebbia. Adesso ci

sembra che gli «occhi di gatto» possano essere la giusta soluzione del problema».

Per il momento le strisce speciali «antinebbia» sono state già installate sulla A1 al terminale di Milano, tra Piacenza e Modena, a Casalecchio di Reno e tra Colferro e Frosinone; sulla A4 tra Milano Est e Grumello, in più tratti; sulla A8 tra Milano Nord e Lainate; sulla A9 tra Lainate e Saronno; sulla A13 tra Ferrara Sud e Boara; sulla A26 tra Ovada e Predosa e a Vercelli e sull'intera bretella A26-7 tra Predosa e Tortona.

Ma non è tutto. Le Autostrade, per fronteggiare le emergenze invernali, hanno realizzato anche un sistema integrato antinebbia che entrerà in funzione, entro Natale, sulla A13, tra Ferrara sud e Occhiobello. Lungo il tratto di 16-18 chilometri che attraversa una delle zone più nebbiose d'Italia e comprende l'attraversamento del Po, verranno installati rilevatori laser ogni due chilometri che determineranno automaticamente la presenza e la consistenza della nebbia, mentre i rilevatori di traffico calcoleranno la velocità dei veicoli in transito. Le informazioni, inviate ad un calcolatore centrale, attiveranno cartelli posti sulla carreggiata e accenderanno una serie di fari lampeggianti per avvisare gli automobilisti.

«Finora abbiamo realizzato 500 chilometri di strisce gialle — ha sottolineato Gabriele Camomilla, direttore centrale del settore studi e manutenzione —. E' infatti un sistema costoso. Questo tipo di segnaletica costa 22 mila lire al metro quadro contro le 6 mila lire di quella normale, ma è un investimento necessario per aumentare la sicurezza di chi viaggia».



Nebbia in autostrada: le tecnologie più moderne serviranno per combattere la mancanza di visibilità e per aumentare la sicurezza di chi viaggia.

PROCESSO A MILANO

Una tangente miliardaria? Pietro Longo nega tutto

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Contro di me c'è stata una strumentalizzazione scientifica». Pietro Longo, imputato per concussione, si difende davanti ai giudici del processo per le tangenti che fecero fallire l'Icomec, nei primi anni Settanta una delle più importanti imprese di costruzioni con sede in Lombardia. L'ex segretario socialdemocratico, passato quest'anno al Partito socialista, non è più un parlamentare. Come un comune cittadino, ma con una marcia in più, l'eloquenza del politico di professione, ieri si è difeso. E' stato chiamato in causa per una tangente da 1 miliardo e 500 milioni, riscossa secondo l'accusa da un suo uomo di fiducia, Felice Fulchignoni, per aiutare la Icomec a vincere l'appalto della centrale elettrica di Edolo dell'Enel.

Lo accusano intercettazioni telefoniche, appunti e le stesse ammissioni di Fulchignoni sulla tangente riscossa, anche se l'imprenditore non ha mai fatto direttamente il nome dell'esponente politico.

La verità di Longo, è un'altra. Fulchignoni, giornalista, mette in piedi insieme a Longo, negli anni '60, una news letter, la «Iamco». Un progetto non molto fortunato, dopo il quale, dice Longo, le strade si divisero. Fulchignoni aprì una società di pubbliche relazioni.

L'ex segretario del Psdi ammette che Fulchignoni gli segnalò la Icomec come società che poteva avere i requisiti per partecipare agli appalti Enel. «Di conseguenza io scrissi una lettera, nella quale segnalavo l'azienda. Niente di più». Il presidente della corte ha contestato l'esistenza di lettere con le quali si chiedevano alla Icomec alcune assunzioni. «Non ricordo — ha risposto l'imputato — ma in una campagna elettorale è normale scrivere lettere per aiutare l'assunzione di qualcuno».

DOPO 'CHI L'HA VISTO?' SUL CASO CARRETTA

«Siamo i sosia della coppia scomparsa»

PARMA — Polizia e carabinieri di Parma stanno svolgendo accertamenti, in collaborazione con i colleghi milanesi e liguri, sulla testimonianza di due coniugi di Borgosesia (Vercelli) che hanno dichiarato ad un quotidiano di essere i probabili «sosia» dei coniugi Giuseppe e Marta Carretta, scomparsi dall'agosto scorso assieme ai due figli e il cui camper è stato ritrovato due domeniche fa a Milano, dopo una telefonata in diretta alla trasmissione di Raitre «Chi l'ha visto?».

I due, Nino e Giordana Barbieri, pensionati sessantenni, hanno un motor-home Fiat Du-

cato — targato però Vercelli e non Parma — e sostengono di essersi fermati la sera del 18 settembre, durante le ultime vacanze, a Torre Canne (Brindisi), dove hanno offerto un caffè al tabaccaio del paese, Giovanni Lo Prete; quest'ultimo ha poi dato loro un biglietto da visita che riproduce da un lato l'indirizzo della sua tabaccheria e dall'altro una panoramica del paese con il faro.

La descrizione dell'episodio fatta dai coniugi Barbieri — che attualmente si trovano a Sanremo — corrisponde a quella del tabaccaio, con la differenza che quest'ultimo ha sostenuto nei giorni scorsi di

aver sicuramente bevuto il caffè con Carretta e di aver dato a lui quel particolare biglietto da visita.

I Barbieri affermano inoltre di aver parlato anche con l'infermiera imolese Maria Galanti, che nei giorni scorsi aveva confermato le dichiarazioni del tabaccaio.

Domenica scorsa, durante la seconda puntata di «Chi l'ha visto?» dedicata al caso Carretta, il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro, di Milano, aveva proprio invitato chi aveva ricevuto quel biglietto da visita a farsi vivo per confermare l'ipotesi,

già avanzata dagli inquirenti, che i vari «avvistamenti» del camper di Parma non corrispondessero in realtà ai veri spostamenti dei coniugi Carretta.

Ora la nuova testimonianza dei coniugi di Borgosesia — che per motivi di tempo domenica non sono riusciti a telefonare a Raitre — è al vaglio della magistratura milanese, un'altra differenza tra il loro racconto e quello del tabaccaio riguarda la data dell'incontro, il 18 settembre secondo i Barbieri, il 19 per il tabaccaio. Gli investigatori hanno dimostrato scarso credito per l'ipotesi della lunga vacanza

al Sud del Carretta, poiché dall'1.º agosto dello scorso anno al momento del ritrovamento il camper ha percorso in tutto circa 7.500 chilometri, comprese le vacanze dell'88.

Le indagini riguardano anche una serie di cambiali protestate (in tutto un milione di lire) sottoscritte da Ferdinando Carretta, e che si riferivano a un corso al quale il giovane si era iscritto a Verona, oltre a un paio di assegni con firme false del padre e del fratello Nicola (per un ammontare di sei milioni); almeno una delle firme potrebbe corrispondere alla grafia di Ferdinando.

DALL'ITALIA

Un quintale di hashish

ROMA — Un quintale di hashish sequestrato e tre persone arrestate. Questo il bilancio di un'operazione antidroga degli agenti del commissariato Vesuvio. Le indagini sono scaturite in seguito alla curiosità degli agenti su un commerciante di mobili che, nonostante gli scarsi affari, aveva un tenore di vita molto alto.

Dicottenne suicida

FRANCILLA — Terrorizzato dalle possibili conseguenze di un incidente stradale con l'auto del padre non ha resistito all'angoscia e si è ucciso sotto il treno. Protagonista del tragico gesto il 18enne Franco Gerasoli, che l'altra sera, a bordo dell'auto del padre, in compagnia di un amico, aveva avuto un incidente: l'auto si era ribaltata riportando gravi danni.

Assassinato commerciante

NAPOLI — Un commerciante all'ingrosso di carni, Vincenzo Favaro, 41 anni, è stato ucciso a Secondigliano in un agguato tesogli da due sconosciuti sotto la propria abitazione. Nella sparatoria è rimasto gravemente ferito anche il fratello Angelo, 40 anni, autotrasportatore. I due fratelli sono sospettati di aver avuto contatti con clan camorristici della zona di Secondigliano.

Regolamento di conti

CATANIA — Un esponente della malavita catanese, Emilio Montaurio, 31 anni, sospettato di appartenere al clan mafioso dei «cursiti», è stato ucciso in pieno centro cittadino. Emilio Montaurio si trovava a bordo della sua auto parcheggiata vicino a un bar quando la vettura è stata circondata dai killer che hanno fatto fuoco ripetutamente contro di lui.

«Dalla Chiesa» a un poliziotto

MILANO — Per aver salvato un uomo che stava per buttarsi da un edificio, al sovrintendente della polizia Giuseppe Di Dio, è stato assegnato il premio intitolato alla memoria del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Oltre a Di Dio particolari riconoscimenti saranno consegnati alla Marina militare e alla lega italiana contro i tumori.

PREOCCUPANTE INDAGINE DELL'ISTAT

La borsa o la vita: crimine in rialzo

Rapine, estorsioni, sequestri di persona si sono inesorabilmente decuplicati negli ultimi vent'anni

ROMA — La borsa e la vita. La criminalità degli anni '80 vuole tutto. Lo confermano i delitti compiuti fra il '71 e l'87 analizzati dall'Istat in centosettanta pagine di cifre, grafici e tabelle. Gli omicidi sono aumentati in sedici anni del 51,7% (+15,8 sull'86), i tentati omicidi del 53,5% (+11,4 sull'86) e quelli preterintenzionali del 44,1% (+19,5 sull'86). Ma l'esplosione della violenza si accompagna alla diffusa volontà di appropriarsi delle ricchezze altrui. Lo rivela «La criminalità attraverso le statistiche», l'indagine Istat che indica un aumento di reati contro il patrimonio del 87,7% nel periodo considerato. L'inarrestabile proliferazione dei furti è preoccupante: sono cresciuti del 76% rispetto al '71 (+10,1% sull'86) e quelli aggravati dell'87,1% (+11%). Vertiginosa l'escalation di «rapine, estorsioni, sequestri di persona» che nell'Italia del 1971 erano poco frequenti (4.660) e alla vigilia degli anni '90 sono all'ordine del giorno (46.992), come indica la loro lievitazione, vicina al 1.000 per cento (+908,4%).

«Tanti ed efficienti»: la crescita quantitativa (i delitti sono passati da 1.255.151 del '71 a 2.204.986 nell'87 e a 2.233.930 nell'88) è accompagnata dalla maggiore efficienza della criminalità rivolta a espropriare la gente dei suoi beni. Così la voce «violenza privata e minacce», segna un'incremento del 48,2% (con un balzo del 20,6% sull'86), che si aggiunge agli aumenti di omicidi, rapine e sequestri.

Delitti contro la persona: i delitti contro la persona hanno subito una crescita enorme, che riflette il preminente valore attribuito ai beni materiali della cultura corrente. Ma la loro parziale classificazione fra i «delitti contro il patrimonio» (rapina, estorsione, sequestro di persona) non rende evidente il fenomeno. Peraltro in questa classe di delitti si è verificata la diminuzione di quelli dovuti alla maturazione civile (ingiurie, diffamazioni, rissa, lesioni), e la crescita di quelli più truculenti (omicidi).

Gli omicidi sono aumentati in sedici anni del 51 per cento, i tentati omicidi del 53 per cento. Tutti gli indicatori messi in evidenza dall'indagine statistica lasciano intendere una moltiplicazione delle attività illecite e una maggiore ferocia dei malviventi. Siamo di fronte a un nuovo trend ascensionale?

Diminuiscono «i solidi ignoti»: per tutti gli anni del periodo considerato si conferma il ricorrente primato dei furti (da 747.137 a 1.314.696 nell'87) e degli altri reati contro il patrimonio che nell'87 hanno rappresentato il 68,3% di tutti i delitti denunciati. Unica consolazione è che sono diminuiti «i solidi ignoti». I delitti di autore sconosciuto rappresentavano infatti l'80,2% del totale nel '76 e sono scesi al 67,4% nell'87.

Criminalità «di rispetto»: le regioni note per la criminalità organizzata vantano, sotto il profilo quantitativo, una minore diffusione dei delitti. Segno che le cosche mafiose e le «ndranghete» impongono la loro legge alla delinquenza ordinaria. Il primato dei reati di ogni ordine e grado è toccato nell'87, secondo una lunga tradizione, al Lazio,

con 7.300 delitti per 100.000 abitanti. Al secondo posto la Liguria (4.769), seguita da Puglia (4.522), Lombardia (4.293) e Piemonte (4.158). Più gente più delitti: il delitto prospera fra le moltitudini delle grandi città. Ove più facile è restare impuniti e più propizio il terreno di caccia. E' questa un'antica verità, verificata dall'indagine, che assegna mediamente ai comuni capoluoghi quotidiani 3,3 volte superiori a quelli degli altri comuni italiani. Crimini '71 - '87: nell'arco temporale considerato dall'Istat il numero dei delitti denunciati ha subito una rapida crescita fino al 1975, cioè nella fase più intensa dell'industrializzazione del paese, che lasciava definitivamente alle spalle l'economia agricola e la civiltà contadina.

Trend ascensionale? L'aumento dell'87, sensibilmente superiore alla media degli ultimi anni, induce l'Istat a chiedersi se si tratti di «un nuovo vero e proprio trend ascensionale» o di un aumento del tutto temporaneo e occasionale. L'interrogativo resta aperto, ma è utile ricordare che l'88, non compreso nell'indagine, ha registrato un ulteriore aumento della criminalità, riassunta in 2.233.930 delitti.

E' ACCUSATA DI AVER ORGANIZZATO LA GUERRIGLIA

Salvador, italiana in carcere

NEW YORK — Una ragazza italiana di 32 anni, Maria Gabriella Tornago, originaria di Aosta, è stata arrestata nei giorni scorsi a San Salvador, nel pieno della guerra civile con due accuse pesantissime: circolazione in stato d'assedio con documenti falsi e appoggio e fornitura di danaro alla guerriglia del Fronte Farabundo Martí. Rischia 40 anni di carcere. La Tornago, che è sprovvista di passaporto ed è stata visitata in carcere dal nostro ambasciatore, secondo la polizia salvadoregna circolava sotto il nome di Sandra Dreyfus Martínez o Rosa Gabriella Dreyfus Zepeda e sarebbe responsabile di aver organizzato proprio la notte di sabato 11 novembre una finta cena di matrimonio per giustificare la presenza di numerose persone nella sua abitazione nel quartiere nord di Soyapango, una delle zone più colpite dall'offensiva guerrigliera. In realtà avrebbe ospitato decine di guerriglieri che si stavano preparando alla battaglia del giorno successivo.

La polizia nazionale che ha arrestato la Tornago ha detto che la ragazza è responsabile anche della raccolta di fondi attraverso varie organizzazioni internazionali per dirottare gli aiuti umanitari alla guerriglia del fronte.

La Tornago è stata arrestata insieme a un cittadino svizzero Gino Baumann, di 57 anni, che insieme a lei provvedeva all'organizzazione di centri di soccorso e di assistenza per i guerriglieri nel pieno centro della capitale. Nelle stesse ore anche una cittadina americana, Jennifer Jean Casolo, che lavorava per una organizzazione cristiana, è stata arrestata con l'accusa di aver nascosto nella sua casa un'enorme quantità di armi e munizioni che servivano come basi logistiche e depositi della guerriglia.

In Salvador intanto sono ripresi ieri furiosi combattimenti in diverse aree del paese. La guerriglia è affatto stata schiacciata e nemmeno le durissime leggi anti-terrorismo approvate dalla destra sembrano diminuire l'appoggio po-

polare che in buona parte la povera gente del barrio offre ai ribelli. Si spara con le artiglierie e con mitragliatrici pesanti. Il presidente Cristiani ha ammesso di aver sospeso e bloccato tutte le attività politiche perché il paese sta affrontando l'emergenza, ma in questo clima gli squadroni della morte sembrano avere il sopravvento.

Ieri mattina in pieno centro, è stato ucciso l'ex presidente della Corte suprema di Giustizia ed ex presidente del partito di conciliazione nazionale Francisco José Guerrero di 64 anni. Due uomini a bordo di una Volkswagen gli si sono affiancati e l'hanno crivellato di colpi ferendo in modo grave anche una delle sue guardie del corpo. Una pattuglia di soldati che si trovava poco distante ha assistito tranquillamente alla scena e non è minimamente intervenuta. Sta tornando il terrore durante le ore di coprifuoco.

Battaglie di polizia e militari perquisiscono le case e distruggono le sedi dei partiti politici alla ricerca di persone sospette. Cristiani sembra in forte difficoltà e a prevalere sarebbe l'ala dura di D'Aubuisson, il vero uomo forte del paese che controlla in pratica come leader del partito Arena le alte sfere militari. Dopo l'accusa al Nicaragua di aver fornito missili anti-aerei, e la cattura di un aereo precipitato carico di Sam-7 di fabbricazione sovietica, che hanno provocato la rottura delle relazioni diplomatiche e commerciali tra i due paesi, ieri le autorità salvadoregne hanno dovuto subire uno smacco che potrebbe nascondere una vera e propria messa in scena. Maurizio Autroz era stato indicato domenica come un pilota dell'aviazione nicaraguense morto a bordo del Cessna precipitato con le armi. Autroz però è stato raggiunto da giornalisti dell'Associated Press nella sua casa di Managua vivo e vegeto e ha dichiarato di non avere mai messo piede in Salvador, ma di essere tornato da Panama con un jet di linea.

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Da 'rifare' 41 condanne

Annullata la sentenza che inflisse oltre cinque secoli di carcere

ROMA — Il presidente della prima sezione penale della Corte di cassazione ha annullato oltre 41 condanne, inflitte, il gennaio scorso, dalla Corte d'assise di Roma ed altrettanti esponenti della malavita organizzata accusati di quattro omicidi e tre sequestri di persona. I giudici avevano inflitto, allora, quasi cinque secoli di carcere; ora quella sentenza è stata cancellata con un colpo di spugna. Dovranno essere nuovamente processati, tra gli altri, Giuseppe Corso, nipote di Frank «tre dita» Coppola, la nipote di Totò, l'ex consigliere comunale missino Edoardo Formisano, il «paroliere» Leo Chiosso.

I giudici della suprema corte, ancora una volta, hanno negato credibilità alle parole dei pentiti: essi hanno infatti confermato che non ci si può basare soltanto sulle affermazioni di un improvvisato

«collaboratore della Giustizia», ma si devono anche trovare riscontri alle sue parole. Con la sentenza la sezione presieduta da Corrado Carnevale non si è limitata ad ordinare la ripetizione del processo, ma ha trasformato in assoluzione con formula ampia, una trentina di proscioglimenti per insufficienza di prove, ha addirittura disposto la ripetizione del giudizio contro Giovanni Tigani, condannato sia in primo che in secondo grado all'ergastolo per l'omicidio del pregiudicato romano Antonio Sbriglione, ritenendo che gli elementi d'accusa forniti dal «pentito» non fossero attendibili.

L'inchiesta era stata avviata nel 1985 sulla base delle rivelazioni del pentito Massimo Speranza. L'ex esponente della malavita aveva indirizzato le forze dell'ordine verso alcuni esponenti di primo

missimo piano della delinquenza romana che, negli anni tra il '78 ed il 1983 aveva imposto il proprio controllo sul traffico degli stupefacenti e su quasi tutte le altre attività criminali che si svolgevano nella capitale. Durante un «blitz» i carabinieri eseguirono 150 ordini di cattura. Finì in galera, tra gli altri, anche Giovanni Tigani accusato dell'omicidio di Antonio Sbriglione, anch'egli componente della banda, ucciso, per un regolamento di conti, nella pineta di Castelfusano, ed il cui corpo fu dato alle fiamme dai suoi assassini.

Il pentito Massimo Speranza nel 1986 decise di collaborare con la Giustizia, chiamò nel carcere di Rebibbia il magistrato per fornirgli un elenco particolareggiato di fatti e misfatti commessi dalla malavita organizzata romana tra il 1978 e il 1983. E per rendere più credibile il

suo racconto, non esitò ad autoaccusarsi. Nel corso dell'istruttoria, però, vi fu una prima scrematrice delle parole del pentito che completarono il proscioglimento, tra gli altri, dell'imprenditore Enrico Nicoletti, già inquisito e sistematicamente prosciolto in altre clamorose vicende giudiziarie. Le operazioni di polizia disposte dal magistrato portarono all'incriminazione anche di noti personaggi, come il paroliere Leo Chiosso e Diana Buffardi, nipote del comico Totò e figlia del regista Gianni Buffardi, morto tragicamente qualche anno fa. Sia la Buffardi sia Chiosso dovranno tornare, prossimamente davanti ai giudici, poiché sono tra coloro che si sono visti annullare i reati condanne subite nel precedente processo per aver acquistato sostanze stupefacenti a alcuni degli imputati.

TRENTO
Ha resistito al gelo

TRENTO — Nonostante il freddo intenso, con la temperatura che ha raggiunto i meno venti, una ragazza trentina è sopravvissuta dopo aver trascorso, ferita, un giorno e una notte all'addiaccio, in montagna, a due metri di quota. Protagonista delle vicende è Olga Fedele, 23 anni, di Telve Val Sugana, che si era recata per una escursione al rifugio Cima d'Aosta. Sulla strada del ritorno la ragazza era però scivolata lungo il sentiero, rotolando per un centinaio di metri lungo il costone della montagna e finendo, gravemente ferita, sotto alcune rocce. Qui, allo stremo delle forze, vestita solo con una leggera tuta di felpa, l'hanno trovata gli uomini del soccorso alpino. La giovane, ex calciatrice, è ora ricoverata all'ospedale dove i medici le hanno riscontrato la frattura di una vertebra e della mandibola, con gravi sintomi di congelamento.

LAMEZIA
Il pannolino con l'eroina

LAMEZIA TERME — Per eludere ogni controllo avevano ideato un sistema ingegnoso, nascondendo 50 grammi di eroina pura nel pannolino indossato da una bambina di due anni. L'idea non ha però tratto in inganno i carabinieri, che hanno scoperto ugualmente la droga arrestando i tre «inventori» dell'abile sistema con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. E' accaduto la scorsa notte tra gli svincoli di Lamezia Terme e di Falerna dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Gli arrestati sono i pregiudicati Francesco Esposito, di 38 anni, e Francesco Castiglia, di 30 e una biella, Rosanna Mussari, di 33 anni, convivente di Esposito, in servizio in una scuola elementare di Cosenza. I tre sono tutti residenti a Cosenza. Quando sono stati fermati dai carabinieri, erano a bordo di un'automobile.

DE SICA
Drogato e derubato

ROMA — Cristian De Sica, sua moglie e la collaboratrice domestica sono stati addormentati e derubati. La notte scorsa i ladri, entrati da una finestra, hanno sorpreso l'attore e la moglie nel sonno e con una bombolaletta di gas soporifero hanno completato l'opera. La stessa operazione l'hanno compiuta con la domestica e quindi con molta calma hanno cercato nell'appartamento gli oggetti di valore. Oltre all'argenteria, hanno trovato alcuni gioielli in una cassaforte a muro. Il furto è stato scoperto solo ieri mattina dall'attore che quando si è svegliato piuttosto intontito dal narcotico ha avuto l'amara sorpresa di trovare l'appartamento a soqquadro. A De Sica non è rimasto altro che denunciare il furto alla polizia.

SANREMO
Strage felina col veleno

SANREMO — Per eliminare topi e piccioni, sempre più numerosi, si sta consumando a Sanremo una vera e propria carneficina di gatti e più in generale di animali domestici. Il cibo avvelenato speso un po' ovunque e i «bocconi» distribuiti da una ditta di disinfezione, più che ridurre il numero di topi e di piccioni, stanno infatti provocando altri effetti letali. Si contano già una cinquantina di gatti morti a causa degli esteroforici e il fenomeno non pare destinato a diminuire se non saranno presi urgenti provvedimenti. Contro la carneficina si è mossa la Lista verde di Sanremo. Il rappresentante del consiglio comunale, Enrico Adler, ha presentato un'interpellanza urgente e nello stesso tempo ha inviato una denuncia alla procura della Repubblica contro ignoti.

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, telefonateci subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO
Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste
Attenzione: se vincete dovrete comunicarlo entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

Il numero di telefono di «RICCARDO»
è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni

riccardo

29 6 8 26
81 85 58

Il montepremi di ieri è stato assegnato a:

LUCIA TARGATO
MAURO LEONETTI

Oggi sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro

ESTRAZIONE FINALE

Dal 4 dicembre per otto giorni consecutivi «Il Piccolo», pubblicherà in seconda pagina un tagliando - Per concorrere all'estrazione dei premi non assegnati è sufficiente:

- 1) Compilare e ritagliare il tagliando.
- 2) Incollarlo su cartolina postale e spedirlo a:

«Concorso premi Riccardo»
Casella Postale 1752 - 40100 Bologna.

- 3) Spedire la cartolina entro il 19.12.89 (farà fede la data del Timbro postale).

L'estrazione finale avverrà il 30.12.89.

riccardo
IL GIOCO MILIONARDO

ANTOLOGIA

Poesia in dialetto, senza campanili

Recensione di
Carlo Sgorlon

«La poesia in dialetto a Trieste», antologia curata da Roberto Damiani e Claudio Grisancich (Edizioni Italo Svevo, pagg. 335, s.p.), è il rifacimento di un'opera apparsa nel '75. Cosa sia mutato nella nuova antologia rispetto a quella di quattordici anni fa, lo dicono gli stessi curatori, nella loro ampia e densa introduzione. E' cambiato, innanzitutto, l'animo degli autori, cui la vita e l'esperienza hanno fatto perdere molte illusioni e molti sogni giovanili. Tante certezze di allora sono state incrinare e dissolte, soprattutto quella della storia come progresso. V'è dunque il passaggio da uno storicismo ottimismo e vitalistico a uno pessimistico e disincantato. Ora gli autori sentono di essere vicini a Svevo, il poeta della «senilità», più che a Siataper, morto a ventotto anni.

Tuttavia lo storicismo degli autori è ancora ben visibile. Lo è soprattutto nel legame, sempre messo in evidenza, fra le vicende storiche ed economiche della città, e le varie fasi della sua poesia. L'opera dei poeti in triestino non appare mai come un fiore senza tempo, ma sempre come prodotto legato alla storia. Sicché la concezione della letteratura dei due autori sembra più simile a quella desanctisiana che a quella crociana.

Pagine acute e sostanziose

Le pagine di Damiani e Grisancich (che si firmano come fossero i soci di una ditta letteraria, allo stesso modo di Carpinieri e Faraguna) mi sono parse acute e sostanziose per molti versi. Forniscono notizie preziose sulla nascita e formazione del dialetto triestino, che sostituisce il ladino precedente (ma non del tutto: nei testi dell'antologia ho trovato almeno una decina di vocaboli che sono prestiti friulani, tali e quali, a cominciare dal «patoco» citato nell'introduzione). I curatori possiedono un'invidiabile capacità d'individuare le caratteristiche di ogni autore, e non è cosa da poco, trattandosi di una sessantina di scrittori, tra i quali il lettore inesperto scorre più somiglianze che differenze. Notevoli sono lo spessore storico della pagina e la sua implicita eticità, che del resto è quasi una costante della letteratura triestina.

I verseggiatori triestini, riletti da Damiani e Grisancich

Mi sembra importante anche il fatto che i due autori, benché triestini fino al centro dell'anima, e benché parlino della letteratura di casa, conservino una limpida imparzialità e un misurato equilibrio di discorso. Il mondo degli scrittori in dialetto di ogni città e di ogni regione è sempre diviso in parrocchie. Dovunque vi sono coloro che sostengono questa o quella scrittura, questa o quella variante; poi vi sono i tradizionalisti e gli sperimentali. Tra le parrocchie vi è sempre un po' di frizione e di attrito; perché in una città o in un'area dialettale non vi è soltanto un campanile, ma parecchi.

Claudio Grisancich, assieme a Gergoly, mi è parso, se non uno scrittore sperimentale, certo uno dei più innovativi rispetto alla tradizione. Non dimeno, nell'introduzione rivela un'assoluta imparzialità, e nel suo testo non si proietta l'ombra di alcun campanile. Piuttosto che di campanilismo, vi è negli autori il segno di un'implicita dimensione europea, peraltro evidenziata anche da certi particolari; ad esempio, la citazione finale del rumeno-parigino Cioran, o di Sklovskij.

L'unica riserva da fare, secondo me, è sulle pagine in cui dalla storia e dal giudizio si passa alla statistica, quelle che s'infittiscono di numeri e di percentuali. Rispetto alla prima antologia, forse, la stima complessiva di Damiani e Grisancich nei confronti dei poeti triestini è cresciuta. Infatti, prima il titolo era «Poesia dialettale triestina»; ora è diventato «Poesia in dialetto a Trieste», secondo una distinzione un suggerimento che appartiene a Pietro Pancrazi. Il rapporto dei triestini (e, a maggior ragione, degli scrittori) con il loro dialetto è una cosa viva, simpatica. Essi non cercano nel dialetto titoli di nobiltà inesistenti; non pretendono che sia una lingua, secondo quello che è l'atteggiamento, veramente provinciale, di tante aree

dialettali italiane. Lo usano sempre e dappertutto, e non compiono alcuno sforzo per togliersi la cadenza dialettale, che ad essi appare piuttosto un valore che un limite. Probabilmente è proprio questo rapporto autentico, esistente «a monte», con il proprio dialetto, a produrre cose convincenti e salde nell'ambito della letteratura. I poeti presenti nell'antologia sono tanti, come si è accennato. Ma in nessuno di loro esiste un rapporto programmatico e intellettualistico con il dialetto; c'è invece un rapporto di simpatia, di immediatezza. La triestinità, o almeno l'amore profondo per la propria città, è una costante. Quasi tutti gli autori rivelano la convinzione, almeno in modi indiretti, che Trieste sia una città unica, una patria insostituibile, tanto piccola nello spazio quanto carica d'infiniti spessori.

Con l'anima del popolo

Un'altra caratteristica diffusa è l'assenza «popolare» di questa poesia. Ma popolare non significa, si badi, vernacolare, cioè sostanzialmente di colore locale. Vuol dire invece che possiede l'anima del popolo e che si fonda sui sentimenti collettivi. Questo è importante, perché la letteratura più resistente ha sempre le sue radici nell'anima collettiva, nei sentimenti eterni, che vanno al di là delle mode e degli artifici dell'intelletto.

Anche la poesia in dialetto è tanto più valida quanto più è universale. Il caso di Virgilio Giotti lo evidenzia nei modi più segnalati. Il dialetto respinge, per sua natura, gli sperimentali, innaturali, perché chi lo usa, anche per scopi letterari, è sempre in uno status di profonda simpatia con il sentimento popolare. Per ragioni intuitive, ma difficili da spiegare, nel dialetto sono anche più accettabili tutte quelle forme della satira, dell'ironia, della comicità in genere, che in lingua risulterebbero pesanti e fastidiose. Un esempio per tutti. La stornella di Carpinieri e Faraguna su un autore triestino, anche se è un attacco personale, e non privo di cattiveria, a me è piaciuta straordinariamente. Mi è parsa la pagina più divertente di tutta l'antologia. E mi ha fatto dimenticare perché la persona contro cui era diretta, di cui ero amico e ammiratore.

FINLANDIA / ANNIVERSARIO

Unghiate all'orso russo

Cinquant'anni fa l'inizio della strenua resistenza agli invasori sovietici



Colonna di autocarri sovietici distrutta dai finlandesi in un terreno boscoso; sotto, il generale Carl Gustav Mannerheim, eroico protagonista della resistenza all'invasore.

Servizio di
Marcello Bardi

HELSINKI — Suomussalmi è il nome di un villaggio finlandese di nessuna importanza, che cinquant'anni fa finì sui giornali di mezzo mondo. Nove case, sessanta abitanti, una vecchia pompa di benzina e un negozio che vendeva di tutto facevano di Suomussalmi un centro insignificante, con a ridosso, verso Est, un'enorme foresta bula con abeti e larici altissimi e, nel sottobosco, i segni della presenza costante di alci e orsi bruni.

Cinquant'anni fa, verso Suomussalmi erano in movimento due divisioni russe, la 163.a e la 44.a, con l'ordine dal comando militare di Kievskaja (zona di Leningrado) di tagliare la Finlandia in due, arrivando sino alle acque del golfo di Botnia. Gli ufficiali portavano in tasca una disposizione precisa: arrivati alla frontiera con la Svezia, Stato neutrale, fermarsi e non superarla per nessuna ragione; il confine correva duecento chilometri più a Ovest, distanza ritenuta una bazzecola da percorrere.

I diciassettomila russi delle due divisioni, un infinitesimo dell'Armata rossa, erano veterani: la 44.a divisione era appena arrivata dalle pianure della Polonia, ove aveva aiutato le armate di Hitler, il complice di Stalin, a risolvere la prima fase della seconda guerra mondiale.

Quello che i diciassettomila russi armati di tutto punto non sapevano era che verso Suomussalmi si stavano nel contempo dirigendo 1856 soldati finlandesi, al comando del colonnello Hjalmar Siilasvuo: decimamente inferiori come numero, i finlandesi erano senz'altro superiori al nemico perché avevano nel cuore un grande amore per la patria, ai piedi sci leggeri e silenziosissimi, alla cintura un'afilatissima «baionetta giapponese» e in mano il mitra «Suomi» (Finlandia) che non si inceppava mai e funzionava alla perfezione anche a 45 gradi sottozero.

E fu così che, cinquant'anni fa, nella buia foresta a Est di Suomussalmi, avvenne la strage che fece conoscere al mondo il nome del villaggio insignificante. In dieci ore di combattimento, al grido di «Mottii», un urlo di guerra che per i russi significò terrore e morte, i soldati

La terribile «guerra d'inverno»

costò all'Urss 300 mila morti.

Pur vinti, gli eroici finlandesi

conservarono la propria libertà

ti sovietici furono sterminati, tutti e diciassettomila, dal primo all'ultimo. In effetti, dunque i russi non arrivarono mai a Suomussalmi, rimasta sempre finlandese: nemmeno Stalin osò, infatti a guerra finita, toccare il piccolo villaggio il cui nome assunse il simbolo moderno della lotta vittoriosa di Davide contro Golia.

La battaglia nella foresta di Suomussalmi non è che uno dei tanti episodi della terribile «guerra d'inverno» cominciata il 30 novembre 1939. Persino i sovietici sono oggi d'accordo nel dire che si trattò di un conflitto senza scopo, dovuto più che altro a una fissazione di Stalin che, proprio come Hitler, giocava spesso a fare lo stratega.

La Finlandia, granducato zarista dal 1809, chiese e ottenne da Lenin l'indipendenza il 31 dicembre 1917 e visse per conto proprio, in pace per due decenni; il problema più grosso della sua politica estera era, allora, come smilitarizzare (d'accordo con la Svezia) l'isola di Åland nel Baltico.

Come Stalin tese la trappola

Paese parlamentare, democratico e neutrale, la Finlandia aveva firmato nel 1931 un patto di non aggressione con l'Unione Sovietica e considerava con la tranquillità del giusto le nubi che stavano addensandosi sull'Europa quando, nel 1938, i suoi governanti vennero invitati a Mosca, ove Stalin spiegò loro che, in caso di attacco tedesco alla Russia (allora una considerazione più che altro teorica), l'esercito nazista avrebbe potuto cercare di occupare Leningrado attraverso il territorio finlandese, una strada tortuosa che solo la mente del dittatore comunista considerava possibile.

Per evitare la minaccia, Mosca chiese di stabilire basi militari nel territorio finlan-

dese e il libero passaggio delle sue truppe: Helsinki respinse la richiesta, garantendo che, se i tedeschi avessero mai attaccato, la Finlandia avrebbe reagito difendendo con le armi la propria neutralità.

Ma alcuni mesi dopo venne l'accordo Molotov-Ribbentrop, «il patto della vergogna», che concesse a Stalin mani libere nelle zone nordiche; ed ecco subito l'ultimatum: o la cessione della Carelia (ampia regione di confine) e di numerose basi militari, o la guerra. Helsinki non ebbe dubbi e decise di resistere.

Stalin creò il «casus belli» il 26 novembre (facendo ammazzare i propri soldati della guarnigione di Mainila), il 28 denunciò il patto di non aggressione e il 30 novembre fece avanzare le truppe e bombardare Helsinki. Sul fronte, Stalin aveva piazzato 900 mila uomini, 3200 cannoni, 1500 carri armati e mille aeroplani; i finlandesi, mobilitati d'urgenza, potevano schierare 150 mila uomini, 168 cannoni, qualche mezzo corazzato e 150 aerei.

A comandare l'esercito finlandese era stato chiamato Carl Gustav Mannerheim, 72 anni, un gigante alto un metro e 94, che si faceva sovente fotografare completamente nudo a cavallo, era stato tenente generale nell'armata zarista e, durante la prima guerra mondiale, aveva comandato 40 mila uomini di cavalleria, dimostrando grandissime doti tattiche. Uomo assai galante, nobile, ricco e bello, era sempre innamorato pazzo di cento donne contemporaneamente; tra cui Elena di Montenegro e poi di Savoia, conosciuta da ragazza a Pietroburgo, alla quale inviò a ogni compleanno (sin che lei visse) un magnifico mazzo di rose addobbato con i colori bianco e blu della bandiera finlandese. Mentre 142 corrispondenti di guerra si sistemavano negli alberghi di Helsinki per assistere all'entrata

dell'Armata rossa nella capitale e il mondo piangeva lacrime di coccodrillo sulla povera Finlandia, Mannerheim organizzò e diresse almeno dieci «Suomussalmi», infliggendo ai russi perdite spaventose e ricacciandoli sul loro territorio, ma fermandosi alla vecchia frontiera: Helsinki non voleva territori o gloria, chiedeva solo di essere lasciata in pace. Ma naturalmente Stalin non poteva perdere la faccia, e nel 1940 nominò comandante del fronte finlandico il maresciallo Vorosilov, che prelevò soldati da tutta la Russia per vincere la guerra.

Il grande esilio dalla Carelia

E andò finire nel solo modo possibile: l'Armata rossa straripò nel Paese e il governo di Helsinki fu costretto a chiedere l'armistizio sottoponendosi alle dure condizioni di Mosca. La «guerra d'inverno» ebbe poi un seguito che è tutt'una storia: rimane il fatto che la Finlandia, vittoriosa moralmente, perse 70 mila uomini e i dieci per cento del proprio territorio, tra cui la bellissima Carelia, la cui popolazione, 400 mila di numero, lasciò compatta le proprie case trasferendosi a Ovest. Le perdite russe furono calcolate sui 300 mila uomini, oltre alla vergogna. La Finlandia, però, conservò la propria indipendenza e sfuggì così al dittatore comunista, che si accontentò di imporre un accordo di pace, con durissime condizioni economiche che furono ampiamente soddisfatte prima dello scadere dei termini. Nei cinquant'anni trascorsi da quel 30 novembre 1939 la Finlandia si è potuta stabilizzare come un Paese occidentale e neutrale, vicino sempre al potente vicino, ma sempre più da lui distante: oggi, gli eredi di Mannerheim sono gente fiera e sovrana, tranquilla e serena, sovente «ago della bilancia» tra Est e Ovest.

La stupida «guerra d'inverno» (che convinse erroneamente Hitler che l'Armata rossa era solo fumo e paglia) non fu, in ogni caso, del tutto inutile: i morti e i sacrifici di allora hanno infatti permesso al popolo finlandese di oggi di essere libero. Ed è questa la più grande ricchezza dell'uomo.

TEATRO / MODENA

Donne immobili nell'eterno «Frattempo»

Respiro, Poesia e Teoria protagoniste di un letargico, privatissimo esercizio, col Teatro della Valdoca

TEATRO / CARPI

Bohr, scienziato da Nobel e il suo «doppio» teatrale

CARPI — Un'aneddotica scientifica, che non siamo riusciti a verificare in ogni dettaglio, riferisce che Niels Bohr, premio Nobel 1922 per la fisica e allora titolare della cattedra all'Università di Copenhagen, alternasse le lezioni di meccanica quantistica (da svolgersi al mattino) alla messa in scena di piccoli lavori teatrali (da allestire, assieme agli allievi, al pomeriggio).

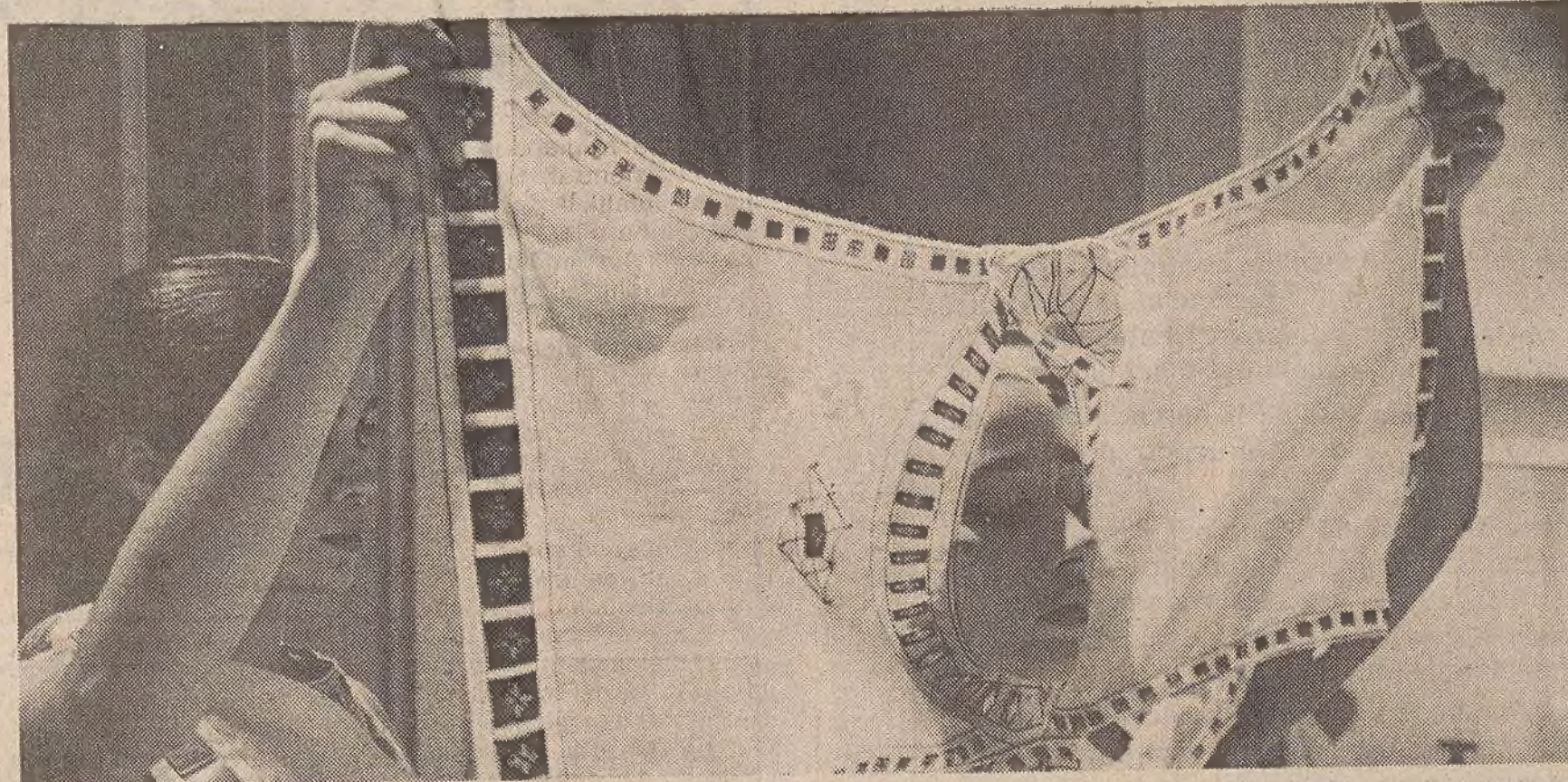
Fosse o non fosse l'allestimento del «Faust» di Goethe, il segreto progetto cui Bohr sacrificava parte delle sue risorse intellettuali, resta il fatto che il margine sottile, la membrana biologica e comportamentale che separa ragionamento scientifico e procedimento artistico mostra ancora una volta la propria permeabilità. Dottor Faust e Mister Bohr: come in un celebre racconto di Robert Louis Stevenson, l'«insolito caso» del fisico danese ha sollecitato l'ingegneria poetico-creativa del gruppo carpigiano «Koinè», che attorno al doppio teatrale dello scienziato ha inventato un nuovo spettacolo, «Il cielo di sopra».

Il luogo è un camion, trasformato in ristretta aula scientifica. La scena sono dieci monitor, posti di fronte ai dieci spettatori di volta in volta ammessi all'accademica dissertazione di Bohr (impersonato da Silvio Panini). L'oggetto della lezione — meno peregrina di quanto si possa immaginare — è il dualismo di arte e scienza, l'opposizione tra il rigore dell'astrazione e la fenomenologia infinita del concreto, il crollo trionfale (un'esplosione e un'implosione al tempo stesso) di ciò che le contemporanee neuroscienze chiamano il «cervello bicamerale». Convocati «in ispirito» a tanta elevata assise sono anche Jorge Luis Borges e Italo Calvino, Edgar Morin e Arthur Koestler, mentre implacabile reotea sui monitor un'incisione allegorica di Albrecht Dürer.

L'accumulo di tutta questa onorevole epistemologia antica e contemporanea non è però di ostacolo al consumo immediato dello spettacolo. La frequentazione costante dei «teorici della complessità» e l'accurato aggiornamento bibliografico sui neurocettori non sono requisiti indispensabili per presenziare al «Cielo di sopra».

Un guizzo memore delle grandi avventure storiche novecentesche, lascia sempre aperta la frontiera del dubbio: se tutto questo non fosse che una vertigine? Uno squarcio trasversale che dal piccolo scientifico conduce alla derisione liberatoria del gioco? Come nascondere il sospetto di trovarsi in balia di un gigantesco meccanismo immaginativo? Di un sublime cortocircuito della razionalità? Padre Ubu e la patafisica, l'ammiccio a Dada e al Futurismo, vecchi e indimenticabili amori di questo gruppo, restano ispirazioni di fondo per la teatralità neuro-scientifica di «Koinè».

[r.canz]



Gabriella Rusticali e Carolina Talom Samperi in una scena di «Riassunto del paradiso», il nuovo spettacolo del Teatro della Valdoca. (Foto di Oscar Goldoni)

Servizio di
Roberto Canziani

MODENA — Come in tutti i precedenti spettacoli del Teatro della Valdoca, anche nel recentissimo «Riassunto del paradiso», il tempo non è tempo. Dalle iniziali «Tavole sinottiche» (una produzione del 1981), via via fino al più noto e più bello «Lo spazio della quiete» (1983), fino al penultimo «Cantos» (1988), lo scorrere a senso unico dei minuti e dei secondi, il tempo che forza il presente a trasformarsi in ieri, e che si slancia avanti per appropriarsi dei domani, il ritmo di questa inflessibile cronologia «naturale» incide sempre meno sui racconti teatrali della Valdoca, situati ormai in una dimensione aurale e immobilità.

«Riassunto del paradiso» — che ha debuttato al Teatro San Geminiano di Modena, dove resterà fino al 3 dicembre — è l'esempio finora più calzante di un allestimento che, rinunciando al «Tempo», si svolge in un estenuato, fluido, insolito «Frattempo». Verso questa di-

mensione lo sospingono diversi aspetti: la scelta di affidare tutto il parlato (il prologo e l'epilogo dello spettacolo) ai versi di Milo De Angelis, un poeta milanese che già altre volte ha composto versi per il Teatro della Valdoca; la scelta di astrarre sempre più dalle cose e dai personaggi, fino a consegnare allo spettatore puri racconti simbolici, allucinati da precise rispondenze temporali; infine il privilegio accordato all'aspetto visivo: una certissima diligenza nel far vedere, un cessello di lenti dettagli, completamente estraneo — è davvero il caso di segnalarlo — all'esasperazione produttiva che regola quasi ovunque il lavoro teatrale.

L'offerte visive di «Riassunto del paradiso» sono essenziali e nitide. Antichi sedili di una reggia mediterranea. Lanche e pugnali di canna e coccio. Delicati teli bianchi, ora stesi ora veleggiati all'altezza dello sguardo. Tavole metalliche che pendono dall'alto e vengono fatte risuonare con piccole trottole di pietra. Una fascia di stecchi lasciata cadere aperta, come per l'antico rituale

degli Shangai giapponesi.

In questo scenario, disegnato con gli oggetti da Antonio Annicchiario, il regista Cesare Ronconi fa muovere tre donne (Mariangela Gualtieri, Gabriella Rusticali e Carolina Talom Samperi). E' il matriarcato di una società intellettuale che celebra — ci viene detto nelle note di regia — la parabola vitale di una «regina adolescente». Respiro, qui fanno da ancelle Poesia e Teoria: una bambina sovrana accompagnata dal sonno alla veglia e nuovamente al sonno su uno spartito femminile di brevi e minime azioni, ora commentate da brani corali, ora lasciate galleggiare in un silenzio claustrale.

Meno leggibili di altri spettacoli della Valdoca, «Riassunto del paradiso» sconta, di fronte agli spettatori, l'approfondimento di una ricerca che è andata mano a mano individualizzandosi, ma anche isolandosi. E a chi guarda lascia soltanto la possibilità di prendere atto dei risultati, incantato davanti a un distante, letargico, privatissimo esercizio.

CINEMA

Alpe Adria: oggi Grilic e due Bulajic

TRIESTE — Seconda giornata per l'Alpe Adria Cinema. Dopo la giornata inaugurale, che ha messo in vetrina il nuovo film di Klaus Maria Brandauer «Georg Elser, uno della Germania», oggi gli «Incontri» daranno ampio spazio al cinema croato. Una conferenza stampa di Brandauer è prevista per le 11.30 al Caffè «San Marco».

Al Goethe Institut, alle 11, verrà proposta una selezione di opere di «Ipotesi cinema», realizzate dall'Istituto «Valmarana» di Bassano del Grappa. Alle 17, per la «Sezione video», verranno proiettati «Senso, Zarathustra, Mediterraneo» di Marco Poma (1989), e «Visioni, Zivko Marusic, 1359 Mhz ore 17 Radio Crimine» di Giampaolo Penco (1989).

Le proiezioni nella Sala «Excelsior» prenderanno il via alle 15.15 con «Domenica» di Lordan Zafranovic (1989). Alle 17 seguirà «Rappresentazione dell'Amleto nel villaggio di Mrdusa Donja» di Krsto Papic (1973); alle 19, «Rondo» di Zvonimir Berkovic (1986). Alle 21, come «Evento speciale», sarà proposto «Quell'estate delle rose bianche» di Rajko Grlic (1989). Alle 22.45 chiuderà «Hamburg-Altona» di Vedran Mihetic, Mladen Mitrovic e Dragutin Krencar (1989).

Il primo film in scaletta nella Sala «Azzurra», alle 15.15, sarà «Il lupo solitario» di Obrad Gluscevic (1972). Alle 17.15 seguirà «Malcol» di Mario Brenta (1989). Infine, alle 20.45 «Il donatore» (1989) e alle 22.45 «Skopje '63» (1963), entrambi firmati da Veljko Bulajic.



Divorzio per Kim

WASHINGTON — Kim Basinger torna libera. La sexy-star e il marito Ron Britton si rivedranno davanti al giudice per definire le pratiche del loro divorzio. Secondo una fonte di stampa, Britton chiede all'attrice milioni di dollari di alimenti e minaccia di rivelare i nomi degli uomini cui la protagonista di «Nove settimane e mezzo» è stata «sentimentalmente legata». I «bene informati» affermano che in questa lista ci sono il produttore Jon Peters, il protagonista di «Batman», Michael Keaton, e il cantante Prince, che con Kim ha girato il videoclip più «caldo» dell'anno.

FINLANDIA / ATTUALITÀ

Mosca in debito

Ammette in parte i suoi torti ma si tiene la Carelia

HELSINKI — A cinquant'anni di distanza dall'inizio della «guerra d'inverno» che la piccola ed eroica Finlandia combatté contro la strapotente Armata rossa (che fu spesso sonoramente sconfitta e in ogni caso non vinse moralmente), la gente finlandese, e non solo quella avanti negli anni, sta facendo un profondo esame autocritico alla ricerca della verità vera (non quella della propaganda o dei decenni dettati da Mosca), chiedendosi chi, in quei giorni, avesse ragione e chi avesse torto, e domandandosi anche se il terribile conflitto (che le costò 70 mila morti e la perdita di un decimo del territorio nazionale, ma non dell'onore e della libertà) fosse davvero necessario e impossibile da evitare.

Nel contempo si riesamina il rapporto odierno fra Helsinki e Mosca, alla luce anche di quanto accade nei paesi dell'Est e di un nuovo punto di vista nei confronti della Finlandia, emerso durante la recente visita di Gorbacev a Helsinki. Per quanto riguarda il passato, anche storici ed esperti moscoviti dicono oggi che la guerra iniziata il 30 novembre 1939 con l'invasione della Carelia fu più che altro una bizza, un atto di forza di Stalin, che aveva ottenuto da Hitler mani libere sulla zona e voleva far vedere quanto fosse forte: il che, in ogni caso, non riuscì poi a dimostrare. Contro questa valutazione imparziale degli avvenimenti di cinquant'anni fa rimane il punto fermo del Cremlino: «Stalin temeva per Leningrado e quindi è giusto che volesse assicurarsi che le divisioni tedesche non potessero raggiungerla. La strada per la città-madre della Russia passava per la Finlandia, ed era necessario che l'Armata rossa potesse avere in quel Paese basi strategiche e via libera».

A parte che allora Russia e Germania erano amiche e che le considerazioni militari si possono discutere all'infinito, ciò che i finlandesi hanno ottenuto quasi ufficialmente è la conferma che fu Mosca a iniziare la guerra, e non il governo di Helsinki: proprio come accadde a Danzica con Hitler, fu infatti Stalin a ordinare l'attacco alla sua guarnigione di frontiera di Maini-

la, accusando poi del fattaccio i soldati finlandesi e creando così il «casus belli» che gli permise di cominciare la guerra. Nel 1939, poi, la Finlandia era impegnatissima a farsi completamente neutrale, esattamente sull'esempio svedese; aveva una scarsa preparazione militare e sarebbe stato folle pensare, come per anni Mosca ha sostenuto, che volesse attaccare l'Unione Sovietica, paese settanta volte più grande di lei. Relativamente all'oggi e al domani occorre notare la corrente nostalgica finlandese che, in nome della verità ora riconosciuta, vuole che il governo di Helsinki chiedi a Mosca di ridargli la Carelia, la bellissima regione dell'Est, parte di quel dieci per cento del territorio nazionale dovuto cedere a guerra mondiale finita. Si sa, ma non lo si vuol dire, che della Carelia si parla da tempo nei colloqui ufficiali tra i due Paesi, ma sino ad ora non si è fatto un solo passo avanti: la speranza rimane, però, perché prima o poi, si pensa, Mosca dovrà pur regolare i suoi conti. I creditori sono tanti e dappertutto: e quindi, perché non accontentare anche la Finlandia, che non ha la minima colpa del conflitto del 1939? Infine: a Helsinki, Gorbacev ha per la prima volta riconosciuto che la Finlandia è un paese decisamente e volontariamente neutrale e non obbligatoriamente neutrale, come Mosca ha sostenuto prima; un'apertura, questa, del tutto nuova che — si interpreta — libera il Paese da ogni possibile influenza politica da parte del vicino. Ecco allora affiorare le possibilità di avvicinamento all'Europa comunitaria e di assai più libertà d'azione: un «diploma», insomma, che è anche il riconoscimento di una posizione di coerenza, responsabilità ed equilibrio, praticata per decenni. La Finlandia, che non si sente nemica dell'Unione Sovietica nonostante il proditorio attacco del 1939, ha da adesso, nero su bianco, l'autorizzazione a fare quello che vuole: la «finlandizzazione» è finita e comincia l'era della Finlandia come parte indipendente e attiva della grande Europa che sta nascendo.

[Marcello Bardì]



Ancora una foto della «guerra d'inverno»: una donna e i suoi figlioletti rannicchiati nella neve per proteggersi da un bombardamento aereo russo.

TV / RAIDUE

Carrà nel weekend

Salta il varietà della Goggi e in gennaio debutta Claudia Mori

ROMA — Il varietà che Loretta Goggi avrebbe dovuto condurre dal Teatro Verdi di Montecatini ogni venerdì alle 20.30 su Raidue, a partire dai primi mesi del '90, non si farà più. Problemi economici hanno indotto il direttore della seconda rete, Giampaolo Sodano, a tagliare le spese della voce «varietà». Loretta Goggi, che peraltro non aveva ancora posto la propria firma sotto il contratto con Raidue, è stata informata venerdì scorso. Nello stesso momento, il capostruttura Emilio Colombino le ha proposto uno spettacolo in diretta da trasmettere nel settembre 1990.

TV / INTERVISTA

Harem e affari per la Spaak



ROMA — Sono lontani gli anni del suo debutto, quando nel film «La voglia matta» turbava i sogni di Ugo Tognazzi. Quel personaggio ribelle è ormai uno stereotipo che appartiene al passato. Oggi Catherine Spaak, 44 anni, sta attraversando un periodo di grande popolarità televisiva. Dopo aver partecipato allo sceneggiato «E se poi se ne vanno» (Raiuno), attualmente è protagonista su Raidue di «Affari di famiglia», accanto a Florinda Bolkan, mentre ogni sabato conduce su Rai tre «Harem». Un'attrice sempre giovane, capace di adattarsi alle nuove esigenze della televisione come di concedersi al suo primo amore, il cinema.

«Certo, per un'attrice della mia età — spiega la Spaak — non sempre sono creati dei personaggi giusti. Ho accettato d'interpretare «Affari di famiglia» proprio perché ho trovato il personaggio di Marisa molto interessante e complesso. I personaggi che interpreta le somigliano? «Non molto. Si fa questo mestiere proprio per creare, inventare, immaginare e pensare come un'altra persona. Certo, si possono trovare delle affinità con un personaggio, ma non fino al punto di sentirsi, in ogni reazione, quel personaggio al cento per cento».

Perché ha abbandonato una certa immagine pubblica? «Quando ero molto giovane non riuscivo a difendermi dalle conseguenze di un successo, che certamente mi faceva piacere, ma che offriva anche molti risvolti meno piacevoli. All'inizio della mia carriera ho avuto momenti difficili: mi sono sentita usata e non capita. Messa in condizioni difficili da esigenze e necessità altrui, che non corrispondevano affatto con le mie, mi sono sentita spesso ferita. Maturando, ho voluto crearmi una dimensione più mia. Oggi sono diventata «riservata», per badare più al mio privato».

[u. pian.]

TV / SHOW

Fantastico cambierà tutto: nome, formula e giorno

ROMA — «Fantastico» il prossimo anno quasi certamente cambierà nome, avrà una nuova formula (anche se sarà sempre incentrato sulla Lotteria Italia) e non è escluso che cambi anche giorno, non più il sabato sera, ma un giorno diverso, visto che ormai quello del sabato non sembra più essere l'appuntamento canonico con il varietà in tv. Lo ha detto l'altro giorno, in un incontro formale con i giornalisti, il capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci, responsabile di «Fantastico», cogliendo l'occasione per fare un bilancio della trasmissione a metà strada.

TV / RAIUNO

Baudo è a caccia di talenti per il suo «Gran Premio»

ROMA — Fra poco meno di due mesi, giovedì 25 gennaio, partirà su Raiuno «Gran Premio», la nuova trasmissione condotta da Pippo Baudo, che darà la possibilità a centocinquantaquattro nuovi talenti dai 15 ai 30 anni di salire alla ribalta del palcoscenico.

«Gran premio» si pone così come un trampolino di lancio per i dilettanti dello spettacolo che ambiscano a uscire dall'anonimato. E Pippo Baudo, talent scout d'indubbia fama, è andato, dunque, metaforicamente a caccia, in tutte le regioni d'Italia, di talenti — come si dice — «già impostati», non certo di gente che voglia semplicemente divertirsi assaporando un'effimera notorietà. Al selezionati sarà riservato, infatti, un «trattamento speciale»: cinque mesi a Roma, pagati e spesi, per frequentare l'Accademia di spettacolo della Rai. Non c'è trucco, non c'è in-

LIRICA
Teatro Verdi:
si prepara
l'«Adriana»

TRIESTE — Fervono al Teatro Verdi i preparativi per la messinscena di «Adriana Lecouvreur», l'opera di Francesco Cilea scelta per inaugurare la stagione 1989-90 dell'ente lirico triestino. La prima, in serata di gala, è prevista per sabato, alle 20 (turno di abbonamento A). Il capolavoro di Cilea torna sulle scene del Comunale triestino dopo l'edizione del '77 diretta da Gianfranco Masini, con Raina Kabaivanska e Franco Tagliavini nei ruoli principali. E' una delle opere più amate dal pubblico triestino, anche in virtù di alcune pagine che figurano a pieno titolo fra le più belle del teatro musicale italiano, e soprattutto della stagione verista.

MUSICA / TRIESTE

Oscillante «chiaro di luna»

La pianista jugoslava Jasminka Stancul alla Società dei Concerti

MUSICA
Monfalcone
Torna Lupo

MONFALCONE — La brillante affermazione in duo con Tamas Vasary nella rassegna dedicata all'età di Proust è valsa al pianista Benedetto Lupo, brescino di 26 anni, l'onore di esibirsi da protagonista — oggi alle 20.30 — al «grancoda» del Comunale per la stagione concertistica in corso. Lupo si cimenterà questa sera con le pagine dei due grandi del romanticismo pianistico, Schumann e Chopin: Del primo eseguirà le Tre Romanze op. 28 e la Sonata op. 22. Le Romanze, scritte a Lipsia nel 1839, appartengono alle ultime opere del cosiddetto «primo periodo» schumanniano, comprendente quanto di meglio il musicista tedesco ebbe a dedicare al pianoforte. Un cenno particolare merita anche la Sonata in sol minore, con cui il compositore si riprometteva di continuare la tradizione beethoveniana.

MUSICA
Accademie
e cultura

ASOLO — Da domani a sabato si terrà al Teatro dei Rinnovati di Asolo il convegno su «Musica e cultura delle Accademie nei centri di Alpe Adria (1550-1650)», curato da Ivano Cavallini e Luca Zoppelli e organizzato da Asolo Musica sotto gli auspici della Società italiana di musicologia. Tra gli studiosi, provenienti da università e istituzioni culturali e musicali, interverranno Dragotin Cvetko (Lubiana), Gino Benzon (Venezia), Paolo Fabbrì (Udine), Maria Calore (Ferrara), Andrej Rjavec (Lubiana), Maria Giovanna Migliani (Venezia), Piermarco Vecovio (Venezia), Jaromir Cerny (Praga), Zbigniew Skowron (Varsavia), Herbert Seifert ed Erika Kanduth (Vienna), Vittorio Bolcato (Venezia), Marco di Pasquale (Trieste), Alina Zorawska (Varsavia), Ivano Cavallini (Trieste), Maurizio Grattoni d'Arcano (Udine), Ennio Stipevic (Slavonski Brod, Zagabria).

TRIESTE — Non si può certo dire che questo primo scorcio della stagione 1989/90 sia stato caratterizzato dalla monotonia: freghendosi della partecipazione di nomi prestigiosi, infatti, la Società dei Concerti ha offerto finora ai suoi soci un «mélange» di appuntamenti adatto a soddisfare le esigenze più diverse. Dopo aver accontentato i «monteverdiani», i «novacentisti» e i patiti del quartetto, era giunto il momento di pensare anche ai numerosi «fans» del pianoforte. Ad aprire la carrellata di quelli che sono spesso definiti i solisti «par excellence», è stata invitata quest'anno una giovane pianista jugoslava: Jasminka Stancul. Già allieva di Maria Tipo, più apprezzatissima ospite del Politeama Rossetti, al Stancul ha scelto per questo suo debutto triestino un programma di grande impegno interpretativo: le due beethoveniane «Sonate op. 27» e l'op. 58 di Chopin.

Beethoven stesso usò per entrambi i numeri dell'op. 27 la definizione di «Sonata quasi fantasia», a sottolineare la struttura atipica, ai confini dell'improvvisazione che caratterizza queste pagine, nelle quali Stancul ha offerto i momenti migliori della serata. Dotata di una tecnica piuttosto solida e corretta che le consente di affrontare senza difficoltà i passi di maggior virtuosismo, la pianista ha proposto un'interpretazione dell'op. 27 n.1 molto compatta e tesa ad accentuare la profonda continuità dei movimenti: da un tocco sempre molto elegante nella varietà di sfumature dinamiche, avviluppate in un costante ma discreto uso del pedale, è scaturito un calibrato gioco

CONCERTO: PAVIA

Con il Genio emozioni forti

Continua la leggenda di Ray Charles (anche senza la Bridgewater)

Dall'inviato

Carlo Muscatello

PAVIA — Il «Genius» è tornato. E sa ancora incantare. Regalar emozioni forti, senza ricorrere agli artifici della celebrazione e dell'autocelebrazione. Per Ray Charles — di lui stiamo parlando — gli anni che passano non sembrano una prevedibile teoria ininterrotta di numeri. Qualcosa si è fermato, dietro quelle lenti scure che nascondono uno sguardo senza luce, ma attraverso il quale filtrano raggi di sole. Qualcosa vive di una luce sempre nuova, insomma, a dispetto di un handicap che non ha ostacolato lo svolgersi di una delle massime leggende della musica di questo secolo. Il tour italiano di Ray Charles è cominciato l'altra sera da Pavia, nella cornice peraltro meno adatta per un grande avvenimento di questo tipo. Sembra in effetti che, per una sorta di incomprensibile nemesi, la musica dei diseredati, della povertà e della rabbia e della disperazione, la musica nata nei ghetti neri, attiri ormai in tutta Italia (e non solo in Italia) smanie di vuota mondanità, in contesti tutti uguali. Sì, perché con tutto il rispetto dovuto alla beneficenza (l'altra sera l'incasso era destinato alla Croce rossa, per l'acquisto di un telesoccorso per anziani), ma anche con tutto il garbato distacco che proviamo per le «serate di gala», proprio non riusciamo a comprendere che cosa c'entri mai Ray Charles con un patetico presentatore di provincia, completo di smoking e di banalità da subitaneo arrisottamento che escono dalla sua bocca. O con una sfilata di moda che attira gli applausi di cortesia dei presenzialisti delle prime file, ma anche e soprattutto i



Ray Charles, ovvero «The Genius». La sua nuova tournée italiana si è aperta l'altra sera a Pavia e toccherà Udine il 12 dicembre.

sonori fischi del pubblico della musica. O ancora con la pubblicità di una boutique o le diapositive della città di Pavia. Misteri della musica dal vivo, troppo spesso penalizzata da calcoli di bottega. Ma veniamo a Ray Charles, che da parte sua non si è lasciato influenzare dall'atmosfera strapaesana (ricca, ma pur sempre strapaesana...), che l'altra sera si era esaurito già in prevendita — della città lombarda. Alcuni dicono che la seconda giovinezza dell'artista di colore sia dovuta alla presenza al suo fianco, ormai da un paio d'anni, di Dee Dee Bridgewater: un sodalizio artistico ma anche umano, che avrebbe aggiunto una dose di voglia di vivere alla splendida ma difficile vicenda esistenziale dell'uomo. La trentottenne cantante di Memphis non accompagna però Ray Charles in tutto questo tour italiano: l'altra sera lei era a Parigi, ma secondo gli organizzatori è possibile faccia alcune presenze a sorpresa nella seconda parte della tournée.

Com'è consuetudine, c'è sempre la grande orchestra di sedici elementi, capitanata da Clifford Solomon, ad aprire i concerti di Charles. Lo schema è ormai collaudato: tre o quattro brani, e tutto è pronto per l'arrivo sul palco del «Genius of soul». Che, altra consuetudine, si presenta appoggiato al braccio del suo accompagnatore: andatura caracollante, gran sorriso ad animare il volto, e giusto pochi secondi per partire di gran carriera. Le mani che si agitano, le gambe che si muovono for-

sennatamente sotto la tastiera del pianoforte, quel tentativo subito riuscito di instaurare un rapporto quasi fisico con il pubblico che gli sta davanti, che lui sente ma non vede. Nonostante i sorrisi, nonostante l'apparente allegria, non si può però far a meno di notare la grande sensazione di dolore che avvolge questo musicista, e che trova proprio nella musica la via per comunicare e uscire trasformata. Forse annullata.

Si parte con «Riding thumb». E subito dopo è già tempo del classico dei classici: «Georgia on my mind». La durezza vocale dell'artista è sempre notevolissima. Le emozioni più forti arrivano con i blues lenti. Persino le pause e le risate, con lui, si trasformano in grande musica. Altri classici accanto a brani del nuovo album: da «Feel so bad» a «She knows». Poi con «Call me» entrano in scena le cinque coriste, le famose «Realties». I brani si susseguono: «Lay around», «Oh, what a beautiful morning...». Ma l'applauso più forte arriva per «Eleanor Rigby», struggente come forse nemmeno i Beatles hanno mai saputo rendere. Chiusura, come da tempo accade nei concerti di Ray Charles, con «What I say».

Alla fine, ovazioni quanto mai meritate. Questa sera il tour continua al Teatro La Fenice di Venezia, domani a Treviso, il 2 dicembre a Vicenza, il 3 al Palazzo dei congressi di Bologna, il 4 al Sistine di Bologna, il 5 a Napoli, il 6 a Terni, l'8 a Bari, il 9 a Firenze, il 10 a Como, l'11 a Milano e conclusione il 12 al palasport di Udine. La leggenda del «Genius» continua.

[Paola Bolis]



- 11.30 Telegiornale diretta dell'arrivo del presidente Gorbacev a Fiumicino.
11.40 Raiuno risponde.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.15 «La signora in giallo: Omicidio in chiave minore».
13.10 Telegiornale diretta della cerimonia ufficiale della visita del presidente Gorbacev al Quirinale.
14.15 Le interviste di Tribuna politica: Pr.
14.30 «Fantastico bis».
14.40 Il mondo di Quark: «Le Galapagos: isole viventi».
15.05 Dse. Speciale Scuola aperta.
15.30 Biglii Il pomeriggio ragazzi (1.a parte).
15.55 In diretta da Waterville (Usa), sci, Coppa del mondo: slalom gigante maschile (1.a manche).
16.40 Biglii Il pomeriggio ragazzi (2.a parte).
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Santa Barbara» (159), telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tele Disney, avventure in Tv. «LIBERATORI» (1987). Regia di Kenneth Johnson, con Robert Carradine, Larry B. Scott.
22.10 Telegiornale.
22.15 Scheda del presidente Gorbacev.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.15 Mercoledì sport. Olanda, pallacanestro, Olanda-Italia. Pesaro, boxe, pesi medi. Waterville (Usa), sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile (2.a manche).
0.40 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
1.00 «Mezzanotte e dintorni».

- 7.00 «Patatrà». Scherzi e giochi.
8.30 «Capitol» (168), serie Tv.
9.30 Dse. Panorama internazionale.
10.00 «Aspettando mezzogiorno».
10.05 «La protesta».
10.15 «E' nata una stella».
11.15 «Peccati di gola».
12.00 «Mezzogiorno è...» (1.a parte).
12.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Mezzogiorno è...» (2.a parte).
14.00 Sandra Milo presenta: «L'amore, la vita e il gioco».
14.05 «Quando si ama» (481), serie Tv.
14.45 «L'amore è una cosa meravigliosa».
15.50 (Non) entrate in questa casa.
16.25 «Simpatie canaglie», telefilm.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Spaziolibero: «Alfabeto».
17.30 «Videocomica».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 «Miami vice, squadra antidroga», telefilm.
19.30 «Il rosso di sera».
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 Film: «IL GIGANTE JACK» (1971), regia di G. Sherman, con J. Wayne, R. Boone, P. Wayne, B. Cabot.
22.40 Speciale «Planeta Urss»: «Domanda di giustizia».
23.25 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte: «L'ULTIMO AVVERTIMENTO DI MR. MOTO», giallo; regia di Norman Foster, con Peter Lorre, Ricardo Cortez, Virginia Field.

- 12.00 Dse. Meridiana.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Ravenna, calcio, San Marino-Italia (Under 21).
15.15 Edizione speciale con anticipazioni sulla visita del presidente Gorbacev.
16.15 Speciale Tg3 sulla visita del presidente Gorbacev.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?», aggiornamento sui casi di persone scomparse.
20.00 «Blob. Di tutto di più».
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 «IL NOME DELLA ROSA» (1986), film drammatico; regia di Jean Jacques Annaud, con Sean Connery, F. Murray Abraham, Christian Slater, Fedor Chalapin (1.o tempo).
21.40 Tg3 Sera.
21.45 «IL NOME DELLA ROSA» (2.o tempo).
22.50 «Fluff», un programma di Andrea Barbato.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 «20 anni prima».



Sandra Milo (Raidue, 14)

Radiouno

Ondaverduino, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverduino, in diretta per chi viaggia: 6.32: Pack, settimanale della Viaggiata; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8: Nantias Salvaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Robespierre» di C. Rafele; 11.30: «Dedicato alla donna»; 12.03: Via Asiago tonda; 12.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels, varietà; 14.30: Calcio, Italia-San Marino «Under 21» per la qualificazione ai campionati europei; 15.18: Gr1 Business; 16: il pagnone; 17.30: Radiouno jazz; 18: 17.55: Ondaverduino economisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta la sa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata segue: «Viaggio intorno a un camaleonte»; 21.03: Giancarlo Dettori in «Il ritorno di Casanova», scritto e diretto da G. Di Leva; 21.25: «Gli elisir del diavolo» di A. Micocci; 22.07: «Tesorieri smersi», con Antonella Lualdi; 22.25: «La caduta di Costantinopoli» di F. Polacco; 22.30: Fogli d'album; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereodue; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverduino; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

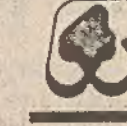
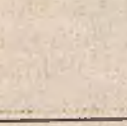
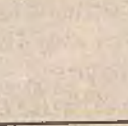
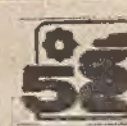
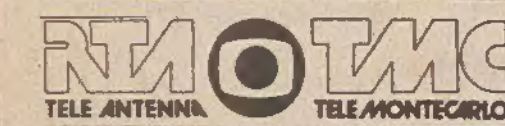
Ondaverduino, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.27, 20.27, 22.07.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.10.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta e un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo» (53), regia di F. Anzalone; al termine (9.10 c.) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.13: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfosso presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Diario di un curato di campagna» di George Bernanos, lettura integrale a più voci, dirige Sandro Rossi; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 16.45: pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.57: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.30: Gr2 Radiodue, Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereodue; 15.30, 16.30, 21.30: Gr2 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverduino; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

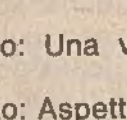
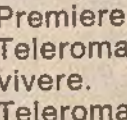
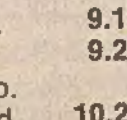
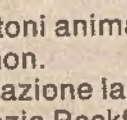
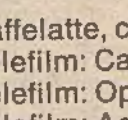
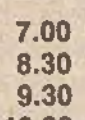
Radiotre

Ondaverduino, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12, 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società: Il bambino col berretto frigio (pedagogia e istruzione pubblica durante la Rivoluzione francese) di F. Alessio (6); 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Dalla radio di Francfort, concerto, dirige Eliahu Inbal; 23.35: Voci di guerra, immagini sonore della 2.a guerra mondiale (12); Il mondo a ferro e fuoco; 23.20: Blue note.
STEREONOTTE.
Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari. 22.32: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri. 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverduino.



- 9.00 Breakfast, a cura della redazione de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinato, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Robert Kennedy: la sua storia e il suo tempo, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Giustizia 2000 News.
14.30 Clip clip, musica giovane.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiomondo, gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «UN MILIONE DI ANNI FA».
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile, sintesi della 1.a e 2.a manche.
21.30 Cinema Montecarlo: «CACIA MORTALE».
23.10 «Il Piccolo domani», Tele Antenna Notizie.
23.25 Stasera sport. Tg sportivo.
24.00 Film: «LA SCALA BUIA».

- 7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale, replica.
9.30 Rubrica: Cerco e offro, replica.
10.00 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Dynasty.
22.30 News: Il mondo del terrore.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.15 Telefilm: Petrocchi.
2.15 Telefilm: Lou Grant.



- 7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay televisione.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Sport: Calcio.
21.00 Sport: Calcio, Inter-Sampdoria, Supercoppa italiana.
23.00 Telefilm: Zanzibar.
23.30 Musicale: Be bop a Lula.
0.30 News: Jonathan, dimensione avventura.
1.15 Show: Barzelletti d'Italia.
1.25 Musicale: DeeJay television (r).

- 9.15 Premiera.
9.25 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.20 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telefilm: L'eredità dei Guldenburg.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «GUARDIE E LADRI». Con Totò e Aldo Fabrizi.
22.30 Film: «IL GRANDE CAMPIONE». Con Kirk Douglas, Marilyn Maxwell.
0.25 Film: «ALICE'S RESTAURANT». Con Arlo Guthrie, Pat Quinn.

TELEPORDENONE

- 7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Ransie la strega, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Angie, telefilm.
18.30 Movin' on, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e piallette, telenovela.
20.30 «LA TOMBA INSAUGURATA». Film.
22.30 World Sport Special, programma sportivo.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.30 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
24.00 Movin' on, telefilm.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 7.30 Rambo, cartoni.
8.00 A tutto gas, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Telenovela.
13.00 I difensori della Terra, cartoni.
13.30 Capitán Dick, cartoni.
14.00 Amandotti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situazione comedy.
17.00 Cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 A tutto gas, cartoni.
18.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
19.00 I campioni del wrestling, cartoni.
19.30 Amandotti, teleromanzo.
20.30 «REMO E ROMOLO (STORIA DI DUE FIGLI DI UNA LUPA)». Film. Regia di P. F. Pingitore, con Enrico Montesano e Pippo Franco.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «SESSO E VIOLENZA». Film, regia di John Hudson, con Tony Curtis e Helen Withers.
1.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.00 Pattuglia del deserto, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

- 15.00 Telenovela. Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela. Pasiones.
17.00 Telenovela. Cuore di pietra.
18.00 Sit-com. Biancaneve a Beverly Hills.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anterprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film (1979). «CONTRO QUATTRO BANDIERE». Con George Peppard, Horst Buchholz, regia Umberto Lenzi.
22.30 Sportacus (rep.).
22.45 Excalibur.
23.15 Film (1986). «L'ULTIMA TRINGEA». Con Everett McGill, Ron Brandsteder, regia Hans Scheepmaker.

TELECAPIDISTRIA

- 13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis, Masters 1989, 1.o incontro (replica).
15.30 Telegiornale.
15.40 Tennis, Masters 1989, 2.o incontro (replica).
17.15 «Obiettivo sci» (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odipia meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Tennis, Masters 1989 da New York 3.o incontro (differita).
22.45 Telegiornale.
22.55 Tennis, Masters 1989, due incontri della seconda giornata (diretta).

TELEFRIULI

- 12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Telefilm, La famiglia Smith.
12.50 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Gente di Hollywood.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Quei 36 gradini». Con Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, regia Luigi Perelli (9).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm, La famiglia Smith.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm: Orson Welles.
22.28 Ora esatta.
22.30 Lino Patrino ricorda: Peeve Russel (jazz).
23.30 Telefilm, Innamorati.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

- 8.00 «Teleclub», programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm. «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo. «Natalie».
17.30 Teleromanzo. «Victoria».
18.30 Teleromanzo. «Il cammino segreto».
19.30 Teleromanzo. «Yessenia».
20.25 Teleromanzo. «Victoria».
21.15 Teleromanzo. «Natalie».
22.00 Teleromanzo. «Il cammino segreto».

TELECAPIDISTRIA

- 13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis, Masters 1989, 1.o incontro (replica).
15.30 Telegiornale.
15.40 Tennis, Masters 1989, 2.o incontro (replica).
17.15 «Obiettivo sci» (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odipia meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Tennis, Masters 1989 da New York 3.o incontro (differita).
22.45 Telegiornale.
22.55 Tennis, Masters 1989, due incontri della seconda giornata (diretta).

TELEFRIULI

- 12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Telefilm, La famiglia Smith.
12.50 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, Gente di Hollywood.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Quei 36 gradini». Con Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, regia Luigi Perelli (9).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm, La famiglia Smith.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm: Orson Welles.
22.28 Ora esatta.
22.30 Lino Patrino ricorda: Peeve Russel (jazz).
23.30 Telefilm, Innamorati.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

- 8.00 «Teleclub», programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm. «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo. «Natalie».
17.30 Teleromanzo. «Victoria».
18.30 Teleromanzo. «Il cammino segreto».
19.30 Teleromanzo. «Yessenia».
20.25 Teleromanzo. «Victoria».
21.15 Teleromanzo. «Natalie».
22.00 Teleromanzo. «Il cammino segreto».

CANALE 5

Terrorismo religioso

Al centro della puntata odierna del «Mondo del terrore», (Canale 5, alle 22.30) inchiesta giornalistica di Giorgio Bocca, sarà il fenomeno del terrorismo religioso. Bocca prenderà in esame due diverse realtà: il terrorismo islamico, tornato alla ribalta con Khomeini, e il terrorismo dei Sikh in India che ha avuto il suo episodio più noto nell'assassinio di Indira Gandhi, di cui lo speciale propone l'ultima intervista.

Reti Rai

Dai «Liberatori» al «Nome della rosa»

L'alternativa in prima serata è tra una storia d'avventura su Raiuno (20.30) e un western su Raidue. La prima è «Il liberatore», diretto nell'87 da Kenneth Johnson, ambientato nella metà del diciannovesimo secolo, interpretato da Robert Carradine, figlio del famoso John. Narra le vicende di un grosso proprietario terriero, di un suo amico e di uno schiavo fuggiasco, coinvolti tutti e tre in pericolose avventure. Il western «Il gigante Jake», del '71, diretto da George Sherman, è uno degli ultimi interpretati dal grande John Wayne, nei panni di un pistolero, chiamato dall'ex moglie, proprietaria di un ranch, per salvare il nipotino rapito da una banda di fuorilegge. Naturalmente il pistolero, buon sangue non mente, riesce ad annientare la banda e a portare in salvo il nipote. Ma l'appuntamento più ambito della serata dovrebbe essere «Il nome della rosa» dal libro notissimo di Umberto Eco, diretto da Jean-Jacques Annaud, in onda, in due tempi su Raitre, alle 20.30 e alle 21.45. Come è noto, Eco è rimasto estraneo alla sceneggiatura. Il film narra le vicende di un'abbazia benedettina nel 1327, dove il frate Guglielmo di Baskerville indaga su una serie di disgrazie. Si accende nel frattempo un dibattito sulla povertà tra i frati e i rappresentanti del Papa. Guglielmo scopre che si tratta di delitti. Gli attori sono, insieme con Sean Connery, F. Murray Abraham, Christian Slater, Fedor Chalapin. Chi vuole concludere la serata con un film a domicilio che procuri un certo brivido può sintonizzarsi alle 23.45 su Raidue per il «giallo» di Norman Foster, «L'ultimo avvertimento di Mr. Moto».

Raitre, ore 22.50

Ritorna «Fluff» di Andrea Barbato

Oggi su Raitre alle 22.50 tornerà «Fluff», il programma di Andrea Barbato. Nella nuova edizione non si parlerà soltanto di Tv ma di tutti i mezzi di comunicazione: in particolare la stampa e la pubblicità. Nella prima puntata si racconterà come è visto il giornalista nell'immaginario cinematografico. Saranno proposti alcuni brani in anteprima dei film di Nuti e Villaggio e spezzoni di altri («La dolce vita», «La ricotta», «La terrazza»). Tre illustri «firme» racconteranno come è il giornalista nel cinema e nella realtà. Giallismo e media. Il pretesto è la visita di Gorbacev a Roma. Come è cambiata la stampa e soprattutto la Tv dopo l'avvento di Gorbacev. Ci sarà un collegamento in diretta con Mosca dagli studi della televisione sovietica con Alexandr Krutov, deputato e commentatore politico del Tg sovietico, e un'intervista con il direttore della Pravda, Ivan Frolov. In studio Andrea Barbato, Demetrio Volic, Emanuele Novazio, Alberto Ronchey, Yegor Yakovlev, direttore di Moskoski Novosti. Infine, «I promessi sposi» ieri e oggi. Due registi, due epoche, due maniere di raccontare a confronto: Sandro Bolchi e Salvatore Nocita difenderanno i loro «Sposi».

Reti private

Da «Guardie e ladri» a «L'ultima trincea»

Alle 20.30 Retequattro propone «Guardie e ladri» di Steno e Monicelli. Alle 20.35 Odeon Tv ha in programma «Contro quattro bandiere» un film di guerra diretto da Umberto Lenzi con George Peppard, George Hamilton, Horst Bucholz e Jeanne Pierre Casse. I quattro, un americano, un inglese, un francese e un tedesco sono innamorati della stessa donna: la guerra cambierà i loro destini e le loro vite. «Caccia mortale» è il titolo in onda su Telemontecarlo alle 21.30 ed è la storia di una battuta di caccia che si trasforma in uno scontro tra due gruppi di appassionati cacciatori. Kirk Douglas è invece il protagonista di «Il grande campione» (Retequattro, 22.35), un ottimo film che descrive il sottobosco del mondo del pugilato. «L'ultima trincea» è la proposta di Odeon Tv per le 23.15 mentre Retequattro trasmette, alle 0.30 in lingua originale, «Alice's restaurant», il bellissimo film di Arthur Penn.

APPUNTAMENTI

«A tu per tu» ospita il rettore di Udine

TRIESTE — Oggi alle 15.15 sarà ospite della rubrica radiofonica «A tu per tu», curata da Daniele Damele e Giancarlo Deganutti, il professor Franco Frilli, rettore dell'Università di Udine. Si parlerà non solo del nuovo anno accademico dell'ateneo udinese ma anche dell'aspetto umano e sociale dell'ospite, della sua attività di pastore e di ricercatore, di profondo conoscitore del mondo degli insetti.

TRIESTE — Solo oggi al cinema Mignon per la rassegna «Amarcord» di Federico Fellini e la musica di Nino Rota, promosso dall'Aiace, si proietta il film «Amarcord».

Caffè San Marco
Anteprima «Sposi»

TRIESTE — Domani alle 18 al Caffè San Marco la sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste presenta in anteprima la quarta puntata del film-tv «I promessi sposi». Sarà presente il regista Salvatore Nocita.

In San Silvestro
Trio Pitagora

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella basilica di S.Silvestro avrà luogo il secondo concerto della rassegna musicale autunnale, organizzata dall'Associazione Bach Trieste.

TRIESTE — Venerdi alle 15.15 alla radio regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, presenterà «La rigenerazione» di Italo Svevo, a Trieste dal 5 dicembre nella messinscena del Piccolo Teatro di Milano con Tino Carraro, e il debutto del Théâtre de la Mandragore a Udine con «L'étrange Mister Knight».

Cinema e dintorni
Il CEC di Udine

TRIESTE — Venerdi alle 15.45 alla rubrica «Cinema e dintorni», curata da Sebastiano Giuffrida, si occuperà in particolare dell'attività del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine.

TRIESTE — Venerdi alle 15.45 alla rubrica «Cinema e dintorni», curata da Sebastiano Giuffrida, si occuperà in particolare dell'attività del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine.

TRIESTE — Venerdi alle 15.45 alla rubrica «Cinema e dintorni», curata da Sebastiano Giuffrida, si occuperà in particolare dell'attività del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine.

TRIESTE — Venerdi alle 15.45 alla rubrica «Cinema e dintorni», curata da Sebastiano Giuffrida, si occuperà in particolare dell'attività del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine.

TRIESTE — Venerdi alle 15.45 alla rubrica «Cinema e dintorni», curata da Sebastiano Giuffrida, si occuperà in particolare dell'attività del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine.

TRIESTE — Venerdi alle 15.45 alla rubrica «Cinema e dintorni», curata da Sebastiano Giuffrida, si occuperà in particolare dell'attività del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine.

TRIESTE — Venerdi alle 15.45 alla rubrica «Cinema e dintorni», curata da Sebastiano Giuffrida, si occuperà in particolare dell'attività del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine.

TRIESTE — Venerdi alle 15.45 alla rubrica «Cinema e dintorni», curata da Sebastiano Giuffrida, si occuperà in particolare dell'attività del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Sabato ore 20 (turni A) inaugurazione in serata di gala con «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore 18 «Il barbiere di Siviglia» (inviti presso la biglietteria del Teatro).

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 2h 15') il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di Carnevale» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 4. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Campagna abbonamenti stagione 1989/90: ultimi giorni per le sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Borsa di Trieste

	27/11	28/11		27/11	28/11
Mercato ufficiale			SIP	3120	3100
Generali*	42100	41850	SIP risp.*	2670	2690
Lloyd Ad.	17340	17300	Bastogi Irbis	372	374
Lloyd Ad. risp.	10011	10029	Comau	39070	39020
Ras	27850	27500	Fidis	7360	7350
Ras risp.	12600	12600	Sme	4040	4030
Sai	18200	18150	Stet*	4625	4620
Sai risp.	7870	7850	Siet risp.*	3930	3910
Montedison*	1970	1951	D. Tripovich	9330	9330
Montedison risp.*	1169	1160	Tripovich risp.	3670	3660
Pirelli	3000	3070	Attività Immobili.	4580	4580
Pirelli risp.	3100	3030	Fiat*	11230	11164
Pirelli Warrant	2300	2300	Fiat risp.*	6901	6850
Snia BPD*	2840	2820	Gilardini	4800	4890
Snia BPD risp.*	2800	2750	Gilardini risp.	3800	3800
Snia BPD risp. n.c.	1630	1650	Dalmine	355	355
Rinascente	7215	7210	Lane Marzotto	7350	7500
Rinascente risp.	3500	3500	Lane Marzotto r.	7570	7670
Rinascente risp. n.c.	3580	3570	Lane Marzotto r.c.	6550	6570
Gerolmich & C.	115	114			
Gerolmich risp.	88	87			
G.L. Premuda	2150	2170			
G.L. Premuda risp.	1200	1210			

Borse estere

Amsterdam Tend.	182,20	(inv.)	Bruxelles Gen.	665,62	(+0,10)
Francfort Dax	1550,40	(+0,26)	Hong Kong H.S.	2760,08	(+0,52)
Londra FT 30	1768,30	(+0,87)	Parigi C.A.C.	524,30	(+0,29)
Sydney Gen.	1600,50	(+0,35)	Tokyo Nik.	3695,30	(+0,29)
Zurigo C. Su.	616,80	(-0,31)	New York D.J.	2702,01	(+0,26)

PIAZZA AFFARI

Il vento della perestrojka non dà sprint alle Fiat

MILANO — Riunione orientata al ribasso, con l'offerta particolarmente insistente nei confronti delle Fiat. Sul titolo di corso Marconi (+1,4%) non si è fatto sentire l'effetto della firma dell'accordo con l'Unione Sovietica per la creazione di uno stabilimento da circa 300.000 autovetture all'anno, in linea con la fiacca conclusione della riunione precedente, il mercato ha registrato inizialmente un calo dell'1,1%, per poi riprendersi via via e terminare con una più contenuta flessione (-0,53 per cento dell'indice Mib). Le Enimont (+0,1% a listino) sono state scambiate ancora una volta per ampi quantitativi, peraltro inferiori agli ultimi giorni.

Sono tornate a mettersi in mostra le tre Mondadori (+4,1% l'ordinaria, +5,2% la r.c., +7% la privilegiata), e in minor misura, i valori delle telecomunicazioni, con le Sirti attivamente richieste dagli investitori esteri. Positive anche le prove di Bastogi, Acqua Marcia e, tra i titoli minori, quelle di Siossigeno, Sasib privilegiata e Riva Finanziaria. In linea con l'andamento della giornata la chiusura delle Ciri (-0,6%), però con diffuse contrattazioni nel comparto dei premi.

L'attenzione degli operatori a comunque rimasta concentrata sui valori del gruppo Faruzzi, con il negativo andamento delle Montedison (-1,5%), bilanciato dalla fermezza delle Ferfin. Le azioni della holding, in particolare, hanno chiuso a 2.950, un risultato modesto in valore assoluto, ma oltremodo significativo in una seduta dal tono depresso come quella di ieri. Ugualmente contrastati gli assicurativi, con Generali e Fondiaria in calo rispettivamente dell'1,2 e dello 0,8 per cento. Ancora più pesante la chiusura delle Toro, mentre le Latina hanno ridotto solo parzialmente il terreno perso nelle ultime riunioni. Nei bancari, i ribassi maggiori sono stati registrati da Banca di Roma, Credito Lombardo e Nba mc. Stazionarie, invece, le Mediobanca.

Oltre agli acquisti su Sip, Stet, Italcable e Sirti, il gruppo Iri ha potuto contare sul risveglio delle Sme, nonostante la semestrale della principale controllata, l'Alivar, abbia denunciato un risultato industriale non troppo brillante. In ripresa, sempre nell'area delle società a prevalente capitale pubblico, sono inoltre apparse le Saipem e le Dalmine. Per il resto, un ribasso superiore al per cento è stato accusato dalle Fiscamib, con una più vigorosa caduta del prezzo del relativo diritto a pagamento, sceso da 756 a 656 lire. Dopo listino. Quotazioni in selezionale rialzo nelle ultime fasi della giornata, con il continuo progredire di due punti sul definitivo di 1.124. In discreta ripresa sono apparse Montedison, Olivetti, Sip e Stet.

Marcato ristretto, il mercato è sceso dello 0,42%. Particolarmente deboli le Zerowati, le Bieffe, le Banca Briantea, le Industriali Gallarate e i valori delle principali banche popolari, soprattutto con la Milano (+2,2%) e le Novara (-1,1%). In isolato rialzo sono viceversa terminate le Popolari di Brescia e la Banca di Legnano.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
28/11	21.30	ELVIRA	Taranto	Italcem.
28/11	6.30	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
28/11	17.00	SOCARISIA	Venezia	52
28/11	mat.	NORASIA ALEXANDRIA	Pireo	VII
28/11	20.00	LLOYD RYO	Alicante	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
28/11	12.00	SIPAN	Scalo L. (A)	Durazzo
28/11	14.00	PETYA SHITIKOV	51 (16)	Lattakia
28/11	14.00	NORTH CAPE	38	ordini
28/11	14.00	DJEBEL EL ONK II	38	Algeri
28/11	14.00	KAPES	38	Chigioglia
28/11	18.00	OASIS ALTAR	49 (9)	Pireo
28/11	18.00	YURISHIMA MARU	49	ordini
28/11	18.00	VALERJ CHKOVIC	49	ordini
28/11	13.00	RABUNION VI	3	ordini
28/11	13.00	GLIO	3	ordini
28/11	13.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
28/11	13.00	AMELIA	47	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
28/11	12.00	KAPES	P. Lido	rada
28/11	14.00	CLIO	P. Lido	Slot 1

navi in rada

CLIO.

navi in porto

OREBIC, jugoslava, banchina 1 Portorosega, agenzia Cattaruzzi; TOJVO ANTIKAJEN, Unione Sovietica, banchina 5 Portorosega, agenzia Marlines; SIDER SIRIO, italiana, banchina Fincantieri, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

KINGHISEPP, Unione Sovietica, provenienza Mar Nero, carico ton-

dello, Agenzia Marlines.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO

Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borse

BORSA	1124 (-0,53%)
--------------	------------------

Battuta d'arresto del mercato azionario, dopo sei riunioni consecutive-

al rialzo. Attentamente seguiti le Mondadori e le Sirti. Offerte

invece, Montedison, Fiat, Generali e Fondiaria.

BORSA DI MILANO (28.11.1989)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chius.
lire	lire	lire	lire	1989-89	1989-89	set. p.	chius. ult.	ult.
Abb. Tecnomas.	3520	-40	-1,1	1590	3610	0,5	2,6	12,8
Abell	116000	200	0,2	95900	125500	0,4	1,3	20,2
Acq. De Ferrari	6445	-26	-0,4	5750	13995	-0,8	1,9	42,1
Acq. De Ferrari r.c.	2360	9	0,4	2010	4365	0,1	5,5	14,6
Acq. Marcia	585	14	2,5	405	741	6,2	0,0	—
Acq. Marcia r.c.	480	11	2,3	245	547	3,2	0,0	—
Acq. Marcia r.c. 4-87	435	3	0,7	210	455	0,6	0,0	—
Aedes	22280	-20	-0,1	12900	22370	-0,1	0,6	82,4
Aedes r.c.	9450	-5	-0,1	5560	8970	-1,0	3,6	28,5
Aeritalia	3188	-23	-0,7	2910	3915	-1,2	2,6	14,0
Aeritalia Warrant	629000	-2000	-0,3	471000	845000	-0,2	0,0	—
Alitalia	2260	-11	-0,5	2010	2180	-1,8	3,7	52,7
Alitalia priv.	1770	65	3,8	1230	2185	2,6	4,7	41,3
Alitalia r.c.	1440	-1	-0,1	1142	1700	-2,9	0,0	33,6
Ansaldo	21800	-20	-0,2	35000	10000	-0,1	0,0	13,3
Ansaldo r.c.	42580	-140	-0,3	38300	46850	-1,0	1,3	49,8
Alcantara	38250	-500	-1,3	35990	41750	-1,7	1,5	44,3
Ansaldo Trasporti	9700	70	0,7	4395	12050	-2,0	1,4	16,3
Ansaldo Trasporti r.c.	4250	-35	-0,8	4210	5350	-1,0	1,4	32,2
Asitalia	14054	-130	-1,0	13500	15600	-2,1	1,1	40,4
Ativ. Immobiliari	4580	-5	-0,1	4000	4950	0,7	3,5	24,0
Auschem	2625	-10	-0,4	1840	2684	-1,0	5,5	4,8
Auschem r.c.	2000	-1	-0,0	1590	2000	-0,8	7,8	3,8
Austroitalia	14775	9	0,0	9300	6850	-0,8	0,9	59,2
Ausonia	1928	18	0,9	1800	2348	-0,9	0,0	—
Austroitalia To-M	12600	100	0,8	6011	15460	-0,8	2,4	20,6
Austroitalia priv.	1160	15	-1,3	1115	1390	-1,3	9,9	13,6
Avr. Finanziaria	8200	52	0,6	6450	9740	0,5	1,5	11,6

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu

So.pro.zoo.

Carnica Ass.

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

10100 11800

DOLLARO

DOLLARO	1326,5 (+0,24%)
----------------	--------------------

In ripresa sulla scia dell'aumento dei fondi federali Usa. Non minore

sostegno è poi venuto dal rapporto Ocse sulle economie occidentali,

nel quale si esclude la recessione per i prossimi due anni.

MERCATO

A cura della POLIPRESS

REDDITO FISSO

Buoni del Tesoro poliennali

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

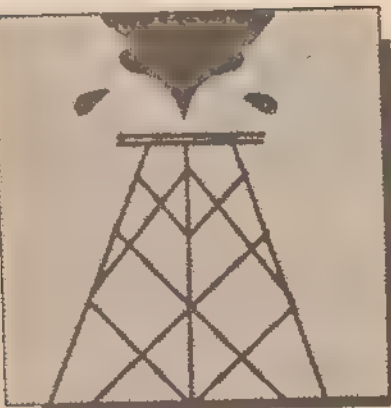
BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%

BTP gen 90 9,25%



VALUTE Marco, alti e bassi

MILANO — Con la complicità del dollaro, ieri, si ripresenta a Piazza Affari la corsa delle valute Cee sulla scia del marco che ha subito una battuta d'arresto. Ne hanno risentito in particolare il franco e il fiorino che hanno perso entrambi un punto abbondante. La correzione era attesa per l'eccesso di acquisti sul marco, ma la tendenza di fondo resta positiva per la valuta tedesca per i consensi motivati dal fondamento delle prospettive da Est alla conquista del ruolo di primato nel mercato. Nel pomeriggio la flessione è proseguita, per cui la lira tedesca è terminata a 737,25 al contro 737,52 al fixing (738,60 ieri). Se il rialzo di questi ultimi due giorni dei fondi federali faccia parte di una strategia precisa della Riserva, o non sia piuttosto il risultato di un aumento della richiesta di denaro di fine mese si vedrà nei prossimi giorni. E' un'abitudine sperimentata della Riserva, comunque, quella di intervenire per aggiustare i movimenti di mercato, in questo caso per non far ribassare i tassi, troppo e troppo in fretta. Nel pomeriggio, sotto la spinta degli avvenimenti del Est, il marco ha registrato una consistente risalita su mercato americano dove resta sempre la moneta più ricca. Il dollaro, che aveva chiuso in Italia a 1313 lire) è tornato a scendere a New York. Gli investitori stanno effettuando realizzazioni in marchi, anche la politica della Federa Reserve, che non accenna ad allentare la stretta creditizia, non è riuscita ad aiutare il dollaro. Il marco è dunque la moneta più ambita sul mercato, così anche gli scambi, in un senso sempre più europeo. Intanto il presidente dei consiglieri economici Usa ha affermato di prevedere una crescita economica sostenuta nel 1990. Il dato sul l'andamento del prodotto interno lordo americano che verrà pubblicato domani dal dipartimento di commercio, dovrebbe essere rivisto con l'aggiornamento dei livelli precedenti del 2,5% nel terzo trimestre.

PETROLIO

Opec: intesa sul «tetto»

La produzione nel primo semestre del 1990 sarà limitata a 22 milioni di barili al giorno con un prezzo di riferimento di 18 dollari. Definita anche la ripartizione delle quote tra i diversi Paesi aderenti al «cartello».

Gli Emirati Arabi continuano a fare i «ribelli» e si dichiarano non vincolati dall'accordo.

VIENNA — La conferenza Opec di fine anno a Vienna si è conclusa ieri pomeriggio con un accordo che fissa a 22 milioni di barili/giorno (Mbg) il nuovo tetto produttivo del cartello limitatamente al primo semestre del 1990. Il tetto attuale è di 20,5 Mbg ma l'aumento deciso ieri segna comunque un raffreddamento rispetto alla produzione effettiva degli ultimi mesi stimata a livelli nettamente più alti. Il comunicato finale parla anche di «prezzo minimo di riferimento» per il greggio Opec a 18 dollari barile e indica le nuove quote a 5,380 Mbg per l'Arabia Saudita, a 1,095 Mbg per gli Emirati Arabi Uniti, a 1,5 Mbg per il Kuwait. La prossima conferenza ministeriale si terrà il 25 maggio a Vienna ma tutti e tredici i paesi dell'Opec parteciperanno in marzo alla riunione del Comitato di vigilanza sul mercato. In linea con le anticipazioni gli Emirati Arabi Uniti, come ha reso noto il segretario generale dell'Opec Subroto, hanno ufficialmente dichiarato di non considerarsi vincolati dalla nuova quota. Il ministro del petrolio degli Emirati, Otaiba, ha tuttavia precisato che il suo paese limiterà la produzione a 2 Mbg, contro i 2,6 della produzione corrente, non esitando però a rispondere con un nuovo aumento alle eventuali violazioni di quota da parte di altri paesi membri. Commentando le decisioni prese a Vienna, il ministro saudita del petrolio, Hisham Nazer, ha sottolineato che il nuovo accordo ridurrà l'offerta di greggio Opec ai mercati in misura compresa fra 1,2 e 1,3 milioni di barili/giorno, portandola sui 22 Mbg a partire da gennaio. I prezzi — ha aggiunto — tenderanno a risalire gradualmente una volta che i mercati si saranno resi conto della saldezza dell'intesa.

Il comunicato ufficiale ricorda che il ministro del petrolio nigeriano Rilwanu Lukman è stato confermato alla presidenza dell'Opec e l'algerino Boussena alla carica di presidente supplente. Nei sei giorni di lavori — dice il comunicato — la conferenza ha discusso i rapporti del comitato economico, degli esperti di marketing e dei tecnici, nonché il rapporto del Comitato di sorveglianza del mercato sulla strategia a lungo termine e sui contatti coi produttori indipendenti. La conferenza, sottolinea ancora il comunicato, ha ribadito l'impegno dei paesi membri a rispettare le nuove quote di produzione, ha convenuto che il prezzo minimo di riferimento del paniere del greggio Opec sia di 18 dollari a barile, ha nominato il saudita Abdul Aziz Al Turki e Sheiba Saeed Al Hamili degli Emirati Arabi Uniti, rispettivamente presidente e presidente supplente del consiglio dei governatori dell'Opec. Una serie di risoluzioni approvate dalla conferenza sarà pubblicata il 28 dicembre. Lukman ha definito l'accordo «un compromesso importante» che sarà di «notevole aiuto» nel risolvere le vertenze fra membri Opec sul problema delle quote, propiziando «la fine dei problemi più grandi» della organizzazione.

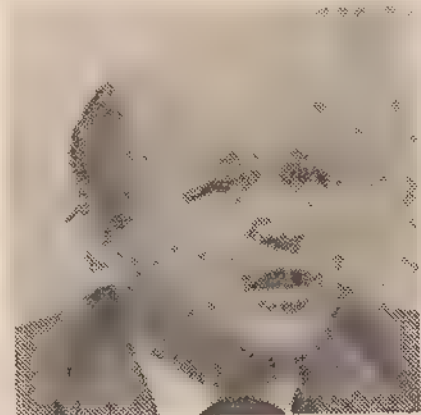
Diversamente da Nazer, che ha stimato la produzione Opec in gennaio attorno ai 22 Mbg, grosso modo sui livelli del nuovo tetto, il ministro del petrolio indonesiano kartasasmita e l'iraniano al Chahali hanno indicato sui 22,5 milioni di barili/giorno il livello a loro avviso più probabile. Nel quadro dell'accordo odierno, agli Emirati non è stato concesso un aumento di quota ma solo confermata la quota «normale» di 1,095 milioni di barili/giorno già indicata nell'accordo del settembre scorso che fissava il tetto produttivo Opec, ora in scadenza, a 20,5 Mbg. In sostanza, gli Emirati confermano ancora una volta la linea «ribelle» seguita in passato e ogni volta ribadita esprimendo «riserve» ufficiali in ordine alle intese del cartello.

BILANCIA COMMERCIALE DI OTTOBRE

E' un deficit meno in rosso

I conti si sono chiusi con un passivo di 368 miliardi (824 lo scorso anno)

ROMA — La bilancia commerciale di ottobre ha chiuso i conti con il deficit più contenuto dell'anno: 368 miliardi. Nello stesso mese dell'88 il passivo era stato di 824 miliardi. Per avere un andamento migliore bisogna rifarsi a luglio '89 quando si è registrato un attivo di oltre 1,7 miliardi, dovuto però a positivi fattori stagionali. Il deficit di ottobre — informa l'Istat — deriva da un passivo di 1.696 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 1.328 miliardi per le altre merci. Nei dieci mesi (gennaio-ottobre '89) il deficit è invece cresciuto rispetto allo scorso anno: 15.311 miliardi rispetto agli 11.378 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso.



Solo il settore dei prodotti tessili e dell'abbigliamento che, con aumenti pari rispettivamente al 21% e al 19,6%, hanno raggiunto un ammontare di 6.319 e di 3.333 miliardi di lire. In aumento anche i minerali ferrosi e non ferrosi che con 1.011 miliardi hanno registrato un incremento del 24%. All'importazione l'aumento maggiore (38,2%) è stato registrato per i prodotti energetici il cui ammontare ha raggiunto i 2.115 miliardi. Agli aumenti all'importazione si registrano per i prodotti chimici e per i prodotti metallurgici che con tassi di crescita pari rispettivamente al 14 ed al 13% raggiungono il livello di 2.390 e 4.347 miliardi di lire. Nel periodo gennaio-ottobre 1989 le importazioni sono ammontate a 174.225 miliardi di lire e le esportazioni a 158.914 miliardi di lire, con una variazione nei confronti dello stesso periodo del 1988 pari rispettivamente a più 18,9% e a più 17,6%. Pertanto nei primi dieci mesi del 1989 il saldo ha presentato un passivo di 15.311 miliardi. Nel 1988 si registrò un passivo di 11.378 miliardi. Dal confronto dei saldi relativi al periodo gennaio-ottobre degli anni 1988 e 1989, si evidenzia un peggioramento del saldo negativo della bilancia commerciale pari a 3.933 miliardi.

IL TITOLO «TIENE» IN BORSA

Gardini punta a rinegoziare Enimont

Più che degli sgravi fiscali, il presidente della Montedison è preoccupato dell'andamento dei mercati

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Ieri mattina, in una Borsa diffusamente rincuorata, l'Enimont ha chiuso saldamente ancorata alla soglia delle 1.500 lire per azione. Ma perché il mercato continua a dare fiducia alla società del polo chimico, sempre in attesa dei sospirati sgravi fiscali? «Perché noi operatori spiega un noto agente di cambio — siamo più attratti da quanto bolle in pentola in casa di Raul Gardini, mentre, a torto o a ragione, non ci facciamo impressionare più di tanto da 1.200 miliardi di sconto sulle tasse a favore della Montedison. Una posizione che, tutto sommato, sembra condividere lo stesso Gardini, se è vera l'indiscrezione trapelata dal consiglio di amministrazione della Montedison di giovedì scorso, secondo la quale il presidente avrebbe dichiara-

rato senza mezzi termini: «Non me ne importa niente del decreto fiscale». Un atteggiamento che continua ad agitare favorevolmente piazza degli Affari, dove continua anche a fare notizia, insieme al minaccioso sganciamento dall'Enimont, la ventilata operazione Fondiaria-Generali. Che per il polo chimico si siano riaperti i giochi sembra averlo confermato anche Victor Uckmar, esperto di diritto finanziario e consigliere di amministrazione di Foro Buonaparte. Ha dichiarato infatti che il patto di sindacato sottoscritto da Eni e Montedison, senza sgravi fiscali, può considerarsi decaduto. «La Montedison sta prendendo in esame la possibilità di rompere il patto di sindacato che la lega all'Eni nella Joint Venture Chimica Enimont», ha detto infatti Uckmar, «aggiungendo che queste ipotesi sono già state portate nel consiglio di

Si dà per certo ormai l'ingresso

delle Generali nella Fondiaria:

un aumento di capitale riservato

darebbe a Randone il 30 per cento

amministrazione della Montedison» della settimana scorsa e «sono state accolte con un certo plauso» anche «va dato atto a Raul Gardini di estremo equilibrio e freddezza nel non precipitare le cose, confidando che entro il 31 dicembre possa essere approvato il disegno di legge che concede alla Montedison gli sgravi fiscali sulle plusvalenze da conferimento in Enimont». Uckmar ha pure affermato che quei 1.200 miliardi mi-

liardi di tasse da pagare dovrebbero almeno essere divisi a metà tra i due soci di maggioranza, anche se tecnicamente sono a carico dell'azionista privato, cioè la Montedison. Cosa può succedere, dunque, di Enimont? Le ipotesi si sprecano: quella di cui si parla di più è l'ingresso di soci esteri nel polo. Trova più credito negli ambienti finanziari quella di una rinegoziazione degli apporti. «Gardini — dicono in Borsa — potrebbe aver interesse a

recuperare il settore produttivo delle plastiche». A che scopo? Già da un po' di tempo si parla di un calo di redditività del settore chimico, e in particolare della crisi del polipropilene, di cui la Himont, consociata statunitense della Montedison, è il massimo produttore mondiale. Ma le mutate condizioni di mercato potrebbero spingere Gardini a cedere la società, dopo aver rinegoziato la propria posizione all'interno dell'Enimont, uscendo definitivamente dalla produzione di plastiche. Prima di tutto per contenere il livello di indebitamento, che malgrado il netto miglioramento rispetto alla situazione di tre anni fa, rimane consistente: sulla capogruppo Ferfin, alla fine si tratta di un livello pericoloso, se confrontato con la patrimonializzazione del gruppo, ma di fronte alle prospettive di un mercato chimico internazionale in contrazio-

ne e all'elevato livello di investimenti che Enimont richiede, è certamente un grave ostacolo allo sviluppo del gruppo anche su altri fronti. Anche per questo in Borsa continua a trovare credito l'impressione che sia in atto una radicale ristrutturazione anche per la Fondiaria. Per il gruppo assicurativo fiorentino il matrimonio con il numero uno italiano, le Generali, sarebbe già programmato. Senza rastrellamenti o scalate, ma con un aumento di capitale della Fondiaria. Trascinato alle Generali, operazione che porterebbe la partecipazione delle Generali (insieme con la Mediobanca, grande regista del piano) globalmente al 30% di Fondiaria. Una quota, a giochi fatti, praticamente dello stesso peso di quella del gruppo Ferruzzi, che in cambio assumerebbe una partecipazione di rilievo nelle Generali.

AUTORIZZATA LA FIRMA DELLA CONCESSIONE

La Borsa telematica è al via

Raggiunto l'accordo tra agenti, Camere di commercio e banche - O.K. di Piga

MILANO — Al via la Borsa telematica. Il consiglio di amministrazione della Gtb (Generale telematica per le Borse valori italiane), la società incaricata di gestire la Borsa del futuro, si è riunito ieri per la prima volta, eleggendo le cariche sociali e autorizzando il presidente Lucio Rondelli a firmare la convenzione con il consorzio delle Camere di commercio sedi di Borsa. Come previsto la Gtb, a sua volta affidata in subconcessione alla realizzazione pratica del sistema telematico di Borsa al Ced, centro elaborazione dati, il cui capitale, prima controllato interamente dagli agenti di cambio, verrà trasferito per 1/3 alle commissionarie di Borsa e per 1/3 alle aziende di credito, per un controvalore complessivo di 17 miliardi di lire.

I rappresentanti delle tre categorie, tra cui Lucio Rondelli (banche), Attilio Ventura (agenti di cambio), Alberto Piccini (commissionarie) hanno incontrato ieri pomeriggio

il presidente della Consob Franco Piga, che oggi vedrà anche il presidente della Camera di commercio di Milano Piero Bassetti. «Al massimo entro la prossima settimana — ha detto Rondelli all'uscita della riunione — si arriverà alla firma della concessione con la Camera di commercio». Sull'avvio della Borsa telematica non influirà negativamente — secondo Rondelli — l'opposizione manifestata dall'agente di cambio Urbano Aleotti alla vendita di parte del Ced ad altri soggetti come banche e commissionarie. «L'impugnativa Aleotti non farà ritardare la scaletta degli adempimenti previsti. Bisogna predisporre le giuste misure per garantire di non trovarsi in una impasse».

I rappresentanti delle tre categorie hanno già definito le procedure e le modalità tecniche di acquisizione delle quote del Ced, che da cooperative è stata trasformata in società consortile. Le azioni di proprietà degli agenti di cambio, destinate alla vendita (il 66% del totale) si trovano ora presso una fiduciaria che curerà l'operazione. Rondelli prevede che ci vorranno almeno nove mesi per arrivare alla prima simulazione di una contrattazione continua. «Ci sono cose da fare bene — ha detto — il sistema va testato su ipotetiche punte massime di traffico per evitare il rischio di «fallire» a sistema avviato». Il Ced — continua Rondelli — ha in mente il software per l'attivazione della Borsa telematica, ma deve procedere agli apprestamenti fisici, come le linee telefoniche di collegamento e la installazione di terminali nelle varie Borse.

Questa mattina il consiglio della Gtb, composto da Piero Bonaglini, Maurizio Minotti, Lucio Rondelli (banche), Enrico Mariapassquini, Giorgio Patroncini, Alberto Piccini (commissionarie) Ettore Fortuna, Giuseppe Gaffino e Attilio Ventura (agenti di cambio) ha no-

minato presidente Lucio Rondelli e vicepresidenti Attilio Ventura e Alberto Piccini. E' stato inoltre nominato il comitato esecutivo, composto dal presidente e dai vicepresidenti, al quale sono state conferite le deleghe necessarie alla gestione e al funzionamento della società. Il consiglio ha poi autorizzato Rondelli a procedere per il coordinamento delle Borse valori, «relativa — afferma una nota — all'affidamento in concessione della predisposizione del sistema informatico e telematico di Borsa finalizzato a dare unità nazionale al mercato borsistico e alla gestione integrata dei servizi delle Borse valori». «E' stato un giorno positivo — ha commentato da parte sua Franco Piga — è stato firmato un accordo sulla Borsa telematica che testimonia del loro impegno. Ci lasciamo le discussioni dietro le nostre spalle e guardiamo al futuro».

partecipa al Credio nel la stessa misura del Monte Paschi, non avrebbe difficoltà a girare al San Paolo la sua partecipazione. In questo senso si è espresso il presidente Luigi Coccioli. Oggi frattanto si riuniranno in assemblea gli azionisti del Credio per nominare il consiglio di sorveglianza, un organo assimilabile al consiglio d'amministrazione. Tra gli undici membri, compreso il presidente, che ne fanno parte vengono poi nominati i rappresentanti del comitato esecutivo.

Anche il Banco di Napoli che

LE BANCHE OFFRONO QUOTE

San Paolo avanza nel Credio

ROMA — Sebbene i contatti siano tuttora a livello «informale», Gianni Zandano ha già ricevuto la disponibilità di massima di molte banche a girare al San Paolo di Torino le proprie quote di partecipazione nel Credio. In tal modo l'istituto torinese arrotonderebbe la propria partecipazione nell'istituto di credito a medio e lungo termine che dal primo dicembre aprirà due nuove sedi secondarie a Torino e Genova, nel cuore della zona di influenza del San Paolo.

In cambio della quote nel Credio il San Paolo offrirebbe

be agli istituti interessati, soprattutto le casse piemontesi, azioni del Mediocredito regionale piemontese. Tra le banche che hanno dato la propria disponibilità ci sono il Monte dei Paschi di Siena, il Banco di Napoli, la Cassa di Risparmio di Cuneo. Meno incline allo «scambio» è la Cassa di Vercelli, mentre la Cassa di Torino sostiene che non ci sono richieste ufficiali per l'acquisto dello 0,92% del Credio da parte del San Paolo.

La nostra partecipazione, che del resto è molto piccola,

da tempo non viene considerata «più strategica», ha detto Carlo Zini, direttore generale del Monte dei Paschi di Siena. «Ci sono stati contatti informali — precisa Zini — e noi non abbiamo mostrato nessuna difficoltà a cedere le azioni del Credio nel nostro portafoglio qualora l'operazione dovesse concretizzarsi». Del resto al Monte dei Paschi, con il recente acquisto dell'Icle, che svolge le stesse funzioni del Credio, non serve tenere il piede in due staffe.

Anche il Banco di Napoli che

partecipa al Credio nel la stessa misura del Monte Paschi, non avrebbe difficoltà a girare al San Paolo la sua partecipazione. In questo senso si è espresso il presidente Luigi Coccioli. Oggi frattanto si riuniranno in assemblea gli azionisti del Credio per nominare il consiglio di sorveglianza, un organo assimilabile al consiglio d'amministrazione. Tra gli undici membri, compreso il presidente, che ne fanno parte vengono poi nominati i rappresentanti del comitato esecutivo.

IRI Esordio di Nobili

ROMA — All'Iri ha preso formalmente il via la presidenza Franco Nobili. Il successore di Romano Prodi ha, infatti, presieduto ieri la sua prima riunione del consiglio di amministrazione dell'Istituto di via Veneto. Si è trattato di un consiglio estremamente veloce (si è protratto per circa una quindicina di minuti), servito per lo più per un saluto piuttosto che per un esame di merito dei molti problemi che attendono il neo presidente. Presidenza All'Italia, direzione generale Rai, Sui, Sest, polo ferroviario, solo per citare alcuni dei temi che compongono il lungo elenco.

gali di Odeon e dei 112 dipendenti del gruppo. Ai magistrati del capoluogo lombardo si presentano, a questo punto, tre possibili soluzioni: concedere l'amministrazione controllata richiesta dall'azienda, decretare il fallimento o spedire gli atti ai colleghi della capitale per competenza territoriale, essendo a Roma la sede legale del gruppo. Dall'udienza di ieri è rimasta fuori la Parmalat che, dopo avere rilevato dalla Bastogi e gestito l'emittente per due anni (cedendola poi al gruppo Sasea) avrebbe accumulato debiti ingenti, tanto che la Bastogi ha chiesto alla prima se-

E' SEMPRE BOOM, MA...

Scricchiola il Giappone

Una serie di indicatori cambia segno: fattori d'inflazione

TOKIO — Una serie di indicatori dell'andamento dell'economia giapponese hanno cambiato segno prefigurando una possibile contrazione della crescita economica del paese nel prossimo futuro. Ciò nonostante, i funzionari della programmazione economica del governo sostengono che il fatto è solo temporaneo e prevedono che l'economia continuerà a espandersi. L'agenzia per la programmazione economica (Epa) ha comunicato che l'indice guida di settembre, l'indicatore che anticipa il futuro andamento della crescita economica del paese, è slittato al di sotto della fatidica linea dei 50 punti collocandosi a quota 36,4 punti rispetto ai 66,7 della mese precedente. Contemporaneamente l'indicatore coincidente è piombato a quota 20 dal 96 di agosto. L'Epa considera la lettura al di sotto dei 50 punti come un'indicazione di contrazione della crescita economica. «Il calo

degli indici si deve soprattutto alla diminuita produzione, in particolare, nel settore dei macchinari per il settore dei trasporti che dovrebbe essere una normale reazione al cospicuo aumento registrato nello stesso settore in agosto. Il calo dovrebbe dunque essere temporaneo e non ci induce a cambiare previsione riguardo al fatto che l'economia giapponese continuerà a espandersi ancora per qualche tempo», afferma uno degli economisti dell'Epa. Che l'Agenzia per la programmazione economica non abbia cambiato idea sulle prospettive future di crescita si capisce benissimo leggendo l'ultimo rapporto mensile emesso proprio ieri. L'Agenzia traccia un quadro roseo della situazione economica del paese dicendo che non c'è nulla al momento che può prefigurare una decelerazione della crescita. L'economia giapponese si sta espandendo senza interruzio-

ni dal novembre del 1986, uno dei periodi di crescita più lunghi a partire dal dopoguerra, grazie alla robusta domanda di investimenti aziendali e di consumi personali. Per sottolineare come non vi siano motivi di preoccupazione, l'Epa ha comunicato che, in ottobre, la produzione industriale del paese è cresciuta dello 0,3% rispetto a settembre e del 5,4% su base annua. Ciò dimostra che la produzione sta recuperando e che permetterà una ripresa anche degli indici guida. In particolare, la produzione di macchinari per il settore trasporti ha registrato un calo del 9,5% sul mese precedente quando era invece cresciuta del 12,9%. Al calo degli indici guida hanno anche contribuito le cifre di segno negativo registrate dall'indice delle scorte di materie prime e dell'indice di evasione degli ordini di beni durevoli di consumo. Alla diminuzione dell'indicatore coinci-

dente, che da una lettura dell'andamento corrente dell'economia, hanno contribuito l'indice della produzione, dell'utilizzo industriale, dei consumi di materie prime, del rapporto tra domanda e offerta di lavoro, tutti di segno negativo. Il rapporto mensile dell'Epa richiama tuttavia l'attenzione sulla rigidità del mercato del lavoro e, in particolare, sulle difficoltà che il settore manifatturiero incontra nel trovare nuovi addetti. Questa situazione porta a una pressione sul costo del lavoro e aggrava le tendenze inflazionistiche. Su quest'ultimo fronte, il rapporto sottolinea come, in ottobre, i prezzi all'ingrosso siano diminuiti dello 0,5%, su base mensile, ma siano cresciuti del 3,3% su base annua. In settembre, dice il rapporto, l'occupazione è cresciuta del 2,8% mentre il tasso di disoccupazione si è mantenuto sul 2,2%, uno dei livelli più bassi del dopoguerra.

PATHE' E SASEA CHIEDONO L'AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA

Odeon Tv: Bastogi insiste per il fallimento

MILANO — Si conoscerà oggi con il deposito del provvedimento la sorte societaria di Odeon Tv decisa dai giudici del Tribunale fallimentare di Milano, chiamati a pronunciarsi sulla ammissione all'amministrazione controllata richiesta dai nuovi proprietari, la Pathe comunicazione e la Sasea di Florio Fiorini.

leri davanti al collegio, presieduto da Italo Barcella, i legali della Bastogi, che già avevano presentato un'istanza di fallimento del network al Tribunale di Roma (l'udienza è fissata per il 7 dicembre), hanno insistito su questa ipotesi, contrastata per quasi due ore dai le-

gali di Odeon e dei 112 dipendenti del gruppo. Ai magistrati del capoluogo lombardo si presentano, a questo punto, tre possibili soluzioni: concedere l'amministrazione controllata richiesta dall'azienda, decretare il fallimento o spedire gli atti ai colleghi della capitale per competenza territoriale, essendo a Roma la sede legale del gruppo. Dall'udienza di ieri è rimasta fuori la Parmalat che, dopo avere rilevato dalla Bastogi e gestito l'emittente per due anni (cedendola poi al gruppo Sasea) avrebbe accumulato debiti ingenti, tanto che la Bastogi ha chiesto alla prima se-

zione civile del tribunale milanese il sequestro di 93 miliardi di beni di Calisto Tanzi. Secondo i legali della finanziaria di Vincenzo Romagnoli, anche il piano di risanamento finanziario presentato dagli attuali proprietari non garantirebbe il pagamento dei debiti accumulati da Odeon nei confronti delle emittenti locali servite dal suo circuito e, soprattutto, non libererebbe la Bastogi dalle garanzie date a suo tempo ai creditori, tanto che finora ha dovuto fare fronte a diversi decreti ingiuntivi e pagare oltre 6 miliardi di lire. Per la Bastogi, che davanti al

presidente della prima sezione civile del tribunale, Cleone Papi, e ieri davanti al giudice Barcella, ha sostenuto di avere trasferito le garanzie alla Parmalat quando questa acquistò Odeon, il fallimento sarebbe liberatorio. Durante l'udienza, però, gli avvocati delle altre parti hanno lasciato intendere che le mosse della finanziaria di Romagnoli (la richiesta di sequestro di 93 miliardi alla Parmalat in un momento non certo felice per l'azienda di Parma e l'insistenza a Roma e Milano per fare fallire Odeon Tv potrebbero celare altri obiettivi, mirati in particolare verso Tanzi).

I legali della Sasea e della Pathe hanno anche evidenziato che è in programma in settimana la ricapitalizzazione del network (sempre che il tribunale conceda l'amministrazione controllata) e dalla cinetica della Pathe France, definita un «monumento nazionale», starebbero per giungere i primi «pezzi rari» da immettere sul circuito italiano. Inoltre al giro di Odeon sarebbe paventato il pericolo per il sistema televisivo italiano qualora venisse decretata la scomparsa di quello che oggi si qualifica come terzo polo tra i colossi Rai e Fininvest.

FISCO / APPRODA ALLA CORTE COSTITUZIONALE LA CONTROVERSA IMPOSTA

Col fiato sospeso per l'Iciap

Entro due settimane dovrebbe essere depositata la sentenza - Due tesi a confronto

Sono oltre cinque milioni i contribuenti che attendono il verdetto sull'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni. Molti di essi (circa un milione) hanno deciso deliberatamente di non pagare, ritenendo il balzello iniquo, altri hanno pagato solo parzialmente. Il pretore di Bologna e il Tar dell'Emilia hanno sollevato l'eccezione di costituzionalità davanti alla Suprema corte, sulla base delle richieste presentate dalle categorie interessate.

ROMA — Entro un paio di settimane la Corte costituzionale depositerà l'attesa sentenza che segnerà la vita o la morte della tanto contestata Iciap, l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni. Sono oltre cinque milioni i contribuenti che attendono il verdetto, tra commercianti, artigiani, imprenditori e liberi professionisti. Molti di essi, circa un milione, hanno deliberatamente deciso di non pagarla, convinti della sua iniquità, altri l'hanno pagata solo parzialmente. Si può quindi immaginare con quanta ansia guardano a palazzo della Consulta.

Del tributo, i giudici costituzionali si sono occupati ieri in udienza pubblica (necessario passaggio quando vi sono parti costituite) prima del vaglio della questione in camera di consiglio. Oggetto del giudizio, per la precisione, sono gli articoli da 1 a 6 del decreto legge numero 66 del marzo scorso (recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale), convertito in legge il mese successivo.

SOLARI Approvato l'accordo

UDINE — I lavoratori della Solari hanno approvato l'ipotesi di accordo raggiunto fra il sindacato e la direzione generale. Al referendum hanno partecipato 284 persone, pari al 97% dei lavoratori che operano nell'azienda: i «sì» sono stati 212; i «no» invece 62. In un documento la Fiom-Cgil definisce «di grande importanza» l'esito della consultazione che coinvolge quindi la scelta del consiglio di fabbrica e del sindacato «di confrontarsi con le prospettive produttive e di mercato». In particolare l'ipotesi di accordo prevede che, al raggiungimento di un fatturato pari a 68 miliardi di lire, verranno erogate 994.000 lire annue al quinto livello. La cifra sarà incrementata proporzionalmente se il tetto verrà superato.

tribuito il numero di partita Iva, a prescindere dall'effettivo esercizio di una qualunque attività e senza possibilità di prova contraria (il che significa, è stato fatto rilevare alla Corte, che l'imposizione si fonda su un indice, la titolarità della partita Iva, non espressivo di capacità contributiva e quindi carente della necessaria base costituzionale); 4) Non vengono considerati solo i locali di cui il contribuente ha la proprietà, ma quelli comunque occupati, a esempio a titolo di locazione (il che, è stato fatto osservare, rappresenta un indice non di reddito ma, semmai, di un onere gravante sul soggetto inciso). Diverse altre le osservazioni fatte dai ricorrenti, per esempio che viene in pratica duplicata l'imposizione tributaria su redditi già sottoposti alla tassazione Irpef e Irpeg, o che i Comuni godono di un'eccessiva discrezionalità nella scelta dell'aliquota, nonché nell'applicazione della maggiorazione del 15 per cento.

Cosa ha opposto nel merito, l'Avvocatura dello Stato in difesa dell'Iciap? Tra l'altro che le norme impugnate non commisurano l'imposta alla superficie utilizzata, così come sostenuto, ma pongono come presupposto dell'imposizione l'esercizio di una attività economica e indicano l'elemento della superficie come parametro correttivo e ulteriore rispetto al presupposto principale del tributo. E ancora: che le censure relative alla identità del prelievo in luoghi diversi e alla ampia discrezionalità attribuita ai Comuni nella concreta determinazione del tributo attingono al merito del provvedimento legislativo, insindacabile dinanzi alla Corte. Ma a monte di tutto l'Avvocatura ha illustrato vari motivi per i quali la questione dovrebbe addirittura essere dichiarata inammissibile.

FISCO / INCEPPATO IL MECCANISMO DI RISCOSSIONE

Evasori «stanati» ma impuniti

ROMA — Dal fronte dell'eterna guerra fra lo Stato e gli evasori fiscali arrivano una buona e una cattiva notizia. Da una parte, sono sempre di più i «pesci» che finiscono nella rete, ma dall'altra, gli sforzi della macchina fiscale vengono drasticamente vanificati al momento dell'effettiva riscossione degli importi dovuti. Complessivamente, nell'88 sono stati recuperati 4.950 miliardi di lire nel settore delle imposte dirette (contro i 2.895 dell'anno precedente), mentre l'attività di accertamento sull'Iva ha dato luogo a una maggiore imposta per 1.200 miliardi e a sanzioni per 3.700. Ma proprio dall'Iva provengono anche le dolenti note. A fronte dei complessivi 5.000 miliardi, è stato controllato l'1,4% del totale delle dichiarazioni presentate nell'88. Il numero dei controlli è stato pari a 225.163, con un aumento del 5,8%

dell'amministrazione fiscale nel 1988 è la relazione del Secit (il corpo dei superispettori tributari) presentata in questi giorni al ministro delle Finanze, Rino Formica. Dal rapporto degli «007» del fisco emerge anche che la maggior parte dei controlli effettuati dagli uffici hanno colto nel segno (nell'88, i controlli risultati positivi nel settore delle imposte dirette è salito all'88%). Inoltre, fra le fonti di innescio dell'attività di controllo, la più «redditiva» risulta essere quella basata sui verbali, soprattutto della Guardia di finanza, seguita da quella di iniziativa e dalle liste dell'anagrafe tributaria. Nel settore delle imposte dirette, è stato controllato l'1,4% del totale delle dichiarazioni presentate nell'88. Il numero dei controlli è stato pari a 225.163, con un aumento del 5,8%

rispetto a quelli programmati. In forte incremento è risultato anche il grado di positività: quasi 9 volte su 10 infatti il fisco ha fatto centro. Particolarmente significativa appare poi la maggiore imposta accertata, è passata dai 12,4 milioni dell'87 ai 22,1 milioni dell'88. Sempre in termini di recuperi medi, il contributo più rilevante è stato dato dai controlli effettuati sulla scorta dei verbali di verifica — essenzialmente quelli della Guardia di finanza — che hanno garantito una maggiore imposta di 55,5 milioni. Seguono le «altre fonti» (elementi a disposizione degli uffici e controlli di iniziativa) che hanno assicurato un recupero medio di 19 milioni. L'ultimo posto della speciale classifica per fonti di innescio è occupata dalle liste elaborate sulla base dei criteri selettivi che fanno riferimento a

dati e notizie dell'anagrafe tributaria, con una maggiore imposta accertata di 5,7 milioni di lire. Ma, a vanificare in buona parte gli sforzi degli uffici, è l'incapacità dello Stato di riscuotere gli importi dovuti. Nell'88, infatti, l'erario ha incassato appena 371 miliardi, il 7,4% rispetto al totale di maggiori imposte accertate e di sanzioni. Lo stridente contrasto trova, del resto, riscontro nella crescente massa dei residui attivi che, nell'88, ha sfiorato i 10.000 miliardi di lire. A frenare gli incassi effettivi degli importi dovuti è soprattutto la farraginosità del contenzioso, sul quale comunque lo stesso ministro delle Finanze, Formica, si è impegnato a intervenire in tempi brevi, attraverso un provvedimento che ne semplifichi i meccanismi e crei delle corsie preferenziali per i procedimenti più importanti.

COSTO DELLA VITA

Quell'indice va discusso

Il calcolo dell'inflazione viene compiuto sulla base dell'indagine Istat sui consumi familiari. Il paniere viene però aggiornato ogni sei anni. Un arco di tempo troppo lungo per registrare sulla bilancia dei prezzi quei prodotti che si sono imposti sul mercato. Ecco perché servirebbe modificare il tiro.

Servizio di Piercarlo Fiumano

TRIESTE — Gli indici annuali del costo della vita elaborati dall'Istat consentono di fissare l'incidenza dell'inflazione sulla lira. Questo calcolo viene fatto in base ai consumi che emergono da una indagine mensile sui bilanci familiari. Lo stesso meccanismo avviene per stabilire il prezzo medio dei vari generi di consumo. L'indagine, in questo caso, viene compiuta rilevando il prezzo dello stesso prodotto in più negozi. Gli indici, in sostanza, servono a fotografare i consumi della gente. O almeno a tracciare un quadro realistico che poi verrà utilizzato per fissare la curva dell'inflazione.

Ma questi benedetti indici riflettono solo ombre cinesi o servono veramente a sondare il terreno nel sistema dei bilanci familiari? Molti sostengono che questo sistema è grezzo e approssimativo. Il bersaglio mobile dei consumi può sfuggire per un sacco di ragioni se è vero che non esiste una famiglia «tipo» e neppure un consumatore «tipo».

Attraverso l'Istat di Trieste cerchiamo di capire come questa indagine viene compiuta e la validità del meccanismo. Il paniere dei vari indici Istat (da non confondere con quello che serve da decenni a calcolare gli scatti della contingenza, la cosiddetta scala mobile) viene aggiornato attraverso una rilevazione mensile su di un campione di sette centri distribuiti nelle varie province. L'Istat delega ai Comuni il compito di distribuire libretti-questionari che vanno compilati quotidianamente per una decina di giorni. Alla fine dell'incarico intervista i vari componenti della famiglia per non lasciarsi sfuggire anche le grosse spese mensili. L'aumento percentuale viene calcolato dall'ufficio comunale di statistica. Con quale criterio vengono scelte le famiglie? Il criterio,

in effetti, non c'è. O meglio, è quello statistico della casualità. All'Istat sostengono che questo sistema è il più efficace per evitare parzialità. Ma è anche vero che alla rilevazione possono sfuggire ad esempio quelle famiglie composte da una sola persona, anziani o giovani, che spende diversamente lo stipendio o la pensione. Questa diversa propensione al consumo inciderebbe sulle variazioni dell'indice che è quel numero che attribuisce ai generi alimentari (carne fresca o surgelata, latte intero o pastorizzato) una maggiore o minore incidenza nel calcolo finale sulle variazioni dei prezzi. Gli indici vengono calcolati in base a una media mensile pari a 100 (esempio: 1980 = 100; 1982 = 137,2). In sostanza nel 1982 occorre 137 lire per acquistare ciò che nel 1980 aveva richiesto una spesa di 100 lire.

Per l'Istat il dilemma non si pone ed anzi non vi sarebbero molte alternative. L'unico problema, semmai, è che le famiglie spesso non collaborano con la precisione e la puntualità richieste. I dati sono disaggregati per ripartizioni geografiche e vanno a finire nel cervellone centrale dell'Istat. Il Friuli-Venezia Giulia è compreso in quella Nord-Est.

Ad ogni voce, insomma, viene attribuito un diverso peso. La carne bovina ha un notevole impatto sull'indice. Il minestrone surgelato ne ha meno. E' come una bilancia da registrare periodicamente. Ma ogni quanto viene corretto il tiro sui consumi? L'ultima variazione è stata fatta nel 1984. La prossima sarà fatta soltanto nel 1990. E' inevitabile che l'indagine rischi di trovarsi costantemente spiazzata rispetto ai frequenti mutamenti nell'universo dei consumi. L'Istat, comunque, sta cercando di adeguarsi. In primo luogo attrezzando le sue sedi periferiche e decentrando le funzioni. Un lento sforzo che richiederà comunque tempo.

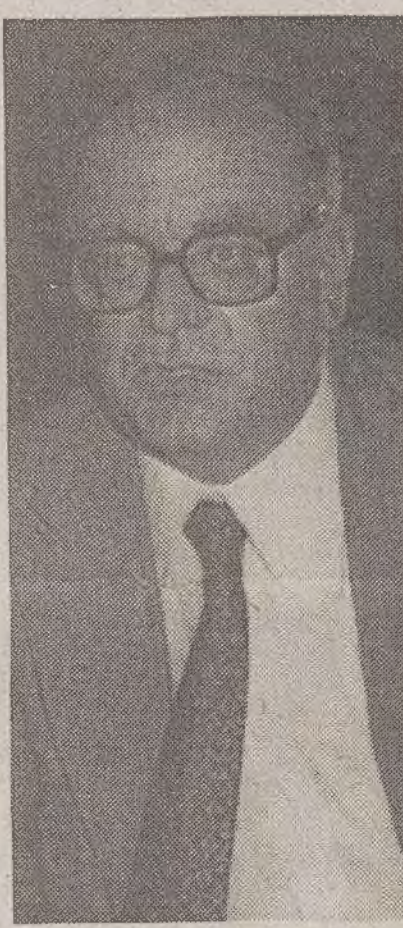
FISCO / DOMANI SCADONO I TERMINI (CON LE BANCHE CHIUSE)

L'acconto diventa «a rischio»

ROMA — Travagliato conto alla rovescia per i versamenti degli acconti Irpef, Ilor e Irpeg da parte dei contribuenti. Entro domani andranno infatti effettuati nelle banche o negli uffici postali i versamenti d'acconto delle imposte 1989 da parte di quei contribuenti che, nel 1988, hanno pagato più di 100 mila lire di Irpef e di 40 mila lire di Ilor e Irpeg. L'importo globale dell'acconto è pari al 95 per cento dell'Irpef e dell'Ilor dovuto dalle persone fisiche e dalle società di persone: la prima rata di questo acconto, pari al 40%, è già stata versata a maggio scorso.

L'operazione, che dovrebbe fruttare allo Stato un gettito complessivo di 22 miliardi, sta diventando a rischio per i ritardatari. Le agitazioni dei bancari decise nei giorni scorsi hanno infatti rallentato il flusso dei versamenti, e lo sciopero indetto per domani dai sindacati Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uil-Uil, Fibi e Falci potrebbe addirittura produrre una chiusura anticipata di 24 ore per gli acconti pagati in banca (ci si può infatti rivolgere anche alle poste). Per l'omesso o insufficiente versamento degli acconti è prevista l'applicazione di una tassa pari al 15% dell'importo non versato, oltre agli interessi nella misura del 9% annuo, per i versamenti tardivi invece è applicabile una tassa del 3% se l'operazione verrà posticipata di soli tre giorni e del 15% se il ritardo sarà maggiore.

Sul fronte sindacale, la Fiba, organizzazione di categoria dei bancari della Cisl, ritiene «fondamentale per la vertenza relativa al rinnovo del contratto di lavoro, passare a una fase forte e continuativa di confronto tale da determinare una sua possibile chiusura in tempi ragionevolmente brevi».



Il ministro delle Finanze, Rino Formica.

MENTRE DOMANI ARRIVA BRITTON

Cintura di sicurezza al «pacchetto»

Romita rassicura Carbone: «Giustificati gli aiuti all'impresa» - Lo scetticismo di De Rita (Cnel)

ROMA — Sir Leon Britton, vicepresidente della commissione europea per gli aiuti di Stato e per la concorrenza, che sarà a Roma domani per essere ascoltato dalla commissione Industria del Senato, nel pieno della «bagarre» scoppiata dopo le numerose procedure di concorrenza avviate dalla Cee, prima fra tutte quella per l'Enimont, ha già un autorevole alleato. E' il presidente del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Giuseppe De Rita. «Serve un equilibrio nei regimi di aiuto, senza ricorrere forme ed entità di intervento «strabillanti» sulla carta ma che restano inattuati. Dobbiamo raggiungere un maggiore utilizzo strategico della domanda pubblica ai fini dello sviluppo di settori tecnologicamente avanzati e di promozione nella ricerca industriale». Il Cnel, in una indagine presentata ieri e commissionata



dal Senato, ha voluto mettere in luce «i limiti» delle strategie italiane per gli aiuti alle imprese in rapporto a quelle adottate negli altri Paesi della Cee: «La politica industriale dell'Italia — ha detto De Rita — è la risultante causale e disorganica del progressivo sovrapporsi di misure di tutela e di misure di orientamento strategico. Accade anche in altri Paesi ma mai nelle forme in cui ciò avviene in Italia». In una parola: «Signori, si cambia». Occorre istituire un organismo

L'assessore regionale al bilancio (a destra) si è incontrato anche con il sottosegretario all'Industria, Cristofori, accompagnato dai parlamentari Rebulla e Coloni, e dal presidente dell'Ente camerale di Trieste, Tombesi (a sinistra) che ha consegnato una memoria: «Il «pacchetto» va sostenuto».



— ha proseguito il presidente del Cnel — che verifichi la legittimità di ciascun disegno o progetto di legge di incentivazione industriale superando il carattere prettamente erogatorio che caratterizza i regimi di aiuto». Il pragmatismo di De Rita, l'atteggiamento intransigente di Britton, confermato anche dalle recenti dichiarazioni del commissario a Bruxelles (l'Italia deve limitare gli aiuti di Stato): non sarà facile per l'assessore regio-

nale al bilancio, Gianfranco Carbone, convincere i massimi vertici Cee che la legge regionale 30 e il «pacchetto Trieste-Gorizia», ambidue «sotto processo», sono la conseguenza di una strategia economica che non può restare incompiuta. Carbone, comunque, non è solo. Ieri l'esponente regionale si è incontrato con il sottosegretario all'Industria, Cristofori, accompagnato dal sottosegretario, Rebulla, dall'onorevole Coloni, dal presi-

dente della Camera di commercio di Trieste, Tombesi. A Cristofori è stata consegnata una memoria predisposta dall'ente camerale giuliano che sostiene decisamente l'opportunità di proseguire negli aiuti previsti dal «pacchetto». Il documento segue il rapporto già inviato, alla Cee dal presidente della Giunta regionale, Biasutti, dove si affronta nel dettaglio le ragioni del Friuli-Venezia Giulia nel contenzioso comunitario. Tombesi ha detto a Cristofori che la

legge 26 «è stata il frutto di un lungo e attento lavoro preparatorio». Cristofori ha assicurato «un immediato intervento della presidenza sul ministro Battaglia». Il «tour de force» romano di Carbone è poi proseguito nell'ufficio del ministro per gli Affari comunitari, Romita. Qui l'esponente regionale ha illustrato ancora una volta le controdeduzioni della Regione in vista dell'arrivo di Britton. Anche Romita ha assicurato il concreto interessamento del ministero per una pronta difesa delle leggi regionali e statali che intervengono a sostegno dei settori produttivi: «Farò presente a Britton — ha detto il ministro — le condizioni speciali della regione Friuli-Venezia Giulia e i motivi che giustificano, anche rispetto alla normativa comunitaria, un particolare regime di aiuti all'impresa».

[pier.f.]

IN FERMENTO LE ASSICURAZIONI

Alleanza di Suez e Victoire con i danesi della Baltica

L'intesa, annunciata ieri a Parigi, prevede uno scambio incrociato di partecipazioni. La Baltica holding è una delle maggiori istituzioni finanziarie della Danimarca. Intanto i giapponesi continuano a guardare con attenzione al mercato europeo: la Meiji Life Insurance, una delle principali compagnie del ramo vita, ha stipulato accordi con quattro società del settore in Germania, Belgio, Gran Bretagna e Olanda. Fabrizio Rindi è il nuovo amministratore delegato della Winterthur.

PARIGI — Un accordo tra gruppo Suez, gruppo Victoire e la società danese Baltica holding, che prevede in particolare uno scambio di partecipazioni reciproche, è stato annunciato ieri a Parigi. Nel quadro di questo accordo il gruppo Suez diventerà, attraverso un aumento di capitale riservato, il primo azionista di Baltica holding, con una partecipazione del 23 per cento.

Da parte sua Baltica holding entrerà nel capitale Suez con un po' più del 3 per cento, attraverso l'esercizio dei buoni autonomi di sottoscrizione emessi nel novembre 1988. Baltica holding — precisa un comunicato — è una delle principali istituzioni finanziarie della Danimarca, con una capitalizzazione di Borsa tra le maggiori del paese. In particolare la società possiede la più importante compagnia di assicurazione danese.

L'operazione, che è la più rilevante realizzata da un gruppo finanziario francese in un paese scandinavo, traduce la volontà dei due gruppi — afferma il comunicato — di lavorare insieme su scala europea. La cooperazione si realizzerà nei differenti settori di attività comuni ai due gruppi, in particolare in quello assicurativo.

In effetti, in un secondo tempo, il gruppo Baltica entrerà nella holding olandese Victoire/Colonia Nv in corso di costituzione, e destinato a riprendere le attività di assicurazione europee del gruppo Suez. Sempre in tema di assicurazioni, si apprende che la grande società giapponese Meiji Life Insurance che opera nel ramo vita, ha concluso una serie di accordi con quattro delle maggiori società europee del settore — la tedesca Arianz, la belga Royal Belge, la britannica Eagle Star e l'olandese Amef — per rafforzare la sua presenza in vista del mercato unico europeo dopo il 1992. Lo ha rivelato ieri il quotidiano economico «Nikkei» secondo il quale la serie di accordi sarà firmata fra due giorni a Tokyo. La Meiji Life è una delle principali società giapponesi di assicurazioni vita, particolarmente attiva anche come investitore istituzionale in borsa.

LA ZECCA INIZIA IL CONIO DELLE 50 E 100 LIRE

Pronte all'inizio del 1990 le nuove monetine

ROMA — E' tutto pronto per la «miniriforma» monetaria del '90. Tra pochi giorni la Zecca avvierà infatti le procedure per il conio delle nuove monete da 50 e 100 lire che saranno più piccole e leggere di quelle attuali di circa un terzo. Le vecchie monete resteranno in circolazione (le prime sono apparse nel '52) fino ad esaurimento, ma non verranno più battute.

Le nuove monete saranno in distribuzione — osserva il direttore della Zecca, Nicola Ielpo — entro il primo trimestre dell'anno prossimo. Prima di metterle in circolazione dovremo infatti averne una consistente disponibilità, anche perché le prime saranno terreno di caccia dei collezionisti. Ora la Zecca è in attesa che il Tesoro comunichi, d'intesa con la Banca d'Italia, entro domani, il programma di coniazione per il '90 che non riguarderà comunque soltanto le monete da 50 e 100 lire. Nel corso dell'emissione '89, ormai ampiamente esaurita, la Zecca ha battuto circa 20

milioni di pezzi di ciascun tipo da 50 e 100 lire. «Ma si trattava di monete con poca richiesta — osserva Ielpo — pesanti e poco pratiche. La nuova emissione sarà prevedibilmente più consistente». L'autorizzazione al conio delle nuove monete fu data nell'agosto scorso con un decreto presidenziale controfirmato dall'ex ministro del Tesoro, Giuliano Amato. Il conio vero e proprio, ossia l'immagine riprodotta sulle monete, resterà quello attua-

le. E così anche «godronatura», il bordo rigato, della 100 lire, mentre le 50 saranno «liscie». Verranno coniate, come le precedenti, in alluminio (una lega di acciaio inox, più cromo e nichel) e nasceranno dal «buco» delle 500 lire attuali. La Zecca utilizzerà infatti i tondelli di metallo scartati nella lavorazione della corona esterna delle 500 lire. Per l'esattezza le 100 lire passeranno da un diametro di 27,8 a 18,3 millimetri e da 8 a 3,3

grammi. Le monete da 50 lire verranno rimpicciolate da 25 a 16,55 millimetri e da 6,7 a 2,7 grammi. La «riforma» della lira (le monete costeranno di meno e saranno più simili ai tagli europei equivalenti) per ora si ferma qui. Per le banconote, di competenza della Banca d'Italia, manca la legge che autorizzi un nuovo taglio, superiore alle 100 mila lire, del quale più volte si è osservata la necessità. Secondo i più recenti dati sulla composizione del cir-

colante le 100 mila coprono il 67,6% del totale (in valore 36 mila miliardi 863 milioni su un totale di 58 mila miliardi 952 milioni). Negli scorsi anni la preferenza per i tagli più grandi è sempre stata in crescita. La situazione è perfettamente sostenibile — si osserva in autorevoli ambienti monetari — ma qualora il Parlamento decidesse di varare una nuova banconota da 500 mila, l'Istituto di emissione non si farebbe certo cogliere impreparato.

CALCIO / TRIESTINA

Esonerato Lombardo, ecco Giacomini

Il cambio dell'allenatore per imprimere - dice la società una svolta - Eppure la squadra non viveva un momento buio

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Otto righe di comunicato. «Il consiglio di amministrazione dell'Us Triestina calcio Spa con rammarico comunica che in data odierna la società ha provveduto a sollevare dall'incarico l'allenatore della squadra, signor Marino Lombardo, al quale porge tutto il ringraziamento per il lavoro svolto alle dipendenze della società alabardata. Allo stesso tempo comunica di avere affidato tale incarico al signor Massimo Giacomini al quale va l'augurio di tutto il consiglio di amministrazione della società affinché il suo lavoro sia proficuo.»

Nonostante una classifica abbastanza tranquillizzante ma 48 ore dopo la sconfitta interna contro l'Ancona, il presidente De Riù ha avvertito la necessità di licenziare Lombardo «per dare la scossa alla squadra».

La «scossa» era attesa da tempo, le voci si rincorrevano fin dai giorni frenetici di settembre, giorni in cui si parlava molto di premi-partita dopo l'abbandono del ritiro prima di Triestina-Foggia. Momenti di scarsi risultati. Già allora Galeone era stato invitato a visionare la Triestina, in previsione del cambio della guardia.

La partita attesa per il licenziamento di Lombardo doveva essere Triestina-Avellino. Per la prima volta, quel pomeriggio, abbiamo visto l'allenatore alabardato appoggiato alla ringhiera del sottopassaggio durante la fase del riscaldamento: guardava gli alabardati uscire «alla spicciolata in scarpe da ginnastica e meditava. Allora gli alabardati s'erano impegnati allo spasimo per salvare la panchina al loro capo operaio. L'Avellino fu sconfitto.

Da allora, il consiglio di amministrazione della Triestina tenne in sospeso il giudizio sull'allenatore. Una spada di Damocle (qualcun altro direbbe di Demostene) che non ha avuto il potere di rasserenare l'ambiente. Era palpabile la sfiducia della società verso l'allenatore, sfiducia resa più evidente da enfatiche smentite ufficiali.

Da Avellino in poi, i risultati hanno cominciato ad arrivare con buona continuità. Tanto che la squadra cominciava a sistemarsi in posizioni moderatamente tranquille. Eppure il mercato d'ottobre aveva mosso le acque. Giacomini, affascinante per settimane dalle sirene della serie A, finalmente coronava il suo sogno e si trasferiva a

Verona dopo aver giochettato per la Triestina. Arrivano a Trieste Terraciano e Marangon (poi protestato per manifesta invalidità) quasi all'improvviso e Catalano era la ciglioglia inaspettata. Restavano in alabardato Bobo Russo e Maurizio Trombetta che Nic Salerno pareva intenzionato a sistemare altrove.

A organico definitivo, la Triestina si apprestava a veleggiare per acque mosse ma non burrascose. Punti inattesi da Pisa e Parma, altri pareggi e solide vittorie casalinghe. Fino a domenica scorsa, partita da vincere per fare il saltino di qualità, per avvicinare la testa della classifica. Dimentichi di quanto capitato a Icaro che non seppe ascoltare il padre suo che lo invitava a volare ad altezza appropriata per quelle ali, fatte di piume e cera: ne si demisior ibis, si celsior ignis adurat (non volare troppo basso, ma troppo in alto il sole le scioglie).

Paga l'allenatore, e il momento non ci sembra del più tempestivo. Chissà? Magari a Torino si faceva un pareggio.

Comunque, come detto, il licenziamento era procrastinato dai risultati abbastanza positivi del periodo. Ma mai definitivamente allontanato. Altrimenti non si spiega l'impazienza dichiarata da un paio di giocatori nel corso di una cena, il tono di voce troppo alto, qualche commensale (di ristorante, non di tavolo) con le orecchie funzionanti. «Che lo cambino subito, senza aspettare che sia tardi»: la frase galeotta di chi non seppe frenare sentimento né lingua.

Comunque la decisione è arrivata e De Riù deve averla meditata per bene, per dare una sterzata utile se proprio qualcuno magari s'è seduto sugli allori. Da Marino Lombardo, semplice persona che seppe imbastire una promozione con una rosa messa su in tre rate, la Triestina passa nelle capaci mani di Massimo Giacomini. Visti i titoli sportivi, conoscendo l'allenatore che arriva, la scelta di De Riù non poteva essere migliore. Chi meglio di Giacomini?

Resta il rammarico, forse personale, che Marino Lombardo paga per colpe solo presunte e in un momento che, sinceramente, non ci pare buio. La sconfitta con l'Ancona è stato un episodio, spiegato da Nic Salerno in termini di psicologia: «I ragazzi credevano di aver già fatto il sorpasso. Invece è arrivato il castigo.»



Marino Lombardo. La vittima della svolta.

CALCIO / TRIESTINA

E De Riù spiega il perché

TRIESTE — Raffaele De Riù, con tanta cortesia, recapita il comunicato e si dispone a spiegare i motivi dell'esonero improvviso dell'allenatore Lombardo. Gli abbiamo fatto presente le nostre perplessità sui modi e sui tempi, gli abbiamo chiesto il perché. Il presidente è stato chiaro. «D'accordo con tutti, dico tutti, i consiglieri, abbiamo fatto questa scelta. Certo, la squadra non è in cattive acque. Ma domenica ho visto, anzi, ho percepito che l'atmosfera era mossa già in mattinata. Per esempio, prima della partita col Brescia i giocatori mi sono apparsi entusiasti. Avevo chiesto loro la vittoria e loro mi hanno risposto sicuri di sé. Sabato sera, e domenica mattina poi, mi erano sembrati quasi indecisi, strani. Qualcosa non andava.»

«Prima dell'inizio, allo stadio, avevo sentito con le mie orecchie che alcuni spettatori manifestavano perplessità sulla formazio-

ne. Sì, certo, Papais non stava benissimo però era in panchina. Polonia è militare ma, dicevano, da due anni gioca che è una garanzia. Ecco, allora ho avuto anch'io perplessità. In campo poi ho visto quel che tutti hanno visto. Eppure l'Ancona non mi è sembrata una squadra di marziani, è una formazione che vale quanto noi. Però ci hanno surclassato.»

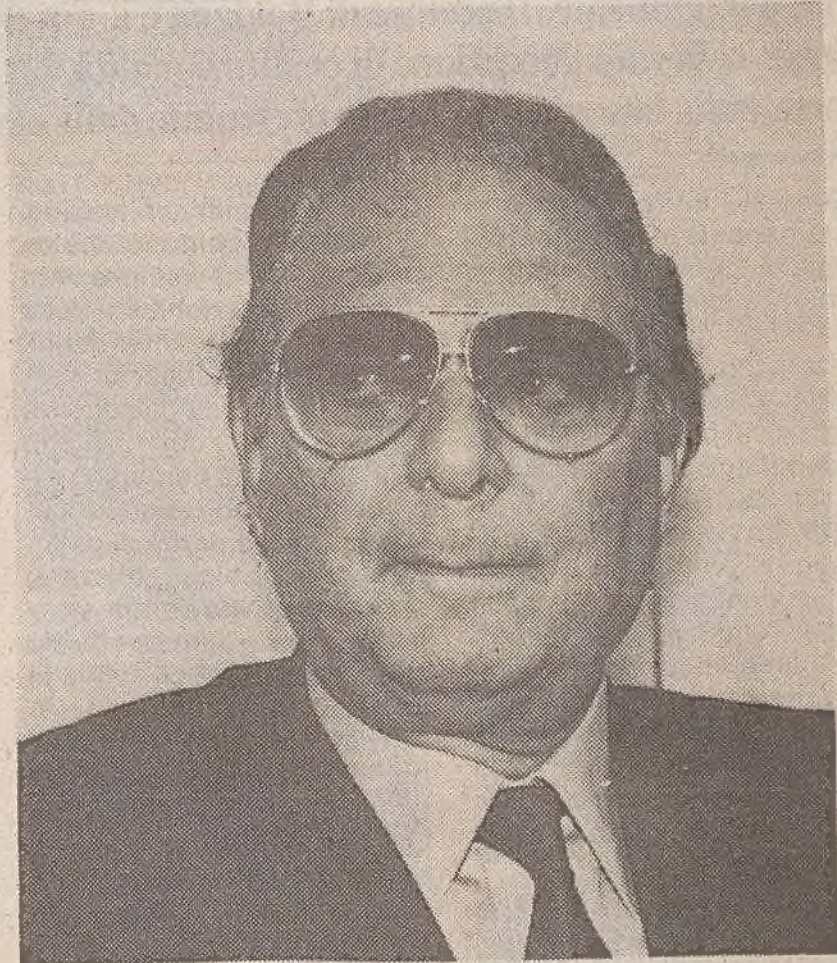
«Su Lombardo, che è una persona corretta — ci siamo lasciati in sede pochi minuti fa con tanto affetto — il consiglio di amministrazione ha tenuto sospeso il giudizio da un po' di tempo. Lui ha un carattere a volte scorbutico, con Causio (che rappresentava la società) non ha mostrato molta collaborazione, diciamo così. No, la questione dei premi non c'entra. Per me un fatto dura finché dura, poi lo dimentico, non porto rancore.»

«Il fatto è che a fine partita non riuscivo a capacitarmi,

avevo assistito a un crollo non so se fisico o psichico. Ma qualcosa bisognava pur fare per dare la scossa alla squadra. Prima che la situazione diventasse drammatica, abbiamo deciso di esonerare Lombardo. Ma è successo tutto ieri e oggi. Giacomini l'ho chiamato poche ore fa, per sapere se era libero o se aveva magari impegni personali. Lombardo mi ha detto che è contento che arrivi Giacomini. D'altronde loro due sono amici, hanno lavorato assieme.»

«Il contratto di Giacomini? Lui ha firmato in bianco. Non abbiamo parlato di uno o vari anni. Credo che abbiamo scelto bene. Non dimentichiamoci che, con Giacomini allenatore, la Triestina è stata a un passo dalla serie A. Quell'anno, con 47 punti, non siamo stati promossi, quando normalmente ne bastano 44 o 45!»

[Bruno Lubis]



Il presidente della Triestina, De Riù.

CALCIO / TRIESTINA

Dopo quattro anni, il ritorno

TRIESTE — Passati quattro campionati, ritorna Massimo Giacomini. Inatteso il ritorno come inattesa fu la sua partenza. Non rinnovò il contratto, in quel giugno appena nato del 1985, al termine di un campionato record per la Triestina: 47 punti e promozione fallita d'un soffio. Inatteso arriva oggi perché non si poteva prevedere l'esonero di Lombardo a questo punto.

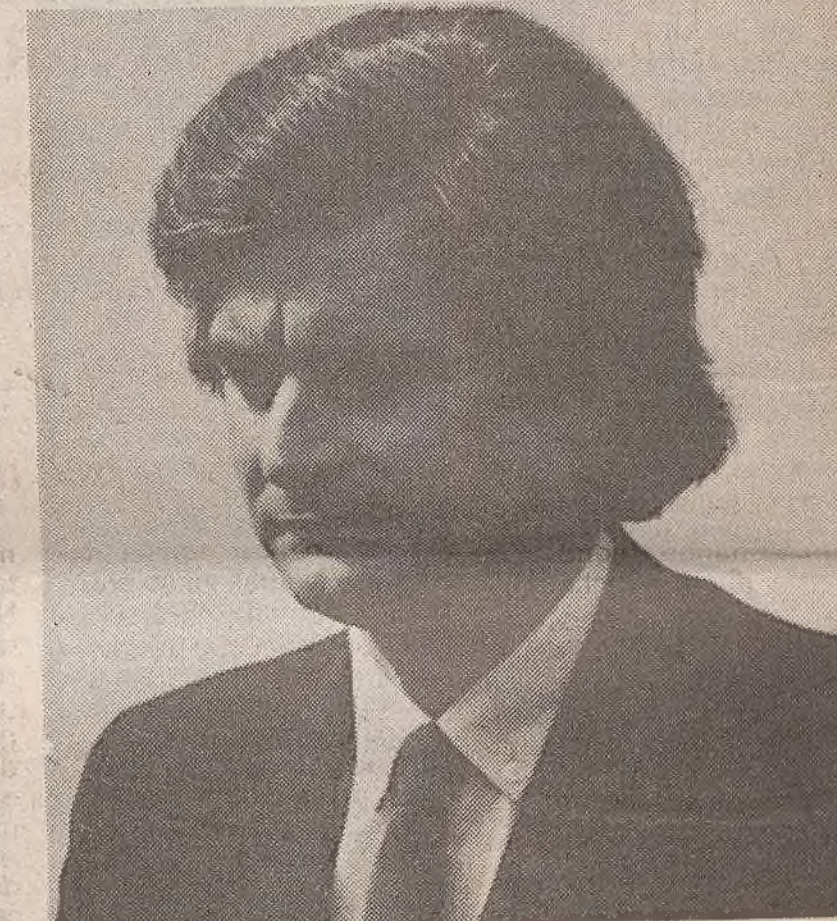
Giacomini non ha bisogno di presentazioni: ha allenato Milan, Napoli, Udinese in due promozioni, Perugia, ancora l'Udinese in un buio momento. Naturalmente la Triestina. Dall'esordio in panchina col Treviso, 20 anni di tattiche e preparazioni e studio di caratteristiche tecniche e umane di centinaia di giocatori. Tanto che può venir definito un grosso esperto di calcio, nazionale e internazionale.

Dialettica acuminata e spesso didascalica, capace di cantare in faccia a chiunque come di spiegare nei minimi dettagli gesti atletici

e movimenti d'assie. Era considerato un freddo, un supponente; invece è stato spesso un ironico incompreso, tanto da rifugiarsi nell'amaro. Lo volevano troppo di sinistra per ambientarsi in un mondo di soldi sfacciati. Ma ha saputo costruirsi un recinto di capacità calcistica senza bisogno di ideologie. Lo abbiamo visto con una frequenza sugli spalti di città dove era impegnata la Triestina: non per gufare contro Lombardo di cui è amico sincero ma per attrazione verso colori che lo avvolgono sempre, il rosso delle maglie come il rosso del sommaccio cascio. Senza passerelle, Giacomini frequenta Trieste per una serata di teatro, dipana i sentieri del Carso a passi robusti come vigilia da una tribuna di stadio lo sboccia di nomi nuovi o di tattiche altrui. Stamattina Massimo Giacomini sarà a Turriaco per la

presentazione ai giocatori, da oggi comincerà il suo lavoro. La posizione in classifica della Triestina non è certo disperante, l'ha detto chiaramente il presidente De Riù: Giacomini è stato chiamato per migliorare la situazione che Lombardo lascia sulle spalle del collega più esperto. Il fatto che non sia disperante agevola il lavoro del nuovo allenatore perché potrà reimpostare la squadra secondo una sua filosofia senza l'assillo di fare punti a ogni costo. Dopo anni di lavori interrotti presto, Giacomini potrà lavorare in pace almeno fino alla fine del campionato. E forse avanti. Ha firmato in bianco — ha detto De Riù — e ciò vuol dire che il rapporto non ha scritto già la data dell'estinzione. Gli auguri a Giacomini si accompagnano alla speranza di vedere ben presto risultati più pingui. Magari già a Torino, nella trasferta di domenica prossima.

[b. l.]



Massimo Giacomini ritorna alla guida della Triestina dopo quattro anni.

SCI / COPPA DEL MONDO

Anticipo: oggi lo speciale

Il maltempo consiglia la prova più corta - Domani il gigante

Dall'inviato
Leo Turrini

WATERVILLE — C'era una sorpresa sotto l'enorme albero di Natale che qui nel New Hampshire ha accolto attori e comparse del Circo Bianco. Una sorpresa gradita ad Alberto Tomba: oggi sarà disputato lo speciale, recupero della gara annullata a Park City, mentre slitta a giovedì il gigante.

E' una buona notizia per il campione bolognese: vistosamente a disagio tra le porte, l'olimpionico voleva rifarsi subito tra i paletti. Esigenze organizzative gli offrono immediatamente l'occasione del riscatto. Se la tensione nervosa poteva giocare un brutto scherzo ad Albertone, adesso tutto è in regola, tutto è a posto. La reazione alla disfatta di Park City dipende esclusivamente da lui. L'albero di Natale di Waterville è la speranza a cui Tomba affida la sua reputazione di

fuoriclasse. Certo è troppo presto, a nostro parere, per stilare giudizi, per emettere sentenze: ma non è un mistero per nessuno lo scetticismo che circonda il ragazzo di Castel de' Britti. Durante l'estenuante marcia di trasferimento dall'Utah al New Hampshire (cinque ore di aereo e quattro di pullman), i suoi avversari si sono prestati ad un sondaggio informale: pochi credono ad una resurrezione di Alberto in gigante, mentre lo considerano pericolosissimo in slalom. Una valutazione che al diretto interessato non dispiace, convinto com'è di poter recuperare, nella prova più lunga e faticosa, durante l'inverno.

Subito lo slalom, allora. Anche in omaggio ai Bernacca locali: che per stamane (prima manche alle 10 locali, le 16 italiane. La seconda alle 13 locali) prevedono vento forte e visibilità modesta. Un gigante, in simili condizioni, sarebbe

stato facilmente annullato. Mentre per la giornata di giovedì il tempo dovrebbe tornare buono. C'è molta neve, su questa montagna cara ai rampolli della famiglia Kennedy. Boston non è lontana (due ore di macchina) e gli intellettuali di Harvard si fanno vedere spesso da queste parti, con gli sci ai piedi. Per Waterville, così come per il resto d'America, la Coppa del Mondo non è importante: ma c'è curiosità per i campioni arrivati dall'Europa, per le loro storie e per il loro talento. Il pubblico — caratteristica comune, questa, a tutte le località statunitensi — non si cura granché della gara vera e propria: la gente va a sciarare nei dintorni della pista e si limita a scrutare da vicino furie e gregari.

L'ambiente è molto diverso, insomma, da quello di Madonna di Campiglio: in Italia l'effettivo Maracanà (trentamila persone addossate al trac-

to della competizione) ha sempre esaltato Tomba, che non a caso proprio a Madonna colse l'ultimo successo della sua carriera, undici mesi fa. Però non c'è scelta: A.T. deve provare a vincere anche in un'atmosfera gelidamente rarefatta. Un campione non può farsi condizionare da ciò che lo circonda.

Tra i paletti, anche gli ultimi allenamenti hanno confermato la buona salute dell'emiliano. In Colorado, in alcuni test cronometrati, è stato regolarmente più veloce di Bittner. Resta l'incognita psicologica, resta il dubbio sull'effettiva capacità, da parte di Alberto, di reggere il peso di una responsabilità che istintivamente è portato a respingere. Oggi, ad ogni buon conto, andrebbe benissimo un posto sul podio. Tomba potrà essere aiutato da Thoeni, che per la prima volta nella sua leggendaria carriera sarà il tracciato di una delle due manches.

VELA / PREMIAZIONE DELLA XXI COPPA D'AUTUNNO

Già si pensa alle prossime edizioni della Barcolana

L'accento sulla sicurezza e sugli aspetti tecnici

Servizio di

Italo Sencini

TRIESTE — XXI Barcolana ancora nel segno della bora. Bora l'ottobre per gli 882 iscritti e i 371 arrivati al traguardo; bora una settimana dopo per la Kermesse e per il Match Race (sfruttata poco per la troppo ritardata partenza); bora domenica mattina per la maxi-premiatazione alla Stazione marittima dove si sono pigiate oltre mille persone fra regatanti, autorità, tecnici e organizzatori.

Saluto del presidente della Svbg, De Mattia, e proiezione di diapositive multivisione musicate, fatica lodevole di Grasso, Bartoli e Sacchetti. La staticità delle immagini sottintende ugualmente il grande dinamismo delle barche nel mare agitato, gli incroci, le difficoltà delle manovre (spi incarnellate), le carenze paurose degli scafi, taluni dei quali con troppe vele al vento. Gran ammassata di barche, qualche scafo colto singolarmente. Manca ovviamente il senso delle lotte dirette, cosa che si può avere soltanto dalla cinematografia. Comunque buona arte, impegno professionale e capacità di sintesi. Belle anche le immagini della domenica dopo con barche molto terzolate in mattinata e bonaccia finale.

Quindi bilancio chiaro e onesto di De Mattia: incremento di partecipanti, presenza di velisti da sempre più lontano, molti stranieri; una bora impletosa contro i cui effetti è scattato un servizio assicurato da Esercito, Marina, Guardia costiera, Carabinieri, Finanza, Polizia, Vigili del fuoco, Cri, gommoni, radioamatori. Soddisfazione per quanti hanno portato a termine la gara, per gli sponsor, per la cittadinanza.

Elogiate le osservazioni dei critici circa gli accenti sulla sicurezza e sulla necessità di essere più severi nel criterio selezione con regata più lunga, più al largo nel golfo, con più boline selettive. Si fanno già delle ipotesi di lavoro che terranno conto dei suggerimenti degli esperti.

Ancora ai microfoni gli assessori Rinaldi (Regione), De Gioia (Comune) e Felluga (Coni prov.) Boldrini (d.s. Svbg). Tutti hanno sottolineato la promozionalità della Barcolana e il suo carattere non solo cittadino, ma oramai nazionale e internazionale, manifestazione da sostenere anche dagli enti pubblici.

Sul pancone un container di coppe e trofei che sono andati ai protagonisti della XXI Barcolana e delle due successive regate d'élite. Si è cominciato con i più eroici in senso assoluto, quelli delle barche minime, l'8.a e la 7.a. Insieme erano oltre 100 alla partenza; sono arrivati in sei. Commovente sfilata di Bernardi, Ribolli e Rossetti, Bensi, Fragiaco e Comel. Poi, salendo dal basso, tutti gli altri già ben noti e propagandati, fino ai rastrellatori dei premi eccellenti quali i Ferruzzi (rappresentati da Brusa e da Puntin), i Bigot, i Buker, i Puh, i Cori e i Demartis.



Parte della affollata sala alla Stazione marittima mentre parla il presidente della Velica Barcola-Grignano, De Mattia. (Foto Italo Sencini)

DIRETTIVO DELL'U.S.S.I.

I problemi dei giornalisti sportivi

Abusivo per le emittenti private - I Mondiali di calcio

TRIESTE — I problemi posti alla categoria dall'abusivo giornalismo sportivo, in particolare nelle piccole emittenti private, la necessità di maggiori controlli sulla proliferazione delle scuole di giornalismo e i rapporti con il Comitato organizzatore mondiali di calcio (due partite saranno disputate anche allo stadio «Friuli» di Udine) sono stati gli argomenti al centro della prima riunione del nuovo consiglio nazionale dell'U.S.S.I. (Unione stampa sportiva italiana), che si è svolta ieri a Marina di Aursina. Per quanto riguarda il lavoro giornalistico abusivo nelle redazioni delle emittenti private, il direttivo dell'U.S.S.I. ha annunciato l'intenzione di interessare l'Ordine nazionale dei giornalisti perché compia un'azione che ponga fine a questa situazione.

Sempre attraverso l'Ordine dei giornalisti, l'Unione stampa sportiva italiana intende chiedere un controllo sulle scuole di giornalismo, alcune delle quali — ad avviso dell'U.S.S.I. — non avrebbero i necessari requisiti di idoneità. Per quanto attiene ai rapporti con il Comitato organizzatore mondiali di calcio, riguardanti principalmente il problema degli accrediti per i prossimi campionati (la Fifa — Fédération internationale de football association — non intendeva riconoscere i giornalisti pubblicisti), è stata data comunicazione del raggiungimento di un accordo in base al quale, oltre agli accrediti ufficiali, verranno messi a disposizione delle testate locali un certo numero di accrediti speciali a loro riservati.

Lo sport in T.V.



13.40	Capodistria	Tennis, masters 1989, 1.o incontro (replica)
14.00	Montecarlo	Sport News
14.15	Montecarlo	Ginnastica News
14.25	Rai 3	Da Ravenna calcio: Italia-S. Marino under 21
15.40	Capodistria	Tennis, masters 1989, 2.o incontro (replica)
15.55	Rai 1	Dagli Usa: sci, Coppa del mondo
17.15	Capodistria	Obiettivo sci
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.20	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20.00	Capodistria	Julie-box

20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Montecarlo	Sci, Coppa del mondo,
20.30	Capodistria	Tennis, Masters 1989 da New York, 3.o incontro (difficoltà)
20.30	Italia 1	Sport: calcio
21.00	Italia 1	Sport: calcio Inter-Sampdoria, Supercoppa italiana
22.30	Rai	Mercoledì sport: pallacanestro Olanda-Italia, pugilato Kalamay-Miller, sci Coppa del mondo,
22.55	Capodistria	Tennis, masters 1989, due incontri della seconda giornata (diretta)
23.25	Montecarlo	Stasera Sport

PADOVA Esonerato Ferrari

PADOVA — Enzo Ferrari, allenatore del Padova, è stato esonerato ieri sera dal suo incarico: la società ha affidato la squadra a Mario Colautti. La decisione è stata comunicata dal presidente del sodalizio patavino Puggina al termine di un consiglio di amministrazione. La società, in un comunicato, ha ringraziato Ferrari per il proprio contributo fin qui dato al calcio Padova, che non ha potuto dare però i risultati attesi per vari motivi.

BASKET / CRUP

Priolo: una trasferta difficile

Stasera le biancoverdi contro l'Enimont, squadra in recupero dopo le sconfitte iniziali

BASKET / CRUP

Un insieme di fattori negativi

Analisi di Alessandro Cappellini

TRIESTE — Analizzare una partita, che essa finisca con vittoria o con sconfitta, è sempre compito difficile e complesso. L'errore è sempre in agguato e quando esso è compiuto, impossibile, o quasi, è il ritorno. Una situazione, poi, che è ancor più delicata quando una squadra si trova a percorrere una parte non favorevole del lungo e faticoso cammino di una stagione agonistica. La Crup, domenica scorsa, ha collezionato la quarta sconfitta consecutiva: un momentaccio, fatto, costruito dall'accavallarsi di inconvenienti, contrattori, situazioni tutte in negativo. Eppure... Eppure la compagine biancoverde non gioca male, tutt'altro. Ha una propria ben definita personalità, un eccellente modo di interpretare la partita, un ritmo che spesso mette in difficoltà le avversarie: insomma un

complesso di qualità, di potenzialità davvero importanti. Eppure... Eppure tutto questo patrimonio non viene, non si riesce a sfruttarlo appieno, con la necessaria continuità. Ecco proprio la partita di domenica scorsa può essere presa come esempio per illustrare con discreta efficacia tutti i particolari aspetti in discussione. Anche perché come termine di paragone si può prendere l'Unicar di Cesena, ovvero la squadra che guida la classifica e che oggi esprime, probabilmente, il miglior basket della A1 femminile, la compagine più solida, più compatta di maggior sostanza. Contro questo «rullo compressore» la Crup non ha certo sfigurato. Anzi in parecchie occasioni (soprattutto quando il coach Garano ha ordinato un'efficacissima zona aggressiva) le biancoverdi hanno messo in imbarazzo le ragazze di Sacco. Ma sem-

pre, comunque, con un'alternanza di momenti che non sempre fanno risultato: le accelerazioni di gioco, gli stacchi nel punteggio pagano se, poi, non vengono seguiti da indesiderati cali di tensione, vanificano tutto il lavoro fatto in precedenza. Al contrario, invece, se non supportati, da un solido plauso di gioco, di rendimento, possono trasformarsi in fattori negativi. La Crup, in effetti, manca (o sembra mancare) di questo «zoccolo duro», di questa piattaforma, di questa certezza dominicale, per così dire, sulla quale fare costante affidamento. Inesperienza, forse: quella che toglie molto alle performance delle cosiddette matricole. L'acclimatarsi all'atmosfera di una massima serie, tanto più teso rispetto alle serie inferiori, è conquista non certo immediata. A questa lacuna (colombi- lissima, ben s'intende) si sono aggiunti, in questi ultimi

tempi altri fattori in negativo, di sfortuna, fra i quali in primo piano si pone l'assenza forzata della Meucci, che, assieme alla partenza della Colomban, ha qualitativamente accorciato, e in modo sensibile, la panchina a disposizione di Garano. Assenze che hanno, di conseguenza, portato a necessarie variazioni di tattica e di strategia dell'intera squadra. Gravando, per esempio, di maggior lavoro la Ingram: l'americana, proprio domenica, è stata costretta, si potrebbe dire, a rimanere poco in campo, essendosi penalizzata, in pochissimi minuti, di quattro falli. In avve- nire, forse, sarebbe meglio che Lisa, si convincesse a una minore esuberanza, programmando la sua necessaria presenza per l'intero arco della partita. Anche perché non sempre si può usufruire di una Lea- ke ispirata come quella vista sul parquet di Chiavola domenica scorsa: Pamela,

certainente la migliore in campo, davvero incontentabile, ha siglato, con 39 punti all'attivo, quasi metà dello score dell'intera squadra. E anche se l'apporto della Gori si fa, di gara in gara, sempre più consistente, rendendo sempre meno frequenti quelle ingenuità, quelle distrazioni che sono proprie di un'atleta non abituata all'impegno agonistico prolungato. Una presenza la sua che sta diventando preziosa, soprattutto perché persiste, senza che soluzione si intraveda, il «mistero Tram- pus», una ragazza che possiede doti fisiche e di tecnica veramente notevoli, che spesso, troppo spesso, restano inutilizzate. Un insieme di fattori non favorevoli, come si diceva, contro i quali tutti, dal settore tecnico alle stesse giocatrici, sono impegnati: una prima risposta potrà venire proprio stasera dall'incontro di Priolo.

TRIESTE — Nemmeno il tempo di riprendersi dalla fatica dello scontro contro l'Unicar Cesena — partita in cui la squadra triestina ha fatto davvero tremare il complesso cesenate che sta dominando il campionato — e subito la Crup è costretta a fare le valigie per recarsi in Sicilia, precisamente a Priolo, dove affronterà, questa sera alle ore 20.30 le campionesse, in carica dell'Enimont. Non è certo un momento esaltante, quello attraversato dalle biancoverdi, le quali hanno subito quattro sconfitte consecutive che hanno proiettato la compagine nelle zone basse della graduatoria. Eppure la Crup sta giocando abbastanza bene — a parte la parentesi Magenta — e quindi non è il caso di abbattersi troppo, perché i due punti dovranno per forza di cose ritornare al più presto.

Contro l'Enimont, ancora una volta senza Meucci, non sarà però per nulla facile riemergere. Le profezie hanno clamorosamente iniziato la stagione con cinque tonfi consecutivi, dimostrando di soffrire la perdita della fuoriclasse Woodard, ma poi si sono puntualmente rifatte centrando quattro successi e perdendo solo di un punto a Milano, domenica scorsa sul campo della lanciaatissima Gemeaz. L'Enimont è forte soprattutto sotto i tabelloni, dove Street, Kutzosova, alla grande dotata di un tiro micidiale da tutte le posizioni, e Tufano, pivot di 200 centimetri, garantiscono peso ed esperienza. Vinci, Rivellini e Da Prà hanno invece il compito di portare avanti la palla e di innescare il già citato temuto trio. La gara appare, dunque, proibitiva, anche perché le squadre che arrivano a Priolo sono sempre stremate dalla fatica del viaggio, ma la Crup ha il dovere di non lasciare nulla di intentato per portare a casa il risultato. [Franco Zorzan]

Commento di...



Pippo Garano



«La vittoria dell'Italmeco sul campo delle Primizie Parma per 74-71 è senz'altro il risultato più interessante di questa decima giornata. Le baresi hanno dimostrato di attraversare un gran periodo di forma prevalendo su un campo davvero ostico come quello emiliano. Anche l'altra compagine pugliese, l'I-poplastik, conferma la sua forza tra le mura amiche surclassando una Sids Ancona che, non dimentichiamolo, era partita con obiettivi prestigiosi. Nel due scontri tra le squadre più blasonate del campionato, la Comense ha sconfitto, non senza penare, il Saturnia, per 72-70, mentre la Gemeaz ha regolato allo sprint le campionesse d'Italia dell'Enimont Priolo, che malgrado il passo falso dimostrano di essere in grande ripresa e pronti a dire la loro nella corsa al titolo. Come da pronostico i successi di Faenza, che ha inflitto 20 punti al Magenta, e Schio, passata in trasferta sul fanalino di coda Ferrara. Sorprendente è invece la battuta d'arresto di Vicenza, che ha perso a Palermo contro una Grana Pane che fino a questo punto aveva abbastanza deluso. Quanto alla nostra gara, devo dire che la Crup si è arresa alla capolista Unicar con l'onore delle armi. Tutte le ragazze si sono espresse al meglio facendo davvero soffrire il complesso romagnolo, che reciterà senz'altro una parte importante in questa stagione. Ora abbiamo il dovere di insistere con questa grinta e concentrazione per interrompere la nostra serie negativa, determinata da fattori non solo tecnici ma anche di calendario e infortuni, che dura ormai da quattro turni».

PALLAMANO / CIVIDIN

Stasera il recupero contro l'Enna

Triestini rilanciati dalla vittoria sul Rimini - Lo Duca conta su altri due punti

TRIESTE — Nella serata di maggiore tensione, caratterizzata da una sofferta vittoria sul modesto Rimini, la Cividin ha conquistato due punti che, alla luce degli altri risultati, si sono rivelati di importanza fondamentale. La contestuale sconfitta della Forst Bressanone a Imola per 20-18 rilancia infatti le quotazioni del verdebù, potenzialmente secondi. Questo campionato sta dunque confermando il generale equilibrio di valori che gli stessi triestini hanno dovuto subire in più occasioni; la difficoltà nell'incontrare qualsiasi avversario costituisce senz'altro l'aspetto peculiare del torneo di A1 e i brisissimi ne hanno fatto le spese maggiori a Imola. Tutto questo in ogni caso non permea la vittoria degli uomini di Lo Duca di una luce migliore: i difetti evidenziati dalla partita di sabato sera costituiscono un problema

L'allenatore teme il particolare calore del pubblico locale. Una vittoria, comunque, riporterebbe i verdebù al secondo posto nella classifica di un campionato sempre incerto

che l'allenatore non si nasconde e ai quali vuole porre rimedio quanto prima, a iniziare dalla gara di stasera che vedrà i triestini recuperare a Enna l'incontro rinviato qualche settimana fa per la nebbia che impedì la partenza dell'aereo. «Contro il Rimini — esordisce il prof — abbiamo toccato il fondo per uno stress nervoso che aveva caratterizzato la settimana precedente la gara. La sconfitta di Bologna e il mio conseguente chiarimen-

to con i giocatori ha certamente scosso l'ambiente. Nei primi minuti siamo stati troppo contratti e incapaci di reagire adeguatamente. Nella ripresa abbiamo avuto la giusta reazione d'orgoglio e di volontà che ci ha permesso di vincere. Dobbiamo comunque lavorare ancora molto certo che la sconfitta del Bressanone ci riapre strade che credevamo impossibili. In sostanza se l'Orgia dovesse fare risultato in Alto Adige nel recupero, la nostra posizione ne trarrebbe

grande giovamento. «Per la gara di stasera — continua il medico — contiamo di fare i due punti anche se ci troveremo di fronte una compagine sorretta da un pubblico caldissimo e numeroso. Massotti è ancora in condizioni precarie ma lo schiererò ugualmente perché la sua importanza nell'economia del gioco è essenziale». Dalla Sicilia si attendono dunque notizie positive; un successo rimetterebbe i tri-

estini nella possibilità di puntare legittimamente al secondo posto, aspirazione maggiore visto che l'Orgia di Siracusa è ormai scappato ad andatura notevole e appare irraggiungibile. Il secondo posto rappresenta l'obiettivo principale, dando le stesse opportunità concesse dal finire la prima fase in testa alla graduatoria. I RISULTATI: Enna-Siracusa 13-19, Imola-Forst 20-18, Gaeta-Rubiera 26-30, Rovereto-Bologna 21-19, Prato-Città S. Angelo 22-18, Cividin-Rimini 19-13. LA CLASSIFICA: Orgia punti 14, Forst Bressanone e Imola 9, Prato 8, Bologna, Cividin e Rovereto 7, Gaeta e Rimini 6, Città S. Angelo e Rubiera 5, Haenna 2. (Rubiera 5 punti di penalizzazione). Cividin 2 partite in meno, Orgia, Imola, Haenna e Forst 1. [Ugo Salvini]

B DONNE
Gs Trieste
Pareggio

TRIESTE — Nella prima giornata del campionato di serie B il Gruppo Sportivo Trieste pareggia 12-12 in casa col Vittorio Veneto. Questo pareggio è la conclusione di una partita le cui fasi si sono susseguite sempre al culmine della tensione a causa delle continue espulsioni delle locali per ben undici volte. Per metà incontro le triestine hanno dovuto rincorrere il risultato. Ottima la Scaramucci in porta a deviare i tiri più insidiosi e la conduzione della gara affidata solo per questa volta alle veterane Degano e Annesse.

RUGBY / UNDER 19

La Fiamma prevale sul Mogliano (43-9)

TRIESTE — Per il campionato di rugby under 19, la Fiamma ha battuto il Mogliano Veneto per 43-9 (10-0). Nell'occasione domenica, sul campo di San Luigi, si è vista la più bella partita di rugby dell'anno. Con questa vittoria la formazione giovanile della Fiamma guadagna il secondo posto in classifica a ridosso del Casale, che si trova a punteggio pieno. La prima mezz'ora ha costituito per entrambe le formazioni una fase di studio, con il punteggio fermo sullo 0-0. Successivamente la Fiamma, ormai conscia dei propri mezzi, ha cominciato a premere sull'acceleratore e a realizzare le prime mete con Mauri e con Tosi. Nel secondo tempo la mischia ha vinto il confronto con gli avversari, dimostrando potenza ma anche buona preparazione tecnica ed at-

letica. Anche i tre quarti si sono potuti mettere in evidenza sia in attacco sia in copertura, dimostrando una buona conoscenza tanto dei fondamentali quanto dei principali schemi di gioco. E i ragazzi del Mogliano? Sì, c'erano anche loro in campo, e si sono fatti sentire con una meta all'inizio della ripresa e con un drop nel finale. Si sono dimostrati una buona e corretta squadra, tanto è vero che ora coabitano con la Fiamma al secondo posto in classifica, ma contro gli avversari di domenica c'era davvero poco da fare. FIAMMA: Zanier 1, Bulesi, Negro 1, Ortolani 1, Tosi 1, Mauri 1, Cugno 1, Doimi, Masoli, Crescentino, Riva, Trani, Pinto, Carbonera 2, Viviani. Trasformazioni: 4 di Zanier e un calcio piazzato di Zanier. [Francesco Mancini]

BASKET
Oggi Olanda
Italia: per
Brunamonti
Club dei 200

L'AJA — Un mazzo di tulipani per Roberto Brunamonti che entra nel Club dei 200. In Olanda-Italia (gara di qualificazione per il campionato europeo) che va in scena questa sera nella piccola Hertogenbosch. Brunamonti veste la sua duecentesima maglia azzurra, traguardo finora superato solo da recordman Marzorati (277 volte in nazionale), da Meneghin (271) e poi da Bariviera e Villalta (208 ciascuno) e da Vecchiato (202). A 30 anni appena compiuti — è nato a Spoleto il 14 aprile 1958 — l'attuale capitano della nazionale ha ancora tempo per avanzare in questa speciale classifica e, chissà, per arricchire un album personale che ora presenta due Olimpiadi (Mosca e Los Angeles), un Mondiale (Madrid '86), sei Europei (da Torino '70 a Zagabria '86) con l'argento moscovita nel 1980, l'oro di Nantes nel 1983, il bronzo di Stoccarda nel 1985 e tanti piazzamenti.

JUDO INTERNAZIONALE

Il trofeo Città di Trieste richiede spazi più ampi

TRIESTE — Il trofeo internazionale Città di Trieste di judo è stato vinto dagli austriaci del Raika Strasswalchen che per pochi punti hanno preceduto il Kuroki Tarcen- to. Ma senz'altro si può parlare di vittoria anche per quella che è stata l'organizzazione della Società ginnastica triestina, che nei due giorni di gara è riuscita a gestire 500 atleti, allestendo due tatami supplementari in una struttura divenuta ormai inadeguata per quella che è l'attuale dimensione della competizione.



Erika Baroncini

Le numerose squadre straniere, quelle italiane provenienti da tutta la penisola, nonché un pubblico accordato finalmente con rispondenza calcistica, richiederebbero indubbiamente un palazzetto dello sport più che una sede, sì gloriosa e tradizionale, ma anche divenuta troppo piccola. Tecnicamente, la gara è stata molto interessante, con vari spunti di alta classe e un gran agonismo, doti per le quali si sono senz'altro distinti su tutti Erika Baroncini, troppo forte per le 72 kg presenti, e quel Martin Lieb, 95 kg dello Svarowski Watten già noto alla scena internazionale. Degna di nota pure, la splendida vittoria di Johnny Volpe nei più 86 kg speranze, che nella finale con il gigantesco austriaco Ebner ha prevalso nettamente, palesando la veridicità di certi simbolismi del judo. Per quanto riguarda i triestini, poche le medaglie, ma buono il comportamento in generale. Oltre la già citata vittoria della Baroncini, c'è stata quella di Enzo de Denaro nel 71 kg, seguito al terzo

Spasovic Vitorinir. Kg +95: 1 Colonnello Renato, 2 Shaurli Enrico, 3 Lanari Stefano, 3 Heinrich Horst.

Cadetti

Kg 50: 1 Malandrino Angellino, 2 Testa Marco, 3 Mondrone David, 3 Giunta Salvatore. Kg 55: 1 Caserta Carlo, 2 Emeber Johann, 3 Gustalli Mauro, 3 Festa Rosario.

Kg 60: 1 Falsettin Claudio, 2 Skondrick Ozren, 3 Raimondo Alessandro, 3 Cazzorla Mauro. Kg 65: 1 Graci Stefano, 2 Kri- speler Rupert, 3 Piccirillo Ciro, 3 Piccinelli Emiliano.

Kg 71: 1 Bonizzato Andrea, 2 Olmo Andrea, 3 Sponza Michele, 3 Cantatore Mauro. Kg 76: 1 Filippan Hrvog, 2 Zabotto Alessandro, 3 Trentons Italo, 3 Paulovic Marco.

Kg 86: 1 Carta Sergio, 2 Paolletti G. Luca, 3 Liuben Tomislav, 3 Kort Bojan.

Kg +86: 1 Volpe Johnny, 2 Ebner Wolfgang, 3 Calabrese Alessio, 3 Sartor Enrico.

Femminile

kg 48: 1 Pettilo Loredana, 2 Bazzarini Emiliana, 3 Zanetta Giorgia, 3 Capuano Silvia. Kg 52: 1 Petralia Annalisa, 2 Marongin M. Carmen, 3 Brun Rita, 3 Rizzi Katia.

Kg 56: 1 Elitz Enrica, 2 Salmi Katia, 3 Tinckz Veronica, 3 Bigai Elsa. Kg 61: 1 Puleo Sabrina, 2 Romagnoli Erika, 3 Fordiani Manola, 3 Bianchi Erika.

SALTON BERTI E SERENA

«Inter tricolore» disco strenna



In alto Berti, qui sopra Serena. Assieme a Salton, hanno inciso il disco «Inter tricolore».

TRIESTE — Non è uno dei momenti più felici per i sostenitori dell'Inter, già eliminata dalla Coppa dei Campioni e reduce da due sconfitte consecutive in campionato. Ad attenuare almeno un po' questo momento, l'uscita, in questi giorni, del disco «Inter tricolore», realizzato in occasione della conquista, da parte dei nerazzurri meneghini, del tredicesimo scudetto. L'idea è di Bob Salton, produttore, disc jockey e titolare di un negozio specializzato a Milano. Assieme a Serena, e ottenuti i permessi da parte della società nerazzurra, decide di produrre il disco. La composizione del brano viene affidata a tre promettenti musicisti della nostra regione, che da anni lavorano assieme a Salton: sono i montalconesi Enzo Zippo e Mauro Kellner, e l'udinese Daniele Marcato. I tre scrivono la musica e il testo di «Inter tricolore», un rock caldo ed energetico, moderno, ma con una melodia che si può facilmente intonare, magari proprio allo stadio. Nell'interpretazione vocale, Bob Salton e Aldo Serena si fanno affiancare dall'amico Nicola Berti. Tra qualche giorno, prima delle festività natalizie, di «Inter tricolore» sarà disponibile anche una versione picture disc: è un mix, un 45 con le dimensioni di un 33 giri, che riporta sul vinile l'immagine della rosa che ha conquistato il tredicesimo scudetto. Ancora una notizia: parte degli introiti del disco viene devoluta al «Band aid azione scuola», un'associazione (della quale fanno parte numerosi atleti, tra cui Aldo Serena) che si occupa di aiutare i bambini del Terzo mondo. [r.l.r.]

CALCIO / SERIE D FEMMINILE

Riscossa biancoazzurra

Il Sant'Andrea Trieste vittorioso per 2-1 a Ragogna

TRIESTE — Nonostante la formazione largamente rimangiata, il Sant'Andrea è ritornato vincitore battendo fuori casa per 2-1 il Ragogna (Ud). Con mister, dirigente e capitano in tribuna, le «mule» hanno disputato una partita piacevole e di orgoglio con vari capovolgimenti di fronte. In difesa la Pricco, nell'insolito ruolo di libero, non ha fatto sentire la mancanza della Sterpin, e la Andreassich si è messa in luce per ottimi interventi. In centro la Tamburelli si è proposta come fulcro e tiratrice scelta, mentre davanti la Milanese ha impensierito non poco la difesa avversaria: Da segnalare inoltre l'ottimo esordio della Gherbaz e della Del Cont. Avvio di partita frizzante con un legno colpito per parte. Il primo gol al 25', quando su

angolo della Tamburelli, la Milanese devia in rete in scivolata. Proprio allo scadere della prima frazione di gioco, le padrone di casa sfruttano un'incertezza delle triestine ed equilibrano il risultato: 1-1. Nella ripresa, ottimi spunti da entrambe le parti finché al 70' la Calzi gira al volo un passaggio della Pricco e insacca il 2-1 per il Sant'Andrea. Prossimo impegno in casa contro il Chiopris (Ud). La formazione delle «biancoazzurre»: Sinigoi, Radesich, Andreassich, Tremul, Candussi, Pricco, Milanese, Prosdocimo, Calzi, Tamburelli, Gherbaz (Del Conto). Prossimo turno: Tre Esse-Chiasiellisi; Cavasso-Campagna; S. Andrea-Chiopris; Casarsa-Ragogna; Visco-Pasiano; Friulvini-Roraipiccolo; riposa: Majanese.

CALCIO FEMMINILE - SERIE D									
Risultati 6.a giornata									
Majanese-Friulvini	0-3	Ragogna-S. Andrea	1-2						
Roraipiccolo-Visco	3-0	Chiopris-Cavasso	1-5						
Pasiano-Casarsa	1-4	Campagna-Tre Esse	0-2						
		riposa: Chiasiellisi							
SQUADRE	PUNTI	G	V	N	P	GOL			
						F	S		
Cavasso	11	6	5	1	0	16	5		
Friulvini	9	5	4	1	0	16	4		
Tre Esse	9	6	3	3	0	13	8		
S. Andrea	8	6	4	0	2	8	5		
Roraipiccolo	7	6	3	1	2	12	8		
Casarsa	6	5	3	0	2	11	5		
Campagna	5	5	2	1	2	13	12		
Pasiano	5	6	2	1	3	16	14		
Ragogna	5	6	2	1	3	10	15		
Chiopris	3	5	1	1	3	9	13		
Majanese	3	6	1	1	4	5	13		
Chiasiellisi	1	5	0	1	4	5	16		
Visco	0	5	0	0	5	3	19		

BASEBALL
I Black Panthers «ri Pescati» in A
Campionato con sedici squadre, suddivise in due gironi

PARMA — I Black Panthers di Ronchi dei Legionari prenderanno parte al campionato di serie A di baseball 1990. La decisione è stata presa dalla giunta esecutiva della Federazione italiana baseball e softball nel corso della riunione di lunedì scorso a Parma. L'organismo federale ha così reso noto l'elenco delle 16 formazioni inserite nel massimo torneo. Oltre al Black Panthers, la Fils ha «ri Pescato» dalla serie B anche l'Arsenal Versova, negando invece il salto di qualità a due formazioni emiliane, il Collecchio e il Casalechio. Le 16 compagini che saranno al via nel prossimo campionato di serie A sono, oltre ai Black Panthers, la Verona, Rimini, Firenze, Boliate, Bologna, Caserta, Torino, Milano, Nettuno e San Marino. Tutte queste società saranno divise in due gironi da 8, e dovreb-

bero muovere i loro primi passi attorno al marzo prossimo. Per tutto l'ambiente ronchese del «batti e corri» l'inclusione del Black Panthers nella serie A è una bella soddisfazione. Una possibilità, questa, che era in parte sfumata dopo la decisione della Federazione di non attuare l'allargamento del massimo campionato a 24 squadre ma di limitarlo a 16, 4 in più della scorsa stagione. Ingaggiato un nuovo manager, Dario Bazzarini già lanciatore nelle file dell'Europhon Milano e nella Derbigum Rimini, per la società del presidente Luciano Marcolini bisognerà ora stringere i tempi per rafforzare la squadra anche con l'innesto di atleti stranieri. Punto principale da affrontare è poi la ricerca di un nuovo sponsor che riesca a garantire una buona copertura finanziaria. [Luca Perrino]

BOXE
Daniels «re» dei leggeri

PARIGI — A Nogen sur Marne lo statunitense Robert Daniels ha conquistato il titolo mondiale dei massimi (leggeri) (versione Wba, vacante), avendo battuto ai punti il suo connazionale Muhammad Dwight Qami. Non è stato un match esaltante. Il verdetto è stato molto contrastato. Il titolo era vacante perché il francese Taoufik Belbouli non aveva potuto difenderlo nei limiti a causa di un infortunio a un ginocchio.

campagna abbonamenti

1990

il fisco

il fisco rivista

Rivista settimanale di informazioni tributarie con applicazioni pratiche

campagna abbonamenti

1990

il fisco

1989: tredici anni di informazione tributaria completa, tempestiva e aggiornata che ha consentito a migliaia di aziende e di professionisti di risparmiare milioni di imposte grazie alla giusta applicazione delle leggi tributarie. I funzionari e dirigenti amministrativi oggi devono essere anche esperti tributari per meglio tutelare gli interessi della propria azienda ed evitare così di far correre rischi per errata o mancata conoscenza delle leggi tributarie e della prassi ministeriale. La rivista "il fisco", oltre ad essere uno strumento di lavoro per una migliore informazione tributaria, ha formato e forma migliaia di esperti, grazie ai suoi corsi teorico-pratici con dispense accluse alla rivista, alle sue rubriche di documentazione integrale di giurisprudenza, di note e circolari ministeriali, di nuove leggi, di risposte ai quesiti dei lettori, di commenti esplicativi. L'indagine DOXA del 1989 ha individuato ben 129.600 lettori costituiti dal 53% di laureati e dal 45% di diplomati, e più precisamente dal 51% di liberi professionisti e dal 47% di dirigenti

I CONTENUTI DELLA RIVISTA

- **Attualità**
Commenti esplicativi delle nuove norme
- **Diritto penale tributario**
Per conoscere l'interpretazione e l'indirizzo giurisprudenziale penale
- **Rubrica dei quesiti**
Centinaia di risposte ai quesiti dei lettori
- **Leggi e decreti**
Per essere tempestivamente informati sulle novità
- **Circolari e note ministeriali**
Gli ultimi chiarimenti esplicativi del Ministero delle Finanze
- **Giurisprudenza**
Come le Commissioni tributarie e la Cassazione interpretano e applicano le leggi
- **Fisco internazionale**
Rassegna e informazioni tributarie dagli Stati europei e dal resto del mondo

"il fisco" venduto in abbonamento o in edicola

Abbonamento 1990, 48 numeri, con diritto gratuito ai numeri che usciranno dalla data di versamento della quota di abbonamento 1990 al 31 dicembre 1989, versamento di L. 300.000 con assegno bancario non trasferibile o sul c/c n. 61844007 intestato a ETI s.p.a. - Viale Mazzini 25 00195 Roma - Abbonamento biennale 1990-91 L. 570.000 - Informazioni 06/8820300-8820316.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi al ordinario presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Targhetto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 798528 - 798529. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 675911 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **295475 - FIRENZE:** via delle Giovine Italia 17, telefono 676905/77/89 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723 - NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466/30842 - **654721 - PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133/583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruttorie; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- le, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco scrivere Arcor Casella postale 17183 20170 Milano. (G327)

AUTISTA patente E assume Petrochimica Adriatica Domio 145 presentarsi ore 16-18. (A6594)

AUTOMUNITI anche donne cercasi per consegne Gorizia Montalcione. Tel. 0421-327173.

CERCASI ragioniere o segretaria con conoscenza di contabilità documentata e plurennale esperienza per immediata assunzione. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 7/E Pubblica 34100 Trieste. (A64973)

DINO Conti concessionario Audi-Volkswagen ricerca operaio meccanico di comprovata esperienza con attitudini organizzative. Presentarsi orario ufficio Strada della Rosandra, 2 Trieste. (A050134)

DINO Conti concessionario Audi-Volkswagen assume operaio meccanico di comprovata esperienza con attitudini organizzative. Presentarsi orario ufficio Strada della Rosandra, 2 Trieste. (A050134)

GRADISCA cercasi cuoco/cameriere/a con esperienza. Tel. 0491-99213. (C507)

ITALIAN affiliate di international company seeks part-time secretary/typist. Good english essential. Tel. 040-773446.

PERITI cercansi militesenti massimo 20enni per lavoro interessante a Ronchi dei Legionari preferibilmente con anche minima esperienza settore idrotermico. Telefonare orario ufficio 0481-976405. (C508)

PER nuova serie di telefilms polizieschi e spot pubblicitari in TRIESTE cerchiamo volti nuovi ogni età e bambini. Scrivere: Saranno famosi, via Salaria 35, 00198 Roma. (G1602)

RISTORANTE in Gradisca cerca internista per cucina tel. 0481-99213. (C500)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature, migliore qualità, prezzi stracciati. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 040/767914. (A5476)

10 Acquisti d'occasione

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti di ogni genere, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Tel. 040-630358-415582. (A64959)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A6555)

COMUNE DI TRIESTE SERVIZIO AMMINISTRATIVO INTERSETTORIALE DELLA PIANIFICAZIONE URBANA E DELLE CONCESSIONI EDILIZIE

Trieste, 26 ottobre 1989

OGGETTO: L.R. 26, 10, 1987, n. 34 - Contributi per il restauro delle facciate

AVVISO IL SINDACO

Premesso che:

— la Legge Regionale 26, 10, 1987, n. 34 prevede la concessione di contributi

— «UNA TANTUM» per il restauro delle facciate di edifici compresi nelle zone di recupero individuate dalla Legge 457/1978 e dalla L.R. 18/86,

nell'importo di Lire 10.000 al metro quadrato di facciata, misurata vuoto per pieno del marciapiede alla linea di gronda dell'edificio;

— la Giunta Regionale con propria deliberazione n. 2547 del 6.5.1988 ha assegnato al Comune di Trieste la speciale sovvenzione di cui sopra nell'importo di L. 200.000.000;

— con deliberazione consiliare n. 62 del 30.1.1989 il Comune ha individuato i soggetti beneficiari e gli ambiti territoriali degli interventi da ammettere prioritariamente a beneficio nonché le modalità di assegnazione dei contributi;

visto che con proprio decreto n. 461 del 6.6.1989 l'Autorità Regionale ha disposto la concessione in via definitiva del contributo di L. 200.000.000 al Comune di Trieste;

rende noto

I soggetti privati ai singolarmente che costituiti in consorzio, società o condominio, interessati a essere ammessi ai benefici contributivi di cui alla Legge Regionale n. 34 del 26.10.1987 - Capo V - «Provvedimenti per il restauro delle facciate degli edifici compresi nelle zone di recupero» possono inoltrare domanda al Comune di Trieste su competente carta legale da compilare conformemente allo schema in distribuzione presso il Palazzo Comunale di Passo Costanzi n. 2 (uscieri al pianterreno);

alla domanda dovrà essere allegato:

— rilievo fotografico della facciata da restaurare;

— relazione di sintesi dell'intervento riportando i dati dimensionali delle superfici di facciata interessate;

il termine per la presentazione delle domande scade 60 (sessanta) giorni dopo la pubblicazione del presente avviso sui quotidiani locali.

Decorso tale termine l'Amministrazione Comunale provvederà all'approvazione della graduatoria dei richiedenti e all'individuazione dei soggetti ammessi a contributo nonché alla determinazione del contributo da concedere.

L'erogazione del contributo verrà disposta ad avvenuta verifica dell'esecuzione dei lavori da parte degli Uffici Comunali competenti.

IL SINDACO

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6577)

CONCESSIONARIA Prisma esposizione usato via del Cerreto 14 (Barcolauto). Fiat 126, A112 Elite Panda. 30/45/750 Uno 45/60 Regata 100 Golf 1300. Giulietta-Prisma 1300 Dyane Escort Rs Turbo Mercedes 190 Croma Thema e tante altre. (A6546)

VENDESI Alfa Sud 81. Mini 90 62. Fiat 126 Giannini 74. Tel. 040-301500. (A64957)

15 Roulotte nautica, sport

PRIVATO vende motoscafo mt. 5,10 + motore fuoribordo «Evinrude» 85 Hp come nuovo + carrello. Telefonare allo 040/44325 dopo le 20. (A64928)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Trieste mini centrale ammobiliata termoisolante, garage non residenti. Referenziali. 0432-506529. (F119)

PIZZARELLO 040/766676 ufficio/abitazione affittasi piazza Ospedale tre stanze cucina servizio perfetto 700.000 mensili. (A03)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es.: 10.000.000 60 rate 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI-IMPRESE fino a 200 milioni. Es.: 30.000.000 24 rate 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata 040/54523 0432/25207. (F005)

A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti a dipendenti, pensionati, artigiani fino a 15.000.000 in firma singola con c/c postale. Es. 8.000.000 235.000 in 48 mesi. Tel. 040/361591. (A6554)

A.A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti casalinghe pensionati firma singola. Discrezione 040/773824. (A6578)

A.A. SERVIZI PARABANCARI - Istituto Finanziario Regionale - Erogare finanziamenti a autonomi, pensionati dipendenti. Anche in firma singola e tramite Cessione Quinto Stipendio. Tel. 040-764105. (A6591)

CERCO socio pasticciere per laboratorio di pasticceria. Tel. 040-568189 dalle 15 alle 17. (A64972)

DIECI milioni fiduciarie immediate anche senza garanti. Esempio: imprestiti 40 rate L. 338.000 anche protestati rate da L. 240.000. Tramite cessione stipendio Fintergest Trieste 040/65759 Montalcione 0481/40063 Gorizia lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio 16-19 0481/533866 interno 26. (A6143)

FINIM 040/766681: prestiti a lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti. Restituzione personalizzata. (A6408)

PRESTITI VELOCI a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procura/ipo/teche su auto/immobili - poca documentazione - agevolati dipendenti pensionati casalinghe - istruttoria telefonica. TRIESTE via Donata 3, tel. 040-60418-631478 UDINE 0432-507266. (G15226)

Z.Z. PRESTITI a tutte categorie lavoratori. Rapidità riservatezza. 040/390039-0381/32898. (A6576)

5.000.000 rata 145.000 in giornata. Inoltre casalinghe firma singola. 040-64100. (A6226)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento semiprefabbricato soggiorno due/tre stanze cucina disponibili fino 150.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)

CERCO soggiorno 2 camere più servizi Gorizia e dintorni dell'immediata. 0481/532782. (B0005)

PRIVATO acquista urgentemente, appartamento zona verde, 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 040-946269. (A6593)

QUADRIFOGLIO pronto acquirente cerca S. Luigi-Rozzoli appartamento panoramico 3 stanze, cucina, box. 040-630175. (A012)

SUBITO acquisto contanti solo da privato appartamento libero soggiorno una o due camere cucina servizi telefonare 040/763189. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO CARLO ALBERTO mq 120 privato vende esclusi intermediari telefonare 040-829136 solo ore 18-19.30. (A64949)

CERVIGNANO periferiche VILLESCHIERA 3 camere, soggiorno, cucina, biservizi, garage, portico, ampio giardino. 73 milioni entro SETTEMBRE '90, più MUTUO AGEVOLATO QUINDICENNALE (60 milioni a 333 mila mese). Consegna AUTUNNO '90. Agenzia Italia Montalcione 410354. (C00)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio, recapito in Trieste 040/749951 (F229)

27 Diversi

ASSISTENZA per anziani tel. 040-774177-364909. (A6460)

PRETURA DI TRIESTE REG. ESEC. 198/89

Il Pretore, in data 10.04.1989 ha pronunciato la seguente sentenza contro ASQUINI MICHELINO nato a Udine il 25.8.1938 res. Udine viale Leonardo Da Vinci n. 103/4, IMPUTATO del reato p. e p. dagli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste 21.12.1987 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di mesi due di reclusione, lire 60.000 di multa e al pagamento delle spese processuali. ORDINA la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano IL PICCOLO di Trieste ed inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno. Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 16 novembre 1989

IL CANCELLIERE dr. V. Girgenti

PRETURA DI TRIESTE REG. ESEC. 198/89

Il Pretore, in data 2.6.1989 ha pronunciato la seguente sentenza contro FRANCESCHINI BRUNO nato a Trieste il 14.1.1961 res. Trieste via Istria n. 44, IMPUTATO del reato p. e p. dagli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste 21.12.1987 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di mesi uno di reclusione, lire 1.000.000 di multa e al pagamento delle spese processuali. ORDINA la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano IL PICCOLO di Trieste ed inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno. Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 16 novembre 1989

IL CANCELLIERE dr. V. Girgenti

PRETURA DI TRIESTE REG. ESEC. 198/89

Il Pretore, in data 15.12.1988 ha pronunciato la seguente sentenza contro VALENTE MARINA nata a Trieste il 22.6.1958 res. Trieste Androna Colombo n. 2, IMPUTATA del reato p. e p. dagli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste 27.1.1988 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di lire 800.000 di multa e al pagamento delle spese processuali. ORDINA la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano IL PICCOLO di Trieste ed inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno. Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 20 novembre 1989

IL CANCELLIERE dr. V. Girgenti

PRETURA DI TRIESTE REG. ESEC. 197/89

Il Pretore, in data 12.5.1989 ha pronunciato la seguente sentenza contro JESIC ALESSANDRO nato a Banja Luka il 26.1.1970 res. Trieste, via Pasteur n. 1, IMPUTATO del reato p. e p. dagli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste 25.10.1988 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di lire 1.000.000 di multa e al pagamento delle spese processuali. ORDINA la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano IL PICCOLO di Trieste ed inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno. Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 13 novembre 1989

IL CANCELLIERE dr. V. Girgenti

PRETURA DI TRIESTE REG. ESEC. 197/89

Il Pretore, in data 12.5.1989 ha pronunciato la seguente sentenza contro JESIC ALESSANDRO nato a Banja Luka il 26.1.1970 res. Trieste, via Pasteur n. 1, IMPUTATO del reato p. e p. dagli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste 25.10.1988 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di lire 1.000.000 di multa e al pagamento delle spese processuali. ORDINA la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano IL PICCOLO di Trieste ed inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno. Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 13 novembre 1989

IL CANCELLIERE dr. V. Girgenti

PRETURA DI TRIESTE REG. ESEC. 197/89

Il Pretore, in data 12.5.1989 ha pronunciato la seguente sentenza contro JESIC ALESSANDRO nato a Banja Luka il 26.1.1970 res. Trieste, via Pasteur n. 1, IMPUTATO del reato p. e p. dagli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste 25.10.1988 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di lire 1.000.000 di multa e al pagamento delle spese processuali. ORDINA la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano IL PICCOLO di Trieste ed inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno. Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 13 novembre 1989

IL CANCELLIERE dr. V. Girgenti

PRETURA DI TRIESTE REG. ESEC. 197/89

Il Pretore, in data 12.5.1989 ha pronunciato la seguente sentenza contro JESIC ALESSANDRO nato a Banja Luka il 26.1.1970 res. Trieste, via Pasteur n. 1, IMPUTATO del reato p. e p. dagli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste 25.10.1988 con protesto.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di lire 1.000.000 di multa e al pagamento delle spese processuali. ORDINA la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano IL PICCOLO di Trieste ed inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno. Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 13 novembre 1989

IL CANCELLIERE dr. V. Girgenti

AZIENDE INFORMANO

Capodanno a Vienna con Transalpino

Un grande albergo capone, dopo le fatiche natalizie, vi aspetta a San Silvestro: meta tra le più affascinanti, Vienna.

E senza alcuna fatica: pensa a tutto TRANSALPINO all'insegna del comfort, qualità, prezzi contenuti.

La quota di partecipazione? Due notti in treno più tre notti all'hotel Europahaus o Admiral (2 stelle) per chi parte da Venezia è di 325 mila lire. Gli altri punti d'incontro sono Bologna, Milano-Rimini, Firenze, Torino, Roma, Napoli, Palermo con rispettive quote di 343 mila lire, 355 mila, 355 mila, 373 mila, 366 mila, 402 mila, 416 mila. La partenza è prevista per il 28 dicembre, il ritorno per il 2 gennaio.

Le quote comprendono il viaggio andata-ritorno in 2.a classe con cuccetta riservata, camera con doccia e toilette, prima colazione, la visita della città con guida italiana, il trasferimento da e per l'hotel, l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio, il servizio e le tasse.

Il cenone di San Silvestro, con ballo, è previsto all'hotel Regina (4 stelle), a pochi passi dal Rathaus. L'ambiente è molto elegante e l'atmosfera tipicamente viennese. Il costo del cenone (facoltativo) è di 150 mila lire.